

BOLLETTINO

DELLA ASSOCIAZIONE

“PRIMO LANZONI,,

FRA GLI ANTICHI STUDENTI DELLA

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
DI VENEZIA

(Ente morale R. D. 15 Febbraio 1923, n. 452)

Il Bollettino si pubblica tre volte all'anno e viene
inviato ai:

SOCI ORDINARI, che abbiano versato l'annuale
quota di associazione di L. 15.—

SOCI PERPETUI, che abbiano versato per una
sola volta L. 200.—.

VENEZIA

LIBRERIA EMILIANA EDITRICE

PROPRIETÀ RISERVATA

BONALDO STRINGHER (*)

Bonaldo Stringher nacque in Udine il 18 dicembre 1854, e quivi compì i primi studi; se ne allontanò, poi, per continuarli a Venezia, presso quella Scuola superiore di commercio, dalla quale fu licenziato nel 1874. Subito dopo, nel 1875, Luigi Bodio, sagace estimatore di valori, lo chiamò presso la Direzione di statistica, e gli diè agio di temperare la propria preparazione scientifica e di precisarne l'indirizzo verso le questioni monetarie e creditizie; onde fu facile allo Stringher, dopo alcun tempo, di superare i concorsi e di iniziare brillantemente la carriera nelle amministrazioni dello Stato, pur continuando l'indagine dei fenomeni e lo studio dei problemi, che più assorbivano la Sua curiosità di scienziato; indagine e studio, che trovarono la loro espressione nelle pubblicazioni di quel primo periodo (¹).

Nel 1884, da Vittorio Ellena fu chiamato a dirigere l'Ufficio per la legislazione doganale e per i trattati di com-

(*) A S. E. il Dott. Gr. Uff. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, rivolgiamo pubbliche grazie per essersi compiaciuto di scrivere per il presente *Bollettino*, la biografia del tanto compianto Sen. Stringher, del quale Egli fu intimo e valoroso Collaboratore.

GIOVANNI LASORSA

(¹) « *Statistique internationale des Banques d'émission (1879-1882)* »; « *Sulla estinzione del corso forzoso agli Stati Uniti d'America (1879)* »; « *Biglietto di Stato (1881)* »; « *La questione monetaria in rapporto all'abolizione del corso forzoso (1882)* »; « *Note di statistica e legislazione comparata intorno alla circolazione monetaria nei principali Stati (1883)* ».

mercio. Ebbe, così, occasione di indurre, dalla operosa analisi d'un nuovo campo di esperienze, feconde sintesi scientifiche, nonchè di efficacemente collaborare alla preparazione e alla conclusione di tutti i trattati di commercio di allora e successivi, specialmente coadiuvando il Luzzatti, che di essi ebbe a stipulare i più difficili. Della Sua attività di studioso, in questo secondo periodo, restano il saggio sulla depressione dell'industria britannica, e quello su la Gran Bretagna e le concorrenze mondiali, pubblicati da la « Nuova Antologia » nel 1886; la memoria Ueber italienische Arbeitgesetzgebung per la « Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft », del 1887; le note intorno al vecchio e nuovo sistema tributario degli spiriti nella Germania e nella Svizzera, pubblicate sul « Giornale degli Economisti » del 1887-88.

Nel quale anno 1888, a coronamento di tanta operosità, conseguì la libera docenza in Scienza delle finanze nella Università di Roma, e, nel medesimo Ateneo, l'incarico dell'insegnamento di legislazione comparata delle dogane. La prelezione al corso, che in quell'anno svolse, fu data alle stampe con il titolo di: La politica doganale negli ultimi trent'anni. Dello stesso campo di indagini è lo studio Lo zucchero nella legislazione internazionale, pubblicato nel 1890.

Tenne, quindi, per poco tempo, l'ufficio, cui fu promosso nel 1891, di Vice Direttore generale delle gabelle, chè fu chiamato come Ispettore generale al Ministero del Tesoro, ove si dedicò alla preparazione della salutare legge bancaria del 1893, così fermando nella Sua mente, col delinearle, le caratteristiche dell'Istituto di emissione, e intimamente vivendone la delicata funzione. Il che, peraltro, non gl'impedì di proseguire l'attenta osservazione dello svolgimento di quei fatti, che primamente l'avevano interessato, e

di esprimere intorno ad essi acute considerazioni quali si riscontrano negli scritti di quegli anni: Il commercio con l'estero e il corso dei cambi, (1894); Note sulle statistiche del commercio (1896); Un negoziato nell'Unione Latina (1897).

Nel 1898, per riconoscimento dei servigi prestati nella riforma degli Istituti di emissione e nel risanamento della circolazione, fu nominato Consigliere di Stato, e, quasi fosse destino, ch'Egli dovesse raffinare e compiere la propria personalità con l'esperienza di molteplici forme di attività sociale, fu allora tentato dalla vita politica, e s'ingaggiò nella lotta elettorale. Gli arrise il successo, e, nel 1900, fu eletto deputato al Parlamento e poscia preposto al Sottosegretariato del tesoro. Ma, il 25 novembre dello stesso anno, morto Giuseppe Marchiori, chiuse la parentesi politica, e passò alla Direzione generale della Banca d'Italia.

Quando Egli assunse la direzione della Banca d'Italia, nessuno avrebbe osato sperare che potesse, nel corso della Sua esistenza, compiere una sì vasta e quasi miracolosa opera, specialmente considerando il succedersi degli importanti avvenimenti, che hanno caratterizzato il trentennio in cui, sempre con mano sicura, con prontezza di percezione e di decisione, con assoluta devozione allo Stato, con un profondo senso di bontà e di equità, tenne il comando più delicato ed alto della vita economico-finanziaria dell'Italia.

Egli trovò nella Banca un organismo bene attrezzato, ma patrimonialmente debole; fin dall'inizio, però, affermando e segnando una volta per sempre le immutabili direttive di azione per il governo dell'Istituto, e scrupolosamente e intelligentemente attuandole, seppe dar vigore all'opera paziente di risanamento e ricostruzione, cooperando alla restaurazione economica e finanziaria del Paese.

La crisi del 1907 fu indubbiamente superata per la saggia fermezza di Bonaldo Stringher, che resistè agli appelli pressanti, da ogni parte rivolti agli Istituti di emissione.

Nel periodo 1909-1913 completò la grande opera, sostenendo, così, validamente lo sviluppo e la trasformazione delle industrie italiane.

Nel frattempo, Egli, a sollievo, quasi, della quotidiana fatica, non tralasciò gli studi, ma, consigliato, forse, anche dalle difficoltà, che incontrava il saldo della bilancia mercantile in quell'epoca, si diede ad esaminare la questione, e rese note le Sue conclusioni nella monografia: Le condizioni degli scambi dell'Italia con l'Estero in relazione a quelle della produzione e alla difesa doganale, del 1903. Più tardi, nel 1912, pubblica il saggio Su la bilancia dei pagamenti fra l'Italia e l'Estero, e l'altro: Gli scambi con l'Estero e la politica commerciale italiana dal 1860 al 1910, inserito nella raccolta « Cinquanta anni di storia italiana ».

La circolazione bancaria, intanto, severamente regolata, era garantita da cospicue riserve, e, pertanto, lo scoppio della guerra, nel 1914, trovò l'Italia in condizioni monetarie e bancarie, tali da non determinare gravi turbamenti nella nostra struttura economica.

Sotto il governo di Bonaldo Stringher la Banca d'Italia contribuì patriotticamente ai provvedimenti di carattere straordinario imposti dalla guerra, evitando, in pari tempo, quella larga inflazione cartacea, alla quale avrebbero condotto i desideri manifestati nel campo politico e in quello economico.

Ricordiamo ancora l'opera dello Stringher pel governo dei cambi dal 1914, e, in seguito, attraverso l'Istituto nazionale per i cambi, da Lui voluto, così come ideò e volle il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, che, mentre

evitò la istituzione delle Casse di prestiti di guerra e i danni di una emissione cartacea speciale aggiunta ai biglietti di banca e di Stato, ha rappresentato, anche dipoi, un efficace ausilio per le nostre industrie.

Quando la storia della guerra potrà essere scritta, si saprà e si comprenderà quale miracolo abbia compiuto l'Italia per sostenere, con le sue modeste risorse finanziarie, l'onere immenso di circa quattro anni di guerra, aspramente combattuta. Comunque, la documentazione di ciò Egli stesso l'ha provveduta schietta ed esauriente con le Note, e le Memorie, riguardanti la circolazione cartacea e il mercato monetario durante e dopo la guerra, edite rispettivamente nel 1918, 1920, e nel 1925.

Nell'immediato dopo guerra, per tutte le complesse difficoltà, aggravate da debolezze di Governo, gli sforzi dello Stringher in difesa della nostra valuta e, quindi, del nostro credito, non ebbero appoggio alcuno; ma dei Suoi sani intendimenti è lasciata ferma traccia nel breve ma proficuo periodo in cui fu chiamato a reggere il Ministero del tesoro nel 1919. Solo, però, nella saggia politica finanziaria, instaurata dal Regime Fascista, e, specialmente, nella decisa volontà del Capo del Governo, l'opera Sua trovò consenso e sostegno. Si ebbero, così, i grandi fatti della unificazione dell'emissione, dell'abolizione del corso forzoso, e della stabilizzazione della lira, nei quali risulsero i pregi dell'insigne Uomo, sia nella lunga fase preparatoria che in quella conclusiva, e nella successiva applicazione. Di tali grandi fatti lo Stringher diede un'esposizione esatta e precisa negli articoli: Unificazione e deflazione cartacea, e Il nostro risanamento monetario, pubblicati sulla « Nuova Antologia » nel 1926 e nel 1928.

Particolar pregio, per l'estimazione dell'opera dello

Stringher, hanno le brevi modeste note, ch'Egli dette alle stampe in occasione delle onoranze resegli al compimento del Suo quinto lustro di direzione della Banca d'Italia; ma, la storia della di Lui attività diuturna e silenziosa, così feconda per l'Istituto e per il Paese, si trova nelle relazioni lette alle Assemblee degli azionisti, documenti incomparabili per dottrina, per acutezza di osservazione, per illuminata induzione; e altresì attestazione della più alta fede di un Cittadino nell'avvenire della Patria.

VINCENZO AZZOLINI

RELAZIONE E BILANCIO DELL'ASSOCIAZIONE 1930

A S. E. il Gr. Uff. Dott. Gianni Bianchetti

Prefetto di

VENEZIA.

Confermato dalla fiducia di V. E. a Commissario dell'Associazione « Primo Lanzoni » fra gli Antichi Studenti della Scuola Superiore di Commercio di Venezia per l'anno 1930, mi onoro rendere conto dell'opera mia a V. E. appunto per il relativo esercizio.

I principali risultati, traducibili in cifre, della gestione sono espressi nella Dimostrazione finanziaria — che qui allegata presento alla approvazione di V. E. —, dimostrazione redatta con criteri uniformi a quelli seguiti nell'anno 1929. Avvertasi perciò che il disavanzo, molto più lieve d'altronde di quello registrato nell'esercizio precedente, nonostante la partecipazione dell'Associazione alla sottoscrizione per la *Fondazione Fradeletto*, è solo apparente: se si tiene conto infatti dei crediti del Sodalizio verso i Consoci ritardatari nel pagamento della quota sociale 1930, il bilancio risulta in notevole avanzo.

Su proposta di una Commissione composta dei Professori C. A. Dell'Agnola, A. Belli e P. D'Alvise, (ai quali esprimo qui la mia gratitudine), ho recentemente assegnato sei Sussidi, la Borsa « D. Marchiori », il Premio « A. Bellana », il Premio « C. Melia », una Borsa di viaggio all'Estero « F.lli Ratti, Dal Vo Comm. G. B. e Ordine dei Dottori Commercialisti di Venezia », la Borsa « Odorico Odorico » e la Borsa « Carlo Paoli », a studenti iscritti ed a laureati della Scuola in vista del profitto e delle condizioni economiche di essi.

In occasione della morte del Prof. ANTONIO FRADELETTO, per un cinquantennio vanto del nostro Istituto, ho ripreso, d'accordo col Con-

siglio Accademico della Scuola, la sottoscrizione per una Borsa di viaggio ad un laureato in Magistero Lingue Straniere.

I Professori dell'Istituto, gli allievi antichi ed i nuovi, sodalizi locali, e d'ogni parte d'Italia, hanno cordialmente contribuito al felice successo della iniziativa. La Fondazione ANTONIO FRADELETTO è un fatto compiuto; ed è già stato debitamente redatto il relativo atto notarile per la costituzione in Ente Morale.

Ho mantenuto desti i rapporti tra i Consoci, tra l'altro, a mezzo del Bollettino Sociale; ho intensificato i rapporti con le Consorelle Associazioni d'Italia e di altri Paesi per scopi culturali e per la tutela degli interessi dei laureati dalle Scuole Superiori di Commercio.

Poichè io era impegnato nei lavori della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, incaricai il Dott. F. Pellizzon di rappresentare l'Associazione alla Riunione Internazionale delle Associazioni fra gli Antichi Studenti delle Scuole Superiori di Commercio tenutasi a Budapest nel Settembre 1930. Posso annunciare che nel 1932, la seconda Riunione Internazionale delle Associazioni fra gli Antichi Studenti delle Scuole Superiori di Commercio avrà degnamente luogo a Venezia presso il nostro Istituto.

L'Associazione sarà rappresentata anche alle Feste pel sessantennio della Fondazione della « Association Amicale des Anciens Élèves de l'École Supérieure de Commerce de Paris », 19-21 Giugno 1931, ed al Congresso Internazionale di Contabilità, a Bucarest nel Settembre 1931.

Come in passato, per tali circostanze l'Associazione non sopporterà alcuna spesa, grazie a volontari contributi di Enti locali e di Consoci che hanno sempre dimostrato il loro attaccamento al Sodalizio e che sono più direttamente interessati allo sviluppo dell'Istruzione Commerciale del nostro Paese.

Io sento il dovere di segnalare a V. E. che quel po' ch'io ho fatto per il bene dell'Associazione è soprattutto frutto della ambita collaborazione di non pochi Consoci.

Con tutto ossequio

dell'E. V. dev.mo

GIOVANNI LASORSA

DIMOSTRAZIONE FINANZIARIA
DELL'ESERCIZIO 1930

ENTRATE

a) Entrate effettive

Contributo Soci Ordinari.

Quote anno 1930	L.	5.905	20		
Quote arretrate	"	1.532	—	7.437	20
Interessi attivi.					
Ammontare cedole titoli vari e interessi sul deposito a risparmio	"			5.910	95
Entrate Varie.					
Loro ammontare	"			2.709	35
<i>Totale Entrate effettive L.</i>				16.057	50
<i>Disavanzo a carico del 1930 "</i>				827	95
<i>Totale come di contro "</i>				16.885	45

b) Partite di giro e Fondi speciali.

Fondo intangibile.

N. 2 nuovi soci perpetui (dal 688 al 690)	"	400	—		
N. 1 integrazione da L. 50 e una da L. 100	"	150	—	550	—

Fondo soccorso studenti disagiati.

Oblazioni	"	3.420	—		
Interessi sui titoli e sul deposito a risparmio	"	1.895	80	5.315	80

Fondo onoranze a Primo Lanzoni.

Interessi sui titoli e sul deposito a risparmio	"			1.624	75
-----------------------------------------------------------	---	--	--	-------	----

Fondo onoranze ad Antonio Fradeletto

Oblazioni	"	22.890	—		
Interessi sui titoli e sul deposito a risparmio	"	1.063	05	23.953	05

Fondo onoranze a Renato Manzato

Interessi sui titoli e sul deposito a risparmio	"			280	80
-----------------------------------------------------------	---	--	--	-----	----

Premio Carmelo Melia

Interessi sui titoli e sul deposito a risparmio	"			180	50
-----------------------------------------------------------	---	--	--	-----	----

Fondazione "Gr. Uff. Dante Marchiori.,

Interessi sui titoli e sul deposito a risparmio	"			1.056	80
-----------------------------------------------------------	---	--	--	-------	----

Premio Amedeo Bellana

Interessi sul deposito a risparmio	"			83	90
----------------------------------------------	---	--	--	----	----

USCITE

a) Uscite effettive.

Bollettino sociale e relative.

N. 97 - Ottobre 1929 - Marzo 1930	3.691	—		
N. 98 - Aprile-Luglio 1930	2.277	70		
Relative al Bollettino	69	—	6.037	70
Cancelleria e stampati			619	30
Personale			6.000	—
Postali e telegrafiche			1.341	15
Varie			2.887	30
<i>Totale uscite effettive L.</i>			16.885	45

b) Partite di giro e Fondi speciali.

Fondo intangibile.

Ad aumento del fondo			550	—
----------------------	--	--	-----	---

Fondo soccorso studenti disagiati.

Sussidi in libri, dispense e danaro	3.917	50		
Ad aumento del fondo	1.398	30	5.315	80

Fondo onoranze a Primo Lanzoni.

Ad aumento del fondo			1.624	75
----------------------	--	--	-------	----

Fondo onoranze ad Antonio Fradeletto.

Spese per la sottoscrizione	363	10		
Ad aumento del fondo	23.589	95	23.953	05

Fondo onoranze a Renato Manzato.

Ad aumento del fondo			280	80
----------------------	--	--	-----	----

Premio Carmelo Melia.

Ad aumento del fondo			180	50
----------------------	--	--	-----	----

Fondazione "Gr. Uff. Dante Marchiori,,"

Borsa di studio elargita nel 1930	1.000	—		
Ad aumento del fondo	56	80	1.056	80

Premio Amedeo Bellana.

Ad aumento del fondo			83	90
----------------------	--	--	----	----

ATTIVO

Consolidato Italiano 5% nominativo nominali	L.	41.800	—		
Prestito del Littorio 5%	"	70.000	—		
Prestito Nazionale 4,50%	"	5.000	—		
Mobilio, libri, ecc.	"	300	—		
N. 4. medaglie d'oro	"	120	—		
Deposito Bancario	"	6.283	85		
Cassa	" (1)	712	05		
				124.215	90
Fondo Soccorso studenti disagiati					
Consolidato Italiano 5% nominativo nominali	"	17.100	—		
Prestito del Littorio 5%	"	12.000	—		
Crediti per prestiti a studenti	"	5.580	50		
Deposito a risparmio	"	13.006	02	47.686	52
Fondo onoranze a Primo Lanzoni					
Consolidato Italiano 5% nominali	"	2.000	—		
Prestito del Littorio	"	18.500	—		
Buoni del Tesoro novennali a premio	"	6.000	—		
Deposito a risparmio	"	9.617	82	36.117	82
Fondo onoranze ad Antonio Fradeletto					
Consolidato Italiano 5% nominali	"	8.300	—		
Deposito a risparmio	"	26.354	49	34.654	49
Fondo onoranze a Renato Manzato					
Prestito del Littorio 5% nominali	"	4.000	—		
Deposito a risparmio	"	2.446	17	6.446	17
Premio Carmelo Melia					
Consolidato Italiano 5% nominativo nominali	"	3.000	—		
Deposito a risparmio	"	994	47	3.994	47
Fondazione "Gr. Uff. Dante Marchiori,,					
Consolidato Italiano 5% nominativo nominali	"	20.000	—		
Deposito a risparmio	"	2.097	20	22.097	20
Premio Amedeo Bellana					
Deposito a risparmio	"			953	24

(1) Il fondo cassa risulta nella misura di L. 712,05 perchè alla fine dell'esercizio, per ovvie necessità finanziarie dell'Associazione, non era stata regolata la situazione dei singoli Fondi, regolamento effettuato all'atto della riscossione degli interessi sui titoli diversi del secondo semestre 1930.

PASSIVO

Borse di viaggio

Maschietto Rag. Carlo	(da mettere a concorso)	L.	2.500	—		
Fratelli Ratti	(messa a concorso)	"	500	—		
Dal Vo Comm. G. B.	"	"	2.000	—		
Ordine dei dottori in S. E. C.	"	"	2.000	—	7.000	—
Creditori diversi					917	70

Competenze anni futuri

Quote 1931					645	—
<i>Fondo intangibile</i> al 31 Dic. 1929 (compr. ecced. val. nom.)		"	110.705	15		
Aumento 1930		"	550	—	111.255	15
<i>Patrimonio disponibile</i> al 31 Dicembre 1929		"	5.226	—		
Diminuzione nel 1930		"	827	95	4.398	05
					124.215	90

Fondo soccorso studenti disagiati

Borse di studio da assegnare, sul fondo		"	5.500	—		
Ammontare del fondo al 31 Dicembre 1929 (compr. ecced. val. nom.)		"	40.788	22		
Aumento 1930		"	1.398	30	47.686	52

Fondo onoranze a Primo Lanconi

Ammontare del fondo al 31 Dic. 1929 (compresa ecced. val. nom.)		"	34.493	07		
Aumento 1930		"	1.624	75	36.117	82

Fondo onoranze ad Antonio Fradeletto

Ammontare del fondo al 31 Dic. 1929 (compr. ecced. val. nom.)		"	11.064	54		
Aumento 1930		"	23.589	95	34.654	49

Fondo onoranze a Renato Manzato

Ammontare del fondo al 31 Dic. 1929 (comp. ecced. val. nom.)		"	6.165	37		
Aumento 1930		"	280	80	6.446	17

Premio Carmelo Melia

Ammontare del fondo al 31 Dic. 1929 (comp. ecced. val. nom.)		"	3.813	97		
Aumento 1930		"	180	50	3.994	47

Fondazione "Gr. Uff. Dante Marchiori",

Ammontare del fondo al 31 Dic. 1929 (comp. ecced. val. nom.)		"	22.040	40		
Aumento 1930		"	56	80	22.097	20

Premio Amedeo Bellana

Ammontare del fondo al 31 Dic. 1929		"	919	34		
Aumento 1930		"	33	90	953	24

Alligato A

PROSPETTO ANALITICO DELLE ENTRATE VARIE

Pubblicità	L. 2.200,—
Contributo della Cassa di Risparmio di Venezia per partecipare al Congresso di Budapest	» 500,—
Piccole entrate	» 9,35
	<hr/>
	Totale L. 2.709,35

Alligato B

PROSPETTO ANALITICO DELLE SPESE VARIE

Abbonamento a diverse Riviste a favore del Gruppo Universitario Fascista « F. Gozzi »	L. 355,20
Quota d'iscrizione dell'Associazione al Congresso Asson. Antichi Studenti, Budapest, e spese di corrispondenza relative al medesimo	» 135,25
Per partecipazione Associazione al suddetto Congresso	» 500,—
Riparazione macchina da scrivere	» 150,—
Rimborso spese articolo Bollettino al Dr. Bruniera	» 75,—
Nostro contributo Fondazione FRADELETTO	» 1.000,—
Sussidio al portiere della Scuola per la morte della moglie	» 100,—
N. 20 gruppi fotografici laureandi 1930	» 100,—
Quote sociali alla « Dante Alighieri » e alla Società Veneta Marinara	» 22,—
Per locazione della Cassetta di sicurezza presso la Cassa di Risparmio di Venezia	» 72,50
Mance (comprese quelle mensili di L. 10 l'una a favore del bidello e quelle pasquali) e piccole spese	» 377,35
	<hr/>
	Totale L. 2.887,30

RELAZIONE SU L'ANNO ACCADEMICO

1930 - 1931.

Con soddisfazione posso oggi constatare come l'anno accademico 1929-1930 sia trascorso pel nostro Istituto in serietà di studi, che dimostrano come lo spirito del Regime, che vuole essere di severa preparazione spirituale anzitutto, e poi fisica, vada permeando le menti dei giovani che saranno gli operosi dirigenti di domani. Ed altra gradita constatazione abbiamo in ciò, che le iscrizioni nell'anno accademico decorso salirono ad 861, superando di 36 le 825 dell'anno precedente.

Gradita constatazione, dicevo, e quasi sorpresa, poichè potevasi temere che l'apertura di Istituti affini e vicini fosse per nuocere alla frequenza di questo nostro. Dimostrano invece le statistiche ufficiali come verso gli studi economici e commerciali si vadano oggi orientando in numero maggiore i giovani che tentano gli studi universitari, e l'affluenza crescente a questa nostra Scuola dimostra come la fama, meritamente conquistata, duri, e si mantenga, e confidiamo sia per accrescersi. Ma davanti alla frequenza aumentata sorge pure il dovere imprescindibile, di ampliare i locali scolastici, che hanno bisogno assoluto di più aule e laboratori.

La popolazione scolastica si distribuì in

566 iscritti alla Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali;

62 alla Sezione di Magistero per la Ragioneria;

70 alla Sezione di Magistero per l'Economia e il Diritto;

62 alla Sezione Diplomatico-Consolare;

101 alla Sezione di Magistero per le Lingue straniere; alla quale furono iscritte 78 delle 98 scolare della nostra Scuola, mentre i maschi furono 763.

Degli 861 iscritti, 108 provenivano dalla città di Venezia, e 268 dalla vicina terraferma, 31 dalla Venezia Giulia, 43 dalla Trentina, 85 dalla Lombardia, 15 dal Piemonte, 6 dalla Liguria, 63 dall'Emilia, 13 dalla Toscana, 53 dalle Marche, Umbria ed Abruzzo, 18 dal Lazio, 64 dalle provincie meridionali, 52 dalla Sicilia, 15 dalla Sardegna, 4 dalla Dalmazia.

23 provenivano dall'estero, e precisamente 1 dall'Algeria, 2 dall'Argentina, 1 dall'Armenia, 2 dall'Austria, 1 dalla Bulgaria, 1 dalla Cecoslovacchia, 3 dall'Egitto, 2 dalla Francia, 2 dalla Germania, 3 dalla Jugoslavia, 1 dagli Stati Uniti d'America, 2 dalla Svizzera e 2 dall'Ungheria. E mi piace pensare che tutti questi studiosi, qui convenuti da tante parti del mondo, ritorneranno nelle loro patrie portando nei cervelli le cose imparate tra queste mura, e nei cuori i nomi grandi di Venezia e d'Italia generose di ospitalità e d'insegnamento.

Quando inaugurammo l'anno accademico 1929-1930 era ancora aperta la sessione autunnale di esami, conclusiva dell'anno 1928-1929. In quella si presentarono 711 studenti, per sostenerli, complessivamente, 5219 esami speciali. Nella sessione di Luglio 1930, prima dell'anno accademico ora finito, si presentarono 839 studenti, sostenendovi 7642 esami.

Dal Novembre 1929 al Luglio 1930 vennero rilasciate 99 lauree, di cui 59 per la Facoltà di Scienze Economiche e

Commerciali, 12 per la Sezione Consolare, 6 per la Sezione di Magistero per la Ragioneria, 4 per la Sezione di Magistero per l'Economia e il Diritto, e 18 per quella di Magistero per le Lingue straniere. Il corso di Diritto Corporativo, che bisognava volere, ed abbiamo voluto, tra gl'insegnamenti di questa Scuola, fu seguito con amorosa diligenza da numerosi studenti, alcuni dei quali vollero cimentarsi nell'esame in tale materia, quale corso libero, e tre vi trovarono argomento di tesi di laurea. Quindici tra i laureati riportarono i pieni voti assoluti, sopra i quali due ottennero anche la lode : GIUSEPPE CAJOLA e MARCELLO FORSELLINI.

Il 5 Marzo di quest'anno il nostro Istituto perdeva un insegnante illustre : ANTONIO FRADELETTO, tolto dalla morte prima che gli imminenti ed inesorabili limiti di età, dopo più di un quarantennio di insegnamento avessero da privare la Scuola del Maestro, la cui severità era, più che accetta, fatta cara dalla rara maestria con cui la parola suadente dava venustà e dignità alla materia insegnata. Di lui dirà, in più intima riunione dei colleghi e scolari, la degna sua collaboratrice dalla cattedra, la Professoressa MARIA PEZZÈ PASCOLATO : e le sembianze di Lui rimarranno in questo luogo, che gli fu caro, poichè discepoli, colleghi, ammiratori, vollero che la galleria dei Maestri, custodita in questo Istituto, si accrescesse del ritratto, che di lui dipinse il Milesi.

Nel Dicembre del 1929 si è spento il Prof. CIORBADIAN GARABED che da oltre quindici anni era incaricato dell'insegnamento della Lingua araba in questo Istituto. Turco di origine, insegnante nel locale collegio armeno, egli finiva, come coloro che hanno la fortuna di abitare un pò a lungo in Venezia, col sentirsi veneziano, tanto che aveva in corso la

pratica per naturalizzarsi italiano, quando si dipartiva per altra patria.

E vicino a questo morto, propriamente nostro, vogliamo ricordare anche con rimpianto il Prof. CARLO LANDI, qui per alcuni anni insegnante di latino, prima che egli si trasferisse, vincitore del posto per concorso, a Catania. Ed il nostro rimpianto va ancora a due giovani vite anzi tempo troncate: dello studente BORDIERI ORESTE, del 2° corso, e GUARNERI GIORGIO, laureando.

La biblioteca, che ha anch'essa bisogno di nuovi locali per l'affluire di libri e riviste, vide i suoi volumi aumentati di 1199, da 49111 a 50310. Nelle sale stesse di lettura, sempre frequentatissime, vennero consultati 11040 volumi, e 1594 furono dati in prestito. L'aumento numerico fu dovuto, oltre che ad acquisti, al dono grazioso e gradito di 24 volumi di letteratura tedesca per parte della Signora OLGA SECRETANT-BLUMENTHAL ed al lascito di 130 volumi in lingua araba per parte del prof. CIORBADIJAN GARABED.

Come si prevedeva dalla Relazione dello scorso anno, il Prof. GINO ZAPPA, passato a Milano, lasciava definitivamente nel nostro Istituto l'insegnamento della Ragioneria, che venne dal Consiglio Accademico affidato al Prof. PIETRO D'ALVISE, professore stabile presso il R. Istituto di Scienze economiche e commerciali di Genova, e che non ci è sconosciuto, come quegli che fu allievo di questa Scuola, ove (poichè il Ministero ne ha approvato il trasferimento) egli ritorna Maestro, e continuatore, non ne dubitiamo, delle tradizioni di Fabio Besta, che fu Maestro suo, e la cui fama di valoroso insegnante qui vive.

Poichè il Ministero non diede in tempo utile l'approvazione alla proposta del Consiglio Accademico, di aprire il

concorso per la cattedra di Statistica, insegnamento di crescente importanza, si ritenne opportuno provvedere, in via provvisoria, per l'anno che si inizia, affidando al Prof. PIETRA della R. Università di Padova la direzione del Laboratorio di Statistica, il cui corso di insegnamento fu affidato al Prof. ALBINO UGGÈ della Università di Camerino ed al Prof. GIOVANNI LASORSA, attualmente qui incaricato del corso di Emigrazione e Commercio estero. Il prof. ALFONSO DE PIETRI-TONELLI, stabile di Politica economica, ha rinunciato all'incarico dell'insegnamento della Economia Politica nel primo biennio, onde la supplenza per tale insegnamento viene affidata al Prof. ARRIGO BORDIN, ora insegnante a Bellinzona, e che speriamo sia per segnalarsi nell'insegnamento, come si fece notare quale studioso e promettente scolaro di questa Scuola stessa.

Il Prof. FRANCESCO CARNELUTTI, da noi vivamente pregato, ha accettato di conservare anche per l'anno accademico 1930-1931 l'incarico dell'insegnamento del Diritto commerciale, da lui tenuto disinteressatamente, pel vivo suo affetto verso l'Istituto cittadino, negli anni decorsi. Ma poichè per i suoi molteplici impegni non poteva assicurare la assoluta regolarità delle lezioni, domandò di aver come collaboratore il Prof. GIOVANNI CRISTOFOLINI: onde sotto l'ispirazione del Maestro illustre, l'insegnamento del Diritto Commerciale ha assicurato un completo e regolare svolgimento.

Alla vacanza della Cattedra di lingua e letteratura italiana il Consiglio Accademico ritenne opportuno provvedere non, per ora, col chiamarvi un professore di ruolo, ma sdoppiando l'insegnamento in due incarichi, uno per la letteratura, che venne affidato al Prof. ARTURO POMPEATI, libero docente presso l'Università di Padova e chiarissimo letterato;

e l'altro per la lingua, affidato alla Signora MARIA PEZZÈ PASCOLATO, che sì buona prova diede per tanti anni, colla piena fiducia del Fradeletto, in tale insegnamento, e del cui valore morale difficilmente avremmo saputo privarci. Il Ministero ha approvato tale sistemazione, prevista dal Regolamento.

Col Prof. ZAPPA si allontanarono pure gli assistenti, Dottori ONIDA e LORUSSO; ed ottenuto il consenso ministeriale, venne aperto il concorso per la nomina di due assistenti alla Cattedra di Computisteria e Ragioneria. Agli esami di concorso riuscirono vincitori i signori Prof. ALDO AMADUZZI, attualmente titolare della Cattedra di Ragioneria presso il R. Istituto Tecnico di Napoli, ed il Dr. GIULIO ROCCHI, assistente alla cattedra della stessa materia presso l'Istituto Superiore di Bologna: onde abbiamo diritto di attendere da essi efficace collaborazione in un insegnamento che ha tanta importanza per gli studi commerciali.

Le borse di studio in onore dei nostri Caduti in guerra furono assegnate secondo le disposizioni regolamentari.

La Borsa Mariotti, di L. 15.000, per un laureato che volesse permanere un anno all'estero, allo scopo di prendere pratica, e se possibile, avviamento al commercio, venne vinta dal Sig. SILVIO DE COLLE, che si trova già nell'America Centrale e che, in grazia a tale sussidio, potrà superare le difficoltà che gli provenivano dalla crisi attuale nel commercio del caffè.

Altra borsa di Lire 10.000, ad onorare la memoria del compianto cav. GIOVANNI STUCKY, fu messa con illuminata pietà filiale dal Gr. Uff. Ing. GIAN CARLO STUCKY a disposizione di un laureato che voglia portarsi in viaggio di studi all'Estero. Il concorso, aperto a mezzo del Consiglio Provinciale dell'Economia, si chiuderà il 10 Dicembre.

D'accordo e sulle indicazioni della Segreteria del Gruppo Universitario Fascista, l'Istituto fu lieto di contribuire anche nelle spese di viaggio in Ungheria, Austria, Germania, per due dei nostri studenti.

Vuolsi qui notare che in data 3 Luglio 1930 venne pubblicato un R. Decreto Legge, per il coordinamento delle norme relative agli Istituti di istruzione Superiore, in modo che venivano estese anche agli Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali, le disposizioni generali che governano le RR. Università. Poichè il decreto-legge suddetto dispone tra altro, che ciascun Istituto abbia un proprio Statuto che ne determini l'ordinamento didattico, indichi quali degli insegnamenti sono fondamentali e quali complementari, e stabilisca la organizzazione dei corsi di integrazione e specializzazione, così incaricai degli studi preliminari una Commissione, sulle cui proposte il Consiglio Accademico ha discusso ed approvato uno schema di Statuto che venne già inviato al Ministero per la ratifica, che si potrà avere dopo parere del Consiglio Superiore della Educazione Nazionale.

Non mi resta, per concludere questa arida e pallida rassegna di fruttuosa attività, se non da ricordare che anche quest'anno, in margine all'insegnamento proprio dell'Istituto, furono tenuti i Corsi estivi per cittadini e stranieri, che hanno ormai preso diritto di asilo fra le nostre mura.

DAVIDE GIORDANO

LE VARIABILI CASUALI
NELLA TEORIA MATEMATICA
DELLE ASSICURAZIONI SULLA VITA (1).

Onorifico, ma arduo quanto mai è il compito che oggi devo assolvere, in omaggio ad un'antica tradizione, pronunciando da questa cattedra insigne il discorso inaugurale dell'Anno accademico, ben sapendo che nessuno è forse meno indicato ad assolverlo di un modesto cultore di studi matematici, cui non soccorre il magistero dell'arte, che solo potrebbe conferire all'esposizione una veste trasparente e decorosa quale si conviene alla solennità odierna.

Oggi la sorte non è dunque propizia nè a Voi, nè a me, e non mi resta quindi che fidare nella Vostra bontà, sorretto dal sentimento del dovere da compiere.

* * *

I rapidi progressi che i varî rami di Assicurazione vanno compiendo oggidì in Italia e all'estero, e la parte sempre maggiore che le imprese assicurative vanno acquistando nella vita economica delle Nazioni, stanno a dimostrare da un lato come si vada diffondendo ognora più nella coscienza del pubblico la notevole importanza sociale di queste forme di previdenza, e giustificano d'altro canto l'interesse crescente dei Governi in materia assicurativa, e, in particolare, la creazione nel nostro paese di quel grande Ente parastatale, che è l'Istituto Nazio-

(1) Discorso inaugurale tenuto il 13 novembre 1930 - IX durante la solenne cerimonia d'apertura dell'anno accademico 1930-1931.

nale delle Assicurazioni, divenuto ormai, secondo un'affermazione dell'On. Senatore Giuseppe Bevione Presidente di quell'Istituto, il « regolatore e propulsore del mercato assicurativo italiano » (1).

« Con la creazione dell'Istituto il legislatore ha voluto « costituire, oltre che un organismo adatto a produrre largamente contratti di assicurazione e a diffondere l'idea di « previdenza fra il popolo italiano, anche un Ente finanziario « capace di raccogliere una parte cospicua del risparmio nazionale, di amministrarlo e di investirlo nei modi più adatti a « fiancheggiare l'opera del Governo e a far fronte alle esigenze finanziarie del Paese » (2).

L'azione di questo Istituto nel campo delle Assicurazioni sulla vita si svolge con un ritmo sempre più grandioso e magnifico (3), fiancheggiata e direi completata dalle altre due grandi istituzioni: la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Infortuni sul Lavoro; tantochè si può bene affermare, che grazie all'opera incessante e sommamente benefica di rinnovamento del Fascismo, l'Italia si trova oggidì « all'avanguardia di tutti i Paesi del mondo in materia di assicurazioni sociali (4) ».

(1) Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Vol. I. - Seduta inaugurale - pag. 8.

(2) Con queste parole il Sig. Alessandro Scaramelli riassumeva chiaramente ed efficacemente le superiori finalità dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - loco cit. I. « La contabilità generale delle Aziende assicurative vita, con speciale riguardo all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni » - Conferenza tenuta il 28 maggio 1928 - pag. 81.

(3) Vedansi a questo proposito le « Relazioni del Consiglio di Amm.ne e del Collegio dei Sindaci sul bilancio 1929 » dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Roma - Tipografia F. Centenari (S. A.) - 1930 - VIII.

(4) Conferenza del comm. Giuseppe Mastromattei: « L'assicurazione sulla vita negli Stati Uniti » tenuta il 24 aprile 1928 - loco - cit. (1) - pag. 49.

Alle molteplici benemerenzze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni devesi aggiungere il notevole impulso da esso recato al risveglio in Italia degli studi statistici e attuariali, col contributo finanziario largito alla Scuola Universitaria di Scienze Statistiche e Attuariali presso la R. Università di Roma, e con l'istituzione di conferenze extrauniversitarie di cultura assicurativa ⁽⁵⁾, l'una e le altre affidate alle cure sapienti dell'insigne matematico Guido Castelnuovo.

E a proposito del menzionato confortante risveglio degli studi statistici e attuariali nel nostro Paese, mi piace inoltre accennare al Primo Congresso Nazionale di Scienza delle Assicurazioni svoltosi in Torino nel settembre 1928, e alla recente costituzione dell'Istituto italiano degli Attuari ⁽⁶⁾, sorto esso pure allo scopo di promuovere gli studi attuariali, riprendendo e continuando le belle tradizioni dell'«Associazione Italiana per l'incremento della Scienza degli Attuari» fondata nel 1897, e che ebbe vita attiva di notevole importanza sotto il duplice aspetto scientifico e tecnico, fin verso il 1913 ⁽⁷⁾.

Alla divulgazione ed al progresso degli studi statistici e attuariali nel nostro Paese hanno contribuito pure in larga misura, specialmente in questi ultimi tempi, pubblicazioni di opere pregevoli, di periodici molto apprezzati anche all'estero,

⁽⁵⁾ loco cit. ⁽¹⁾.

⁽⁶⁾ Istituto costituito in Ente morale col R. D. 10 ottobre 1929. A. VII. N. 1847 - le cui alte finalità sono chiaramente prospettate nel «Giornale dell'Istituto Italiano degli Attuari» diretto dal prof. Francesco Paolo Cantelli - Anno I. - N. 1 - Luglio 1930 - VIII. - Prefazione della Direzione.

⁽⁷⁾ Ampie e interessanti notizie sulla vita operosa di questa Associazione si trovano esposte nell'articolo del prof. Guido Toja «L'antica Associazione Attuari nella cultura italiana» — Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze - Diciottesima riunione - Firenze - Settembre 1929 - Vol. I. - pagine 508 - 528.

di numerose memorie, nonchè i corsi di Calcolo delle probabilità, di Statistica matematica e di Scienza attuariale, che da varî anni vengono professati da valorosi insegnanti nei nostri Istituti d'Istruzione Superiore (8).

Ed è pure doveroso ricordare a tale riguardo, la pregevole opera tecnica e scientifica svolta da valorosi attuari di talune fra le maggiori imprese private di assicurazioni sulla vita (9).

E tutto ciò senza contare le recenti provvidenze legislative del Governo Nazionale per l'incremento degli studi e dei servizi statistici in Italia.

È quindi ragione di legittimo orgoglio per noi italiani il

(8) Fra le opere mi limito qui a citare il classico libro di Guido Castelnuovo: « Calcolo delle probabilità » - Bologna - Nicola Zanichelli editore: opera magistralmente concepita e condotta, la quale, con indirizzo originale tanto diverso da quello seguito nei ben noti trattati stranieri, pone in giusto rilievo i considerevoli progressi raggiunti dalla scuola italiana nella dottrina delle probabilità e nelle applicazioni più elevate di essa, con particolare riguardo alla Statistica matematica.

Fra i più notevoli contributi recati dalla scuola italiana alla dottrina delle probabilità, ricorderò, in particolare, quelli che hanno maggiore attinenza col tema di questa prolusione, e contenuti nella serie di lavori pubblicati dal prof. Francesco Cantelli, nei quali il chiarissimo Autore ha messo in piena luce e reso tanto fecondo il concetto di variabile casuale, concetto introdotto in questioni particolari dalla scuola russa. In questi lavori il Cantelli ha posto le basi della teoria delle variabili casuali, e ha sviluppato poi largamente questa teoria, recando ad essa pregevolissimi contributi.

Fra i periodici è doveroso fare menzione particolarmente del « Giornale di Matematica Finanziaria » pubblicato da diversi anni a cura dei chiarissimi colleghi F. Insolera e S. Ortu - Carboni, giornale che accoglie articoli importanti anche di autori stranieri.

Ampie notizie concernenti l'accennato progresso raggiunto in Italia negli studi statistici e attuariali sono contenute nell'interessante e dotta memoria del professore Guido Toja: « La scienza attuariale in Italia. Origine, sviluppo, stato attuale »; pubblicata negli Atti della Società italiana per il Progresso delle Scienze. Quattordicesima riunione - Discorsi a classi riunite - pag. 133 - 163 - 1925.

(9) G. Toja - loco citato. (8).

fatto che l'Italia, culla dei concetti assicurativi, abbia raggiunto in breve lasso di tempo un grado di sviluppo così rigoglioso e promettente, da ingenerare fondata speranza che essa in un tempo non lontano riesca a conquistare nel campo della previdenza in generale un posto preminente di fronte ai paesi maggiormente progrediti.

* * *

Sua Eccellenza il Senatore Ferrero di Cambiano nell'inaugurazione del Primo Congresso Nazionale di Scienza delle Assicurazioni svoltosi, come ho accennato, recentemente in Torino, richiamando l'attenzione circa l'alta finalità etica e sociale delle Assicurazioni, poneva in luce il potente ausilio che la Previdenza trova nella Scienza, la quale, Egli disse, « pone i principî e formula i teoremi, che poi si traducono nella « pratica della loro applicazione, con sicurezza di metodo e « con fecondità di risultati » (10).

La teoria matematica delle Assicurazioni trae la moderna generalità dei metodi impiegati dal meraviglioso sviluppo del Calcolo delle probabilità; sviluppo dovuto da un lato al poderoso strumento d'indagine fornito dall'analisi infinitesimale, e da un altro agli aiuti scambievoli e fecondi fra la teoria e le applicazioni. Oggidì il Calcolo delle probabilità, inteso nel senso più generale, si presenta come la teoria delle variabili casuali, ossia delle variabili dipendenti dal caso, o, se si vuole, come l'introduzione teorica allo studio dei feno-

(10) Atti del Primo Congresso Nazionale di Scienza delle Assicurazioni - Torino - Casa Editrice Giovanni Cantore Successore Ermanno Loescher - 1928 - Vol. II. - Pag. 59.

meni collettivi. Da ciò si comprende la grande importanza assunta dal Calcolo in parola nelle applicazioni più svariate alle Scienze di osservazione in generale, e, in particolare, alle questioni che riguardano le collettività umane dal punto di vista demografico della mortalità e della sopravvivenza ⁽¹¹⁾.

Ed è appunto mercè gli accennati progressi del Calcolo delle probabilità, ai quali la scuola italiana ha recato contributi di primissimo ordine ⁽¹²⁾, che la teoria matematica delle Assicurazioni sulla vita si presenta nell'odierno indirizzo non più come una serie di problemi particolari staccati e senza nesso evidente, con le relative soluzioni più o meno artificiose e complicate, ma bensì come un insieme di principî generali dai quali discendono le soluzioni di tutte le questioni che possono interessare la Scienza delle Assicurazioni. Tantochè si può affermare che oggidì la teoria matematica delle Assicurazioni è certamente fra le più importanti e suggestive applicazioni del Calcolo delle probabilità ⁽¹³⁾.

⁽¹¹⁾ Per avere un'idea delle svariatissime applicazioni del Calcolo delle probabilità, si può consultare: G. Castelnuovo - *Calcolo delle probabilità* - loco citato ⁽⁸⁾ Prefazione; É. Borel - *Traité du Calcul des probabilités et de ses applications* - Tome I. - Fascicule I. - *Principes et formules classiques* - Paris - Gauthier - Villars - Préface.

⁽¹²⁾ Vedasi loco citato ⁽⁸⁾.

⁽¹³⁾ Per un'esposizione in forma sintetica della teoria matematica delle Assicurazioni sulla vita secondo l'indirizzo del prof. Cantelli, vedasi:

Dott. Maria Castellani - « Teoria delle variabili casuali e sue applicazioni alla matematica attuariale ». Atti della Società italiana per il Progresso delle Scienze - XV Riunione - 1926 - oppure della stessa Autrice « *Die Zufallsvariablen und die Grundlagen der Versicherungsmathematik* » (*Zeitschrift für die gesamte Versicherungs - Wissenschaft* - Band 27 - Heft I).

F. P. Cantelli - « Il Calcolo delle probabilità e la matematica attuariale ». Atti della Società italiana per il Progresso delle Scienze - XVI Riunione - 1927.

Il Sig. L. Maingie, usufruendo dei metodi dell'analisi infinitesimale, presenta egli pure con unità d'indirizzo la teoria matematica delle Assicurazioni nell'opera

Nell'espore in forma sintetica secondo le vedute più recenti i principî su cui si fonda codesta teoria, procurerò di attenuare, per quanto mi sarà possibile, l'aridità inevitabile dell'argomento.

* * *

Le Compagnie di assicurazione possono fare le loro previsioni sui bilanci futuri, grazie alle leggi dei grandi numeri contenute nei teoremi di Bernoulli e di Tchebychef. Per poter penetrare lo spirito e misurare, dirò così, la portata di queste leggi, fa duopo premettere un cenno intorno a taluni concetti fondamentali del Calcolo delle probabilità.

Si dice sovente: il tal fatto o il tal fenomeno dipende dal caso. Nel linguaggio comune con questa parola si vuol significare che il fatto preso in esame si verifica senza alcuna regola; od anche che esso ha luogo in forza di cause troppo numerose o troppo complesse per poterle individuare. Nel linguaggio preciso della matematica il significato della parola è il seguente: « il caso è l'effetto risultante da un grande numero di piccole cause, indipendenti, variabili secondo leggi ignote o mal note » ⁽¹⁴⁾.

Ciò che più importa di mettere in evidenza fin d'ora, si è che il caso, sottoposto un grande numero di volte ad esperienze od osservazioni, presenta delle regolarità veramente singolari e sorprendenti: obbedisce a certe leggi. Di qui la possi-

« La théorie des opérations Viagères » - Bruxelles - Ancienne Librairie Castaigne - 1922. - Il procedimento seguito dall'Autore consiste essenzialmente nel rappresentare un'operazione vitalizia mediante un integrale, e nel decomporre questo integrale in una somma di integrali a ciascuno dei quali corrisponde un'operazione vitalizia elementare.

⁽¹⁴⁾ G. Castelnuovo - loco citato ⁽⁸⁾ - Prefazione pag. VI.

bilità, a prima vista paradossale, di costruire una teoria del caso, teoria che forma appunto l'oggetto del Calcolo delle probabilità (¹⁴).

Non è certo qui il luogo per passare in rassegna le varie opinioni e discussioni sul significato della parola probabilità (¹⁵), e sul valore oggettivo del Calcolo delle probabilità (¹⁶). Per il matematico, in vista delle applicazioni e quindi per il nostro scopo, « la *probabilità* di un evento fortuito è il rapporto fra il numero dei casi favorevoli all'evento e il numero dei casi possibili che si possono presentare, nell'ipotesi che tutti i casi, favorevoli e contrari all'evento, sieno egualmente possibili ». Ne segue che la probabilità di un evento, intesa nel senso matematico, è compresa tra zero ed uno, e che l'evento è tanto più probabile quanto più la sua probabilità è prossima all'unità.

Fissata l'attenzione sopra un determinato evento fortuito, supponiamo eseguita una serie di prove, od esperienze ed osservazioni che dir si voglia. Il rapporto fra il numero delle

(¹⁵) Si possono consultare in proposito le opere seguenti:

- H. Poincaré - « La Science et l'Hypothèse » - Paris - Ernest Flammarion Editeur - 1907 Chapitre XI - « Calcul des probabilités » - Paris - Gauthier - Villars, Editeur - 1912 - Préface.
 P. Lévy - « Calcul des probabilités » - Paris - Gauthier - Villars - Editeur - 1925.
 C. E. Bonferroni - « Intorno al concetto di probabilità » - Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Bari - 1925-1926.
 L. Gustave Du Pasquier - « Le calcul des probabilités, son évolution mathématique » - Librairie scientifique - Hermann - 1926.
 A. Padoa - « Frequenza, previsione, probabilità » - R. Accademia delle Scienze di Torino (A. 1911-1912).

(¹⁶) Vedasi ad es.:

- P. Mansion - « Sur la portée objective du calcul des probabilités » Bulletin de l'Académie de Bruxelles - 1903 - pag. 1235-1294.
 H. Poincaré - « La Science et l'Hypothèse » loco citato - (¹⁵).
 P. Lévy - loco citato - (¹⁵) - Chapitre III.

volte che l'evento si è presentato e il numero totale delle prove eseguite, è la *frequenza* dell'evento nella serie considerata.

Se le varie prove della serie si suppongono eseguite nelle identiche condizioni, per modo che la probabilità dell'evento si mantenga costante in ogni prova, la differenza tra la frequenza dell'evento nella serie e la probabilità dell'evento, è lo *scarto della serie* ⁽¹⁷⁾.

Tra la probabilità e la frequenza di un dato evento, sussiste una relazione di natura puramente sperimentale, e che si suole chiamare perciò *legge empirica del caso*. Essa, ridotta alla forma più semplice, si può enunciare così:

« Se la probabilità di un evento è molto prossima all'unità, la frequenza dell'evento constatata in una lunga serie di prove, è essa stessa molto prossima all'unità, in guisa da poter considerare l'evento come praticamente certo » ⁽¹⁸⁾.

Sotto forma diversa, si potrebbe dire col Mansion: « Fra due proposizioni contrarie, di cui l'una pochissimo probabile e l'altra per conseguenza molto probabile, lo spirito umano sceglie la seconda, liberamente ma quasi invincibilmente, e la chiama praticamente certa » ⁽¹⁹⁾.

Premesso tutto ciò, ecco che cosa dice in sostanza, relativamente ad un dato evento fortuito, il celebre *teorema di*

(17) Esso gioca una parte dominante nelle applicazioni scientifiche del calcolo delle probabilità, e, in particolare, nel metodo statistico. - Una lucida esposizione in forma elementare di questo metodo trovasi nel pregevole volumetto di E. Carvallo - « Le Calcul des probabilités » - Paris - Gauthier - Villars - 1912 - Chapitre II. - a pag. 41 e seguenti.

(18) Vedasi: G. Castelnuovo - loco citato. - (8) - Vol. I. - pag. 133. - E. Carvallo - loco cit. - (17) - pag. 6.

La legge empirica del caso rappresenta, per così dire, il ponte di passaggio fra la teoria astratta del calcolo delle probabilità e le applicazioni di essa a problemi concreti.

(19) P. Mansion - loco citato - (16) - pag. 1293.

Giacomo Bernoulli quando venga ravvicinato alla legge empirica del caso :

« In una serie abbastanza lunga di prove eseguite nelle identiche condizioni, si ha la certezza pratica che lo scarto della serie si manterrà numericamente inferiore ad un numero positivo prefissato per quanto piccolo. E una volta fissato il numero delle prove, si può prevedere, sempre con certezza pratica, un confine superiore dell'ampiezza delle oscillazioni dello scarto, confine che va diminuendo e tende a zero al crescere indefinitamente del numero delle prove ⁽²⁰⁾ ».

Ne segue che la frequenza di un evento in una serie di prove rappresenta un valore approssimato della probabilità dell'evento, valore tanto più approssimato quanto più grande è il numero delle prove eseguite.

Per comprendere la grande importanza del teorema di Bernoulli, basterebbe riflettere che su di esso ha posto le sue basi la Statistica matematica. Lo stesso Autore del resto, nell'opera famosa dal titolo « *Ars conjectandi* », vale a dire « *Arte di presumere o congetturare* », si mostra pienamente

⁽²⁰⁾ Secondo il concetto di tendenza ad un limite *nel senso del calcolo delle probabilità*, concetto introdotto nella scienza dal prof. Cantelli, il teorema di Bernoulli dovrebbe propriamente enunciarsi così: « Al crescere indefinitamente del numero delle prove lo scarto di una serie tende, secondo il calcolo delle probabilità, al limite zero ». Con ciò si vuol significare che: assegnato un numero positivo ε piccolo a piacere, la probabilità che lo scarto sia aritmeticamente inferiore ad ε tende all'unità, ossia alla certezza, col crescere indefinitamente del numero delle prove.

A questo proposito sono d'interesse fondamentale i seguenti lavori del prof. Cantelli: « Sulla probabilità come limite della frequenza » - Rendic. della R. Accademia dei Lincei - Serie V - Vol. XXIV (gennaio 1917) - « Sulla oscillazione delle frequenze intorno alla probabilità » - Metron - Vol. III, n. 2 (1923).

Circa il significato preciso che si deve attribuire alla legge empirica del caso in relazione al teorema di Bernoulli vedasi G. Castelnuovo - loco citato - ⁽⁸⁾ - Vol. I. - Capitolo VI, e, in particolare, il n. 53 - pag. 133.

edotto dell'importanza fondamentale del suo teorema, quando egli afferma che esso gli ha costato ben venti anni di meditazioni.

Sono fondamentali per il nostro assunto i concetti di variabile casuale e di valore medio di una variabile casuale.

Nell'analisi matematica si chiama variabile una grandezza suscettibile di assumere più valori. Se questi valori vengono assunti subordinatamente al verificarsi di certi eventi fra di loro incompatibili di assegnate probabilità, e tali inoltre che uno di essi debba certamente verificarsi, allora si dice che la grandezza è una variabile dipendente dal caso, o, più brevemente, che essa è una *variabile casuale* ⁽²¹⁾.

La frequenza di un evento in una serie di prove e lo scarto della serie sono variabili casuali.

Si ottiene il *valore medio* di una variabile casuale moltiplicando ciascuno dei valori che essa può assumere per la rispettiva probabilità, e sommando i prodotti così ottenuti.

Al concetto di valore medio è legato un risultato ben più generale di quello fornito dal teorema di Bernoulli, risultato contenuto nel *teorema di Tchebychef*. Questo teorema, associato alla legge empirica del caso, pone in luce il fatto seguente :

« Se una variabile casuale è uguale alla somma di un numero crescente di variabili casuali, sotto convenienti ipotesi si può affermare con certezza pratica, che la variabile casuale assumerà un valore prossimo al suo valore medio (nel senso che il rapporto della variabile al suo valore medio si manterrà

(21) La definizione più generale di variabile casuale venne stabilita dal prof. Cantelli nella Memoria « La tendenza ad un limite nel senso del calcolo delle probabilità » - Rendiconti del Circolo Matematico di Palermo - t. XLI - (1916) - memoria d'importanza fondamentale nella teoria delle variabili casuali.

vicino quanto si vuole all'unità), purchè il numero dei termini della somma sia sufficientemente grande » ⁽²²⁾.

Il teorema permette inoltre di prevedere con certezza pratica fra quali limiti dovrà rimanere la variabile casuale nelle sue oscillazioni intorno al valore medio.

I teoremi di Bernoulli e di Tchebychef quali strumenti di previsione rispondono al carattere peculiare e permanente della Scienza; carattere che Enrico Poincaré sintetizzava limpidamente così: « La Scienza prevede, ed è appunto perchè prevede, che essa può essere utile e servire come regola di azione » ⁽²³⁾.

⁽²²⁾ P. L. Tchebychef - « Des valeurs moyennes », *Journal des Mathématiques - Serie 2^a - t. XII - (1867)*; oppure: « Oeuvres », t. 1^o, pag. 687 e seguenti. - Sul teorema di Tchebychef vedasi anche: E. Czuber - « Wahrscheinlichkeitsrechnung » - (Leipzig-Teubner 1924) - t. 1. - pag. 232 - § 2.

In conformità al concetto di tendenza ad un limite secondo il calcolo delle probabilità (cfr. - loco citato ⁽²⁰⁾) il teorema di Tchebychef dovrebbe propriamente enunciarsi come segue: « Se una variabile casuale è uguale alla somma di « di un numero crescente di variabili casuali, sotto convenienti ipotesi si può « affermare che il rapporto della variabile casuale al suo valore medio tende, secondo il calcolo delle probabilità, al limite *uno* ».

Veramente Tchebychef rivolse la sua acuta analisi ad una variabile casuale eguale alla media aritmetica di un numero crescente di variabili casuali, e pervenne così ad una legge dei grandi numeri che contiene come caso particolarissimo il teorema di Poisson, che è poi alla sua volta un'estensione di quello di Bernoulli. La forma qui data all'enunciato del teorema di Tchebychef si presta meglio ad una trattazione, necessariamente sintetica, diretta alla valutazione di quel fenomeno di massa rappresentato dalla totalità dei contratti di una Compagnia assicuratrice. - Cfr. a questo proposito: H. Galbrun - « Assurances sur la vie - Calcul des primes » nel *Traité du Calcul des probabilités et de ses Applications* di É. Borel - Paris - Gauthier - Villars - 1924 - t. III. - Fascicolo I. - Capitolo I.

Una notevole ulteriore estensione della portata della legge dei grandi numeri trovasi nel lavoro di F. Cantelli: « Sulla legge dei grandi numeri ». *Memorie della R. Accademia dei Lincei - Serie V - vol. XI - (1916) - pag. 330.*

⁽²³⁾ H. Poincaré - « La valeur de la Science » - Paris - E. Flammarion, Editeur - pag. 219.

* * *

Ho accennato precedentemente all'applicazione dell'analisi infinitesimale alla teoria matematica delle Assicurazioni, applicazione che si fonda essenzialmente sull'ipotesi della continuità della legge di sopravvivenza ⁽²⁴⁾. Senonchè l'indagine statistica sulla sopravvivenza, e quindi sulla mortalità, non può fornire che una serie discreta di valori per le corrispondenti funzioni biometriche; e, d'altra parte, questi valori sono affetti da errori, per quanto scrupolosamente sieno stati condotti i rilevamenti statistici. Di qui la necessità di una correzione d'insieme degli errori ricorrendo ai noti metodi di perequazione ⁽²⁵⁾.

Dal punto di vista analitico, avuto riguardo al fenomeno della sopravvivenza, il problema della perequazione si può enunciare così: « determinare una funzione continua la quale si avvicini il più possibile ai dati empirici forniti dall'osservazione, e atta a rappresentare la legge di sopravvivenza della vita umana per un periodo di tempo il più lungo possibile ». Sono celebri a questo proposito le *equazioni o leggi di soprav-*

Vedasi anche a questo proposito: C. Segre - « Le previsioni ». Discorso inaugurale - R. Università di Torino 1918-1919 - E' un vero modello di vulgarizzazione scientifica per la forma precisa e per la chiarezza cristallina dell'esposizione.

⁽²⁴⁾ Vedasi: L. Maingie - loc. cit. ⁽¹³⁾ - H. Potérin du Motel - « Théorie des Assurances sur la vie » - Paris - Warnier et Dulac Éditeurs - 1899 - Libro I. - Cap. III - pag. 70 - Libro III - Cap. II - pag. 211.

⁽²⁵⁾ A questo proposito si possono consultare le seguenti opere:
 G. King - « Text - Book dell'Istituto degli Attuari di Londra » - Traduzione francese di A. Bégault - Bruxelles - Bruylant - Christophe Éditeurs - 1894 - Cap. VI - pag. 68.
 H. Potérin du Motel - loco cit. ⁽²⁴⁾ - Cap. II - pag. 107, e particolarmente pag. 112 - N. 94.

vivenza proposte da Gompertz e Makeam, e generalizzate con perspicace eleganza dal Quiquet ⁽²⁶⁾. La formula di Makeam ha permesso di rappresentare con sufficiente approssimazione la legge di sopravvivenza dai venti anni all'incirca della vita umana in poi. A colmare la lacuna relativa all'intervallo di tempo che intercede dalla nascita ai venti anni della vita umana, può supplire la legge di sopravvivenza proposta dal Lazarus ⁽²⁷⁾; legge che rientra nelle così dette funzioni di sopravvivenza del secondo ordine (in contrapposto a quelle di primo ordine di Gompertz e Makeam) introdotte posteriormente dal Quiquet.

Dalla continuità della legge di sopravvivenza scaturiscono i concetti di tasso istantaneo di mortalità e di probabilità continua di morte, necessari per l'utilizzazione del metodo infinitesimale.

Giunti a questo punto, si presenta la domanda: è lecito porre a fondamento della teoria matematica delle Assicurazioni sulla vita la dottrina delle probabilità? È lecito, in altri termini, costruire una teoria matematica della sopravvivenza o della mortalità in base ai noti postulati fondamentali del Calcolo delle probabilità secondo la concezione del Bohlmann ⁽²⁸⁾? La risposta, affermativa con sufficiente approssimazione, viene data dalla teoria della dispersione. Questa ci dice

⁽²⁶⁾ Vedasi: H. Potérin du Motel - loco cit. ⁽²⁴⁾ - pag. 143 e seguenti.

⁽²⁷⁾ Vedasi: « Il funzionamento matematico delle Assicurazioni Generali di Trieste » - Editrice la Compagnia - Tipografia del Lloyd - Trieste - 1906 - pag. XXII a XXVII.

⁽²⁸⁾ G. Bohlmann « Die Grundbegriffe der Wahrscheinlichkeitsrechnung in ihrer Anwendung auf die Lebensversicherung » - Atti del IX Congresso internazionale dei Matematici - Vol. III - 1909 - pag. 244.

Oppure: « Technique de l'Assurance sur la vie » - Exposé d'après l'article allemand de G. Bohlmann (Berlin) par H. Potérin du Motel (Paris) - Encyclopédie des Sciences mathématiques - T. I - Vol. IV - Fasc. IV - 1911 - pag. 491.

che il fenomeno della mortalità è a dispersione approssimativamente normale. L'affermazione presuppone che le frequenze di morte sieno dedotte da un grande numero di osservazioni, e rivolte, entro convenienti limiti di tempo e di spazio, a collettività demografiche che presentino una sufficiente omogeneità, o, come si dice, a collettività di rischi simili.

Ma gioverà meglio qui sorvolare sulle argomentazioni di Statistica matematica, rimettendosi senz'altro al giudizio che hanno dato in proposito i più eminenti cultori della Scienza attuariale; i quali sono concordi nel riconoscere i grandi servigi resi dal Calcolo delle probabilità alla matematica attuariale. Ecco che cosa dicono due dei più autorevoli cultori nostri italiani: Guido Toja e Francesco Paolo Cantelli. Il Toja dice: « Le operazioni finanziarie vengono collegate ai fatti « statistici mediante il concorso del Calcolo delle probabi-
« lità, calcolo che ha trovato nella Scienza attuariale la sua
« più grande e pratica applicazione » (29). E il Cantelli: « Notevole è l'utilità che la matematica attuariale trae dal
« Calcolo delle probabilità. In quest'ordine di idee... non
« potrei non condividere un'opinione di recente ribadita da
« P. J. Richard, e cioè che: « Allo stato attuale della que-
« stione può ammettersi la legittimità dell'applicazione del
« Calcolo delle probabilità alla matematica attuariale » (30).

Tale opinione era del resto condivisa dal Poincaré, il quale scriveva: « Esistono numerose Società di assicurazioni,

(29) G. Toja - « L'Attuario e la scienza attuariale » - Atti della Società italiana per il Progresso delle Scienze - Settima riunione - Siena - 1913 - pag. 261.

(30) F. Cantelli - loco citato (13) - Vedasi anche a tale proposito l'interessante comunicazione fatta dallo stesso Autore al IX Congresso internazionale degli Attuari, e contenuta nei « Comptes rendus du neuvième Congrès international d'Actuaires » - T. II - Uppsala 1930 - pag. 330 e seguenti.

« le quali applicano le regole del Calcolo delle probabilità,
 « e distribuiscono ai loro azionisti dei dividendi, la cui realtà
 « oggettiva non potrebbe essere contestata » ⁽³¹⁾.

* * *

Come mai una Compagnia di Assicurazioni in cambio del pagamento di un premio modico in confronto del capitale o della rendita assicurata, può far fronte ai suoi impegni verso la collettività degli assicurati conservando un perfetto equilibrio finanziario? E come mai, malgrado la mitezza del premio, la Compagnia riesce a realizzare un guadagno? Diciamo subito che le condizioni essenziali per raggiungere il duplice intento sono le seguenti: il gruppo degli assicurati dev'essere sufficientemente numeroso per poter applicare le leggi dei grandi numeri contenute nei teoremi di Bernoulli e di Tchebychef, e il calcolo dei premi dev'essere in un primo tempo eseguito assumendo come base il principio dell'equivalenza degli impegni dell'assicuratore e dell'assicurato.

Con riferimento all'assicurazione sulla vita umana, in quanto essa ha raggiunto, in base alle esperienze delle stesse Compagnie assicuratrici, un grado di perfezione ben superiore a quello degli altri tipi di assicurazioni, soporrò per maggiore semplicità che si tratti sempre di contratti stipulati sopra una sola testa, tanto più che le assicurazioni su gruppi di teste si trattano con criteri e metodi essenzialmente analoghi se non addirittura identici.

Qualunque sia la forma del contratto di assicurazione, facciamo l'ipotesi che esso sia stipulato sopra una testa di età

⁽³¹⁾ H. Poincaré - « La Science et l'Hypothèse » loco cit. ⁽¹⁵⁾ - pag. 219.

x al momento della sottoscrizione della polizza. A prescindere per ora dal caricamento dei premi, una volta fissate le basi dei calcoli (tasso tecnico e tavola di mortalità), il valore attuale al momento della sottoscrizione della polizza dei vari versamenti spettanti alla Compagnia in conformità alle clausole del contratto, dipende, in definitiva, dal tempo t in cui avverrà il decesso dell'assicurato. E poichè è certo che la morte dell'assicurato avrà luogo nell'intervallo di tempo che corre fra l'età x e l'età $\omega + 1$, con ω designando l'età estrema della tavola, e d'altra parte ad ogni valore di t di questo intervallo corrisponde una probabilità di morte ben definita desunta dalla tavola di mortalità, si può concludere senz'altro che l'onere attuale assunto dalla Compagnia verso l'assicurato, è una variabile casuale.

Nello stesso modo si può constatare che il valore attuale complessivo, all'atto della sottoscrizione della polizza, degli obblighi dell'assicurato verso la Compagnia, è un'altra variabile casuale.

Ora, per il principio dell'equivalenza degli impegni delle due parti contraenti, il contratto di assicurazione deve soddisfare alle condizioni di un giuoco equo. Ne segue che i valori medi delle due variabili casuali testè considerate, devono essere fra di loro eguali, e il valore comune è il *premio puro*. Però la Compagnia deve far fronte alle varie spese di gestione, premunirsi contro gli eventuali scarti sfavorevoli della mortalità effettiva dalla teorica, e realizzare al tempo stesso un guadagno. Essa esige pertanto dal titolare della polizza di assicurazione il pagamento di un *premio commerciale*, che si ottiene aggiungendo al premio puro il caricamento, rappresentato da una certa percentuale sulla somma assicurata.

Premesso ciò, per dare un'idea sia pure imperfetta, ma che mi sembra tuttavia abbastanza chiara, del meccanismo dell'assicurazione, consideriamo il caso più semplice di n contratti di assicurazione in caso di morte, ciascuno della durata di un anno, stipulati alla medesima epoca sopra n teste della stessa età x , e costituenti una collettività di rischi simili, in guisa da poter attribuire a ciascuna testa la stessa probabilità di morte. Si supponga inoltre, per semplicità, che il capitale assicurato sia il medesimo per tutte le teste del gruppo, ed esigibile in fine d'anno dagli eredi delle persone della collettività colpite dalla morte. L'eventuale guadagno della Compagnia dipende dal numero dei casi di morte che potranno verificarsi durante l'anno nel gruppo degli assicurati. Ciò posto, immaginiamo un'urna contenente palle bianche e nere in tale rapporto, che la probabilità di estrarre dall'urna una palla nera, coincida con la probabilità di morte fornita dalla tavola di mortalità. Possiamo allora, con buona approssimazione, paragonare il verificarsi di un caso di morte all'estrazione di una palla nera dall'urna. Si fanno n estrazioni, quante sono le teste assicurate, rimettendo dopo ogni estrazione la palla estratta nell'urna. Data la manifesta analogia tra il fenomeno della mortalità e quello dei sorteggi di palle nere, il numero delle palle nere estratte starà a rappresentare il numero dei casi di morte che potranno verificarsi nella collettività degli assicurati. A questo punto entra in giuoco lo scarto della serie delle n estrazioni, e con esso il teorema di Bernoulli. Questo consente di affermare, che la Compagnia ha la certezza pratica di fronteggiare le varie spese di gestione e di realizzare un guadagno, qualora il caricamento del premio puro venga fissato in misura opportuna. Il teorema di Bernoulli permette inoltre di affer-

mare con certezza pratica, che la scelta del tasso di caricamento può essere fatta in misura tanto più tenue, quanto più grande è il numero delle teste assicurate. Di guisa che, se questo numero, è abbastanza alto, il premio commerciale può ridursi relativamente piccolo rispetto all'entità della somma assicurata, col duplice vantaggio dell'assicuratore e dell'assicurato ⁽³²⁾.

È chiaro del resto che la Compagnia per estendere maggiormente la propria clientela in concorrenza con altri Istituti consimili, ha tutto l'interesse di ridurre il più possibile il caricamento dei premi puri.

Dal caso particolare considerato si passa al caso generale, mediante un'opportuna ripartizione dei contratti stipulati dalla Compagnia assicuratrice in gruppi, ciascuno dei quali costituisca sempre una collettività di rischi simili. Però, data la grande varietà e complessità di combinazioni che presentano le clausole delle polizze, i gruppi in parola non si prestano quasi mai ad una trattazione così semplice come quella dell'esempio testè citato, e riconducibile senz'altro allo schema bernoulliano. È il teorema di Tchebychef allora, che prende il posto di quello di Bernoulli, come si arguisce riflettendo che l'utile lordo che può trarre una Compagnia da un determinato gruppo di contratti, è una variabile casuale somma di tante variabili casuali quanti sono i contratti del gruppo. E il teorema di Tchebychef conduce, non solo nei riguardi di ciascuno dei gruppi accennati, ma anche relativamente alla totalità dei contratti in corso, alle medesime conclusioni di cui al caso particolare considerato dianzi.

⁽³²⁾ Cfr. - H. Galbrun - « Assurances sur la vie » - loco cit. ²²⁾ a pag. 12 e l'esempio numerico a pag. 13.

I teoremi di Bernoulli e di Tchebychef pongono in luce insomma la vera essenza delle operazioni assicurative, e portano a concludere che esse sono possibili soltanto quando vengano stipulate in numero sufficientemente grande, perchè soltanto ad un gruppo numeroso di contratti si può assegnare un valore commerciale in base alle leggi dei grandi numeri ⁽³³⁾.

* * *

La teoria delle variabili casuali si applica allo studio, di fondamentale importanza nella Scienza attuariale, che ha per oggetto la riserva matematica, col notevole vantaggio di stabilire nel modo più chiaro i legami esistenti fra il Calcolo delle probabilità e i procedimenti contabili dell'azienda assicuratrice, e constatare in conseguenza fino a qual punto i risultati di questi si accordino con le previsioni di quelle fornite dal teorema di Tchebychef.

Con riferimento ad un contratto singolo di assicurazione, si consideri un tempo t posteriore alla sottoscrizione (cioè al tempo iniziale $t = 0$) e anteriore alla scadenza della polizza. La differenza fra gli impegni dell'assicuratore e quelli dell'assicurato che potranno diventare esigibili posteriormente al tempo t , è una variabile casuale, il cui valore medio è precisamente la *riserva matematica al tempo t* del contratto in parola.

Dal punto di vista della Compagnia di assicurazione, man mano che gli obblighi delle due parti contraenti diventano esigibili, i premi pagati dall'assicurato sono altrettante *entrate*,

⁽³³⁾ Il lettore troverà ampi particolari circa l'ufficio e la portata delle leggi dei grandi numeri nelle operazioni finanziarie in generale, e in quelle assicurative in particolare, nell'opera già citata ⁽²²⁾ di H. Galbrun - « Théorie des Assurances sur la vie » - Chapitre I (La loi des grands nombres dans les opérations financières).

e le somme versate dalla Compagnia altrettante *uscite*. Si potranno pertanto assumere positivamente gli impegni dell'assicurato e negativamente quelli dell'assicuratore. Con questa convenzione, e con la distinzione della *totalità* degli obblighi delle due parti contraenti in impegni anteriori e posteriori al tempo t , si perviene *all'equazione fondamentale della riserva matematica*, la quale non è altro, in definitiva, che una relazione fra i valori medi di tre variabili casuali. Se ora si riflette che un termine di questa equazione coincide, a meno del segno, con la riserva matematica al tempo t del contratto singolo preso in esame, s'intuisce senz'altro come tutta la teoria della riserva matematica possa dedursi dallo sviluppo delle conseguenze dell'equazione stessa, la quale appunto perciò ha ricevuto l'appellativo di *fondamentale* ⁽³⁴⁾.

Fin qui ho accennato alla riserva di un contratto singolo, la quale risulta in taluni casi necessaria per valutazioni particolari, come quelle concernenti il riscatto e la trasformazione di polizza. Non si dimentichi però, che la riserva matematica deve rappresentare innanzi tutto la valutazione di un fenomeno di massa, e in conseguenza, ciò che alla Compagnia assicuratrice interessa principalmente, è la conoscenza alla fine di ogni esercizio della riserva matematica globale, riferentesi cioè alla totalità dei contratti. Questa non è altro, in fine, che la somma delle riserve matematiche individuali di tutti i contratti in corso. Quando si pensi che nelle grandi Compagnie i contratti si contano a centinaia di migliaia, si comprende come il calcolo della riserva globale per la formazione del bilancio tecnico

⁽³⁴⁾ Dal punto di vista qui considerato viene trattata la teoria della riserva matematica da H. Galbrun, nell'opera: « Assurances sur la vie - Calcul des réserves », opera facente parte del « Traité du Calcul des probabilités et de ses Applications » di E. Borel - già citato ⁽²²⁾ - Tomo III - Fascicolo II.

all'epoca di inventario, rappresenti un lavoro di grande responsabilità non solo, ma anche di gran mole per l'attuario, se pure metodi speciali di raggruppamento delle polizze, coadiuvati dall'ausilio potente delle macchine calcolatrici, contribuiscano ad abbreviare notevolmente i calcoli.

Del resto, anche indipendentemente da ogni considerazione di indole matematica, ricorrendo ad una similitudine che mi sembra bene appropriata, possiamo formarci un'idea abbastanza chiara circa l'ufficio e l'importanza della riserva globale, col paragonarla a quei serbatoi costruiti lungo il percorso delle condutture d'acqua, destinati a raccogliere durante l'abbondanza delle piogge e la liquefazione delle nevi l'acqua, che sarà poi fornita da essi nei periodi di siccità, in modo da garantire al consumatore la necessaria provvista in ogni stagione ⁽³⁵⁾.

* * *

Una Compagnia con l'assicurare un rischio va incontro ad un altro rischio, dovuto quest'ultimo agli eventuali scarti sfavorevoli rispetto alle previsioni teoriche fornite dal Calcolo delle probabilità. È quindi naturale che l'assicuratore si preoccupi di escogitare i mezzi razionali più adatti a garantirsi contro il rischio cui va incontro alla sua volta. Di qui trae origine la teoria del rischio, la riassicurazione, e scaturisce quindi la

⁽³⁵⁾ L. G. Du Pasquier - « Introduction à la science Actuarielle » - Paris - Gauthier - Villars 1919 - pag. 133. - La stessa similitudine è riportata nell'opera: P. J. Richard - « Théorie mathématique des Assurances » II édition - Paris - Gaston Doin et C. ie, Éditeurs - T. I. - pag. 334, n. 127.

necessità, per ragioni di prudenza, della costituzione di una *riserva di rischio* da parte della Compagnia assicuratrice ⁽³⁶⁾.

Anche in quest'ordine di idee la teoria delle variabili casuali esercita un ufficio essenziale. Devesi però aggiungere a questo riguardo, che l'applicazione pratica della teoria del rischio presenta difficoltà che allo stato attuale non sono ancora superate; tanto è vero che fra i temi posti in discussione nel IX Congresso internazionale degli Attuari, svoltosi a Stoccolma nel giugno del corrente anno, figurava il seguente: « Se la teoria del rischio possa condurre a risultati praticamente utili » ⁽³⁷⁾.

* * *

Ma è tempo ormai di chiudere questo discorso, il quale, non tanto forse per l'ampiezza raggiunta quanto per l'indole del soggetto, ha messo già a dura prova la pazienza dell'uditore. La rassegna a volo d'uccello della teoria matematica

⁽³⁶⁾ Sulla teoria del rischio e relativa bibliografia vedansi le opere seguenti:
F. Insolera - « Corso di Matematica finanziaria » - Torino - G. Lattes e C. -
Editori - 1923 - Cap. IV.

E. Czuber - loco citato ⁽²²⁾ - Vol. I. - pag. 249 e seguenti.

C. L. Landré - « Lebensversicherung » Fünfte Auflage-Jena - G. Fischer Editore - 1921 - Cap. XII.

⁽³⁷⁾ Vedasi nel « Giornale dell'Istituto italiano degli Attuari » - Anno I - N. 1 - loco citato ⁽⁶⁾ a pag. 7 e seguenti l'articolo: « La partecipazione italiana al IX Congresso internazionale degli Attuari », dal quale si rileva con vivo compiacimento come l'Italia figurò nel Congresso con molto onore, e per il numero delle adesioni e per le comunicazioni ivi trattate, tre delle quali riguardano appunto la teoria del rischio. Una esposizione sulle comunicazioni presentate al Congresso e sulle relative discussioni leggesi nel chiaro articolo del prof. Ignazio Messina: « Il IX Congresso internazionale degli Attuari » contenuto nel N. 2 (ottobre 1930) del citato Giornale dell'Istituto italiano degli Attuari.

Per ulteriori notizie in proposito si veda il T. II dei « Comptes rendus du neuvième Congrès international d'Actuaires » già citati sopra ⁽³⁰⁾.

delle Assicurazioni sulla vita, conduce alla seguente conclusione : la teoria delle variabili casuali è il naturale fondamento della matematica attuariale, e conferisce a questa chiarezza, precisione, semplicità e unità d'indirizzo.

* * *

A voi, cari giovani, l'ultima parola. È compito gradito e caro dei vostri maestri quello di guidare le vivaci vostre intelligenze e coltivarle nell'amore allo studio e al lavoro. E se lungo, faticoso e talora aspro vi si potrà presentare il cammino che conduce alle più alte mete del sapere, niuno di voi si scoraggi : ogni veterano della Scienza può dirvi che la Scienza immancabilmente ricambia i suoi fedeli e devoti cultori con le soddisfazioni più intense e più pure.

CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA

STATO E SPIRITO CORPORATIVO (1)

Con profonda commozione io ricevetti l'incarico di essere Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei Professionisti e Artisti, poichè sentii in questa designazione un'eletta missione da compiere, un altissimo compito da assolvere, in quantochè la Confederazione della quale ho l'onore d'essere Commissario, amministra la parte più squisita delle materie prime del popolo italiano, la prima, e, sotto un certo punto di vista, possiamo dire unica vera materia prima del popolo italiano: la sua intelligenza, l'unica materia prima che veramente il popolo italiano abbia avuto nei secoli ad esportare.

La Confederazione ha per compito, nel divenire della Nazione, d'amministrare l'intelligenza nella sua proiezione pratica, in quanto essa diventa realtà, attività concreta. Si tratta di coordinare questa intelligenza con tutte le altre manifestazioni della vita nazionale, di darle non solo una continuità pratica e di adattarla alle necessità cui essa deve soddisfare, ma di valorizzarla in modo che divenga una vera e propria forza nazionale. È passato il tempo in cui si diceva che le manifestazioni dello spirito sono estranee alle competizioni nazionali ed in cui la scienza si pensava fosse qualche cosa

(1) Estratto dal discorso pronunciato da S. E. l'on. prof. Emilio Bodrero nell'Aula Magna di Ca' Foscari, il 20 Gennaio 1931 - IX. (N. d. D.)

di anazionale : oggi per merito dell'Italia si sente che l'intelligenza ha questa diversa missione e che essa esiste in funzione della Nazione, cui essa appartiene. Per questo io accolli l'incarico con profonda commozione e grande riverenza, in quantochè la mia Confederazione è la tredicesima, quella che cioè il Poeta chiamava « la decima », quella della fatica senza fatica, composta di coloro che devono considerare ogni realtà della Nazione da un punto di vista superiore al valore intrinseco di ciascuna, ciò che importa che le personali considerazioni economiche debbono da costoro essere tenute come accessorie, di fronte all'interesse supremo della produzione, cioè della Nazione. La Confederazione dei professionisti ed artisti è dunque destinata a essere la suprema mediatrice nella vita di un grande popolo che cammina, in modo da diventare a un certo punto arbitra di quella particolare sensibilità che oggi occorre per poter sopprimere l'idea assillante, che fu travaglio di tutti coloro i quali hanno partecipato alla vita economica del secolo scorso, l'idea della lotta di classe.

La lotta di classe, considerata nell'ambito del principio di libertà, era quanto si può immaginare di assurdo, poichè non poteva risolversi che nelle soluzioni seguenti : o vince il capitale e allora nella società viene asservito il lavoro sino a forme di schiavismo ; oppure vince il lavoro, ed allora questo fatalmente conduce al bolscevismo, ad ideali elementari e numerici che non potranno mai elevare l'uomo verso la nobiltà e la dignità del suo lavoro ma che anzi lo costringeranno sempre più a retrocedere ; o infine si perpetua questa lotta di classe per l'eternità, e ciò finisce per isterilire l'una e l'altra delle parti contendenti con la conseguenziale distruzione della società umana per l'abolizione tanto del capitale quanto del lavoro. Onde la figura dello stato corporativo viene nel suo sorgere,

ad assumere in realtà un carattere ben più acuto, profondo e totalitario del sistema liberale, il quale lasciava che tutte le attività dei cittadini, di qualunque specie fossero, si svolgessero liberamente secondo il proprio singolo interesse, secondo il genio che potesse ispirare l'individuo, secondo le singole rivalità, senza che lo Stato osasse mai intervenire, mantenendosi agnostico di fronte a tutte queste manifestazioni, a tutti questi contrasti. Si pensava che l'uomo tenda al bene, alla perfezione, per sua natura, e nel consentire a lasciarlo libero nel suo sviluppo, si giungeva però a strane, assurde ed anche vili identificazioni di ciò che è bene con ciò che è, di modo che tutte le manifestazioni dell'umana attività si potevano svolgere al di fuori dello Stato, senza lo Stato, e quindi anche contro lo Stato.

Lo Stato Corporativo invece cancella tutto questo e rifiuta queste considerazioni così semplicistiche dell'uomo buono; ma prende l'uomo quale esso è veramente nella vita; e cerca di farlo diventar ciò che esso dev'essere: poichè non è concepibile che il capitale sia così egoista da voler asservire ai suoi interessi la Nazione, nè d'altra parte si può ammettere che anche il lavoro abbia diritto di limitarsi a soddisfare solo i bisogni del ventre; ma occorre che lavoro e capitale si spoglino dei loro rispettivi egoismi persuadendosi che qualunque sacrificio compiano, o vantaggio conseguano, è sempre qualche cosa che è utile alla collettività, perchè corrisponde all'interesse supremo della Nazione, che si potenzia in funzione della produzione. Oggi tutto questo ci fa vivere nell'atmosfera di una vera e profonda rivoluzione della quale la più gran parte di noi non avverte la grandezza; poichè oggi sta accadendo qualche cosa di molto importante nella vita dell'Italia che offre sè stessa, col suo travaglio e col suo martirio, veramente per una nuova, terza redenzione dell'umanità.

Oggi infatti sembra che l'Italia stia sovvertendo tutte le idee correnti circa il diritto di proprietà, così che esso da un fatto di diritto privato sta diventando un fatto di diritto pubblico. Oggi per la nostra nuova concezione dello Stato Corporativo, non si può immaginare che nessuno possa essere nell'avvenire liberamente proprietario nel senso antico della parola, ma ciascuno deve e può essere proprietario in quanto l'esercizio dei suoi diritti di proprietà serva alla Nazione. Questo fatto coincide con molti altri fenomeni della vita quotidiana, e persino con quell'esigenza per la quale oggi qualunque definizione non può più semplicemente esser fondata sulla posizione del genere prossimo e della differenza specifica, vecchi requisiti richiesti dalla filosofia tradizionale e non più sufficienti, perchè oggi si vuole che l'oggetto che si definisce sia delineato non soltanto secondo i principî del genere prossimo e della differenza specifica, ma si vuol anche sapere a che cosa esso serva, poichè oggi si esige per esempio che la proprietà serva a qualche cosa; non solo al proprietario dunque, ma anche alla collettività. Si son così sovvertiti i principî sanciti dalla rivoluzione francese, per cui il concetto di proprietà era fondato solo su concezioni economico giuridiche, e trascurava l'elemento politico morale; mentre oggi invece si valorizza il contenuto morale del diritto di proprietà, quale deriva dalla nuova funzione politica che capitale e lavoro vengono ad assumere nello stato corporativo.

Si domandano molti: ma esiste questo stato corporativo? Che cosa ci dimostra che esso esiste? Chi fa questa obiezione ha apparentemente ragione. Molto si è parlato in Italia e all'estero del nuovo regime, poichè anche gli stranieri si interessano di questa innovazione italiana, e cercano di imitarla. La Germania, per esempio, attraverso una crisi gravis-

sima, va cercando una forma nuova di ordinamento statale, e guarda allo stato corporativo italiano sperando di trovare in esso la forma futura del suo assetto politico economico; ma ciò che mancherà alla Germania sarà la tradizione; perchè, invece, l'Italia attuando oggi tale rinnovamento, riprende qualche cosa di antico che risorge e si rinnova, qualche cosa che appartiene alla compagine stessa della nostra anima. La Germania non potrà far proprio l'ordinamento dello Stato Corporativo italiano, perchè esso non coincide con la sua rivoluzione, nè trova le sue radici della tradizione di quel popolo. Se mai la Germania potrebbe creare un proprio Stato, assumendo dalla sua tradizione l'elemento morale feudale. Deve però osservarsi che la corporazione antica dell'epoca comunale non fu che fenomeno d'affermazione di una nuova forma di ricchezza, la ricchezza mobile rispetto a quella terriera; fu per ciò manifestazione di una diversa lotta di classe; mentre la corporazione italiana moderna è creazione nuova e originale, che scppellisce tutte le polemiche e tutti gli ideali dei secoli passati, e coincide con un'altra tradizione nazionale che è quella dell'armonia, propria del pensiero italiano.

Ora esiste, domandiamo di nuovo, lo Stato Corporativo: e che cosa è mutato dopo la marcia su Roma? Mussolini ha creato una nuova Camera, poi il Consiglio Nazionale delle Corporazioni: e allora i critici hanno obbietato che era stato creato un duplicato della Camera; si è creato inoltre il Gran Consiglio del Fascismo, ed è stato detto allora che il Fascismo pure essendo nemico del concetto di assemblea, di numero, di elettoralismo, ha sentito il bisogno di creare due forme nuove di assemblee; senza dire del Comitato Centrale Corporativo; ma tutto questo riesce oggi perfettamente chiaro e normale, poichè lo Stato Corporativo non è cosa che si possa

improvvisare da un giorno all'altro; esso deve avere una fecondazione lente e meditata ed una preparazione per cui si crei uno stato d'animo adatto. Il Regime non poteva creare subito una Camera Corporativa integrale; ma è stato avveduto il provvedimento con cui ha lasciato alla vecchia Camera la sua funzione politica, perchè bisognava prima creare l'atmosfera in cui far sorgere lo Stato Corporativo; e questa benemerenda grande che avrà l'Italia si può conquistare non con l'emana-zione di leggi, ma con la formazione delle anime, con l'acqui-sizione di una profonda esperienza. Adottando questo sistema si giungerà a una schiavitù che rappresenterà una liberazione, perchè si acquisterà una nuova cittadinanza. Lo stesso fece l'impero romano quando Roma, creata la sua grande espe-rienza, trovò la soluzione giuridica dei grandi contrasti morali e religiosi che tormentavano gli uomini di quei tempi (mentre al contrario l'uomo in Grecia era stato lasciato sempre in un'implacabile solitudine) e gli uomini compresero che per diventare cittadini bisognava essere anzi tutto romani. Non altrimenti oggi all'Italia è affidato il compito di creare lo Stato Corporativo in modo che capitale e lavoro liberati dei loro egoismi, collaborino alla produzione nazionale, fun-zione principale per il potenziamento della Nazione. Ma questo cambiamento, questo salto nel buio non poteva certo farsi all'improvviso. La necessità del graduale mutamento ha fatto sì che si giudicasse opportuno di conservare una quantità di istituzioni che il Regime infatti non ha voluto abolire, sia perchè hanno reso grandi servizi nel passato, sia perchè devono servire appunto per una transizione attraverso cui si giungerà alla realtà effettiva dello Stato Corporativo.

Voi vedete che la Confederazione Professionisti ed Artisti è circondata da altissime e insuperabili mura per entro le quali

si rafforza il sentimento corporativo, come è necessario. Esiste per esempio, un Sindacato scrittori accanto alla Società degli Autori che fu ispirata nella sua origine da principî meramente liberali, ma che però è giunta a tale autorità e importanza economica che non era possibile sopprimerla, o darle una funzione sindacale. Essa deve perciò sussistere, finchè il Sindacato scrittori possa a poco a poco permearsi dello spirito sindacale, che deve maggiormente penetrare nell'animo degli italiani. Questo è un piccolo esempio; ma moltissimi altri mostrano come il Règime non abbia voluto attuare immediatamente lo stato corporativo con provvedimenti brutalmente rivoluzionari, ma abbia invece prima preferito costituire uno stato d'animo corporativo che poi giustificasse il diritto degli Italiani a raggrupparsi in un'organizzazione politica che fosse veramente la continuazione più luminosa della loro tradizione. La nostra Confederazione ha così molte interferenze con altri istituti, sia nell'ambito stesso della Confederazione, sia delle altre Associazioni sindacali, sia degli Ordini, Albi, etc.; ma è nostro compito, nostra missione, di ordinare tutto in un armonico sistema; e questo farà la nostra generazione, che ancora una volta si sacrificherà per il bene della Nazione, e che ancora una volta darà all'Italia il martirio della propria esperienza.

Ogni Sindacato che fa capo alla mia Confederazione soffre oggi di una crisi; ma ha la ferma volontà di superarla e di assolvere sempre meglio i proprî compiti specie quelli della difesa del titolo professionale di fronte ai rispettivi concorrenti, e della limitazione dell'ambito in cui ciascuna professione deve svolgersi. Questi problemi sono gravi, ma affascinanti; e a poco a poco la Confederazione per effetto del nostro assiduo lavoro assumerà la configurazione di un ente tendente vera-

mente a promuovere l'uso migliore, più disinteressato e proficuo dell'intelligenza nazionale; affinché essa indichi all'attività della Nazione quali sono i fini migliori sotto ogni aspetto, tecnico e scientifico, da raggiungere, e diventi ineluttabilmente l'arbitra e la suprema moderatrice di tutte le attività della Nazione. In questo senso la Confederazione dei professionisti e artisti sarà quella che darà allo stato corporativo la forma compiuta.

Ad essa è anche affidato un compito altamente morale: quello cioè di condurre nella vita professionale degli Italiani quella profonda moralità che il Regime intende dare a tutte le manifestazioni nazionali, creare cioè la nuova moralità nazionale che ispiri l'opera del professionista. Questo è il compito e la meta ideale che guida i nostri sforzi, a cui la Confederazione deve e vuole giungere: unire insieme tutti gli uomini d'ingegno d'Italia, tutti coloro che lavorano specificamente con l'intelligenza e col cervello, unirli attorno ad una grande idea. E questo sarà il nostro orgoglio: di trasformare mediante l'educazione e la formazione dello spirito corporativo, le rivalità professionali in qualche cosa di più nobile e di più elevato. Noi Fascisti abbiamo veramente l'orgoglio superiore di creare una nuova forma di Stato che dia la pace sociale. È nostro dovere imitare ed esaudire in ciò la volontà ferrea e tenace del nostro Duce, esempio altissimo di una vita di lavoro, di passione e di sacrificio, tutta dedicata al supremo bene nazionale.

EMILIO BODRERO

ANTONIO FRADELETTO (1).

Povera voce, trepida parola la mia, in quest'aula, dove in ore solenni risuonò la voce possente di Antonio Fradeletto, dove la sua parola — ornata, armoniosa, ma precisa sempre, ma perfetta, — commosse i cuori e li levò in alto, e affrontò problemi vitali, e suscitò e rafforzò generosi propositi.

Obbedisco, con senso di profonda umiltà, all'invito de' miei illustri Gerarchi.

Pure, se affetto e devozione, se ammirazione e riconoscenza e dolce consuetudine di lavoro comune bastassero, io potrei parlare degnamente del nostro grande Maestro; poichè alla fiducia di cui si compiacque onorarmi io debbo le ore più belle, le sole veramente serene della mia vita: le ore passate nella Scuola, cercando di rendermi degna di tale fiducia, e del nome di mio Padre, che a questa Scuola diede tanto appassionate cure.

Se risalgo ai più lontani ricordi della mia lontana infanzia, trovo già il nome di Antonio Fradeletto come circondato da un alone luminoso.

Venivano a passare in casa nostra le vacanze concesse ai convittori del Liceo di Santa Caterina (l'attuale, glorioso « Marco Foscarini ») i figli di due poeti amici dei miei Genitori, del patriota Arnaldo Fusinato e della soave Erminia Fuà. Vivacissimi, intelligenti, sbarazzini, è naturale che Gino e

(1) Commemorazione tenuta nell'Aula Magna di Cà Foscari nel 1° anniversario della morte (5 Marzo 1931 - a. IX).

Guido Fusinato sdegnassero i placidi giochi d'una bambina e vi portassero lo scompiglio. Della loro visita mi rimaneva un ricordo tempestoso; ma quando a tavola raccontavano con irruente foga le cose di scuola, udivo ricorrere frequente il nome del compagno più bravo, del più bravo di tutti. Un compagno povero, che s'era conquistato miracolosamente una borsa di studio, preparandosi in pochi mesi al passaggio dalle scuole tecniche alle classiche, perchè gli insegnanti erano rimasti colpiti dalle singolari attitudini di lui, dalla passione per gli studi, dalla prodigiosa memoria, sopra tutto dalla tenace volontà.

Gli insegnanti lo citavano ad esempio, lo proponevano a modello, a rischio di renderlo uggioso agli altri ragazzi. Ma, sin dal piccolo mondo della scuola, come poi, nel mondo più grande, si perdona quella superiorità soltanto che sa farsi amare. E amatissimo egli era, per l'indole generosa, per la sana gaiezza, per la esuberante forza fisica e per la dolcezza che è dei forti; amatissimo e popolare così, che i compagni andavano di lui orgogliosi.

Nel parlatorio del Convitto, ce lo additavano: È quello; è il primo della classe; il primo di tutto il Liceo. Il Professore di lettere italiane ha assegnato un tema di componimento, ed egli lo ha svolto, lì per lì, in un sonetto. Allora — raccontava Guido Fusinato infervorandosi — c'è stato chi ha osato dire che conoscesse già prima il tema. Ma egli nemmeno degnò ribattere. Soltanto, quando ci fu assegnato un altro tema, scrisse, lì sul momento, un altro sonetto... —

La generosità che i condiscepoli sin da allora apprezzavano; la generosità serena e sdegnosa che non discende a respingere l'insinuazione, rimase poi sempre linea fondamentale del suo carattere.

Della grande facilità a far versi, in vece, poco più si valse. Troppo rispetto professava per la poesia; troppo alto ne aveva posto sin da allora e ne tenne sempre l'ideale, in tutta l'opera sua, sino alle ultime pagine su cui cadde la mano stanca; preziose pagine della Prolusione sulla Poesia, ch'Egli divisava di leggere in quest'aula, e che vedono oggi la luce per cura della famiglia, dedicate alla grande famiglia spirituale dei nostri studenti.

Cantò soltanto, per isfogo dell'intimo sentimento, la giovinetta dalle lunghe trecce bionde ch'egli vedeva nel parlitorio del Collegio, e fu il suo primo sogno gentile, il suo unico amore; e divenne più tardi la compagna della vita, la madre degli adorati figli; spesso la collaboratrice intelligente e devota.

Dopo lunghi anni trascorsi a fianco, dirà, nella bellissima lettera dedicatoria del volume su Venezia, che vorrebbe farle dono spirituale non di un libro soltanto, ma di tutta la sua opera di studioso e di cittadino, poichè forza e modo di compierla gli diede la illuminata devozione di lei, che lo alleggerì di tanti pesi e lo consolò di tante amarezze.

All'infuori dei canti per la sua donna gentile, di lui non rimangono se non poche strofe improvvisate a vent'anni e recitate dall'attore Luigi Monti a Padova, la sera del 20 novembre 1878, quando Re Umberto ebbe salva la vita dall'attentato di Passanante.

Ma « dopo il dono di fare la divina poesia » — diceva il Carducci al Nencioni — « il dono largito dagli Dei ai loro prediletti è di ammirarla sino alle lacrime. Questo secondo dono io l'ho ».

E l'aveva il Fradeletto, sin dall'adolescenza; e glielo coltivava un Maestro incomparabile: Giorgio Politeo. Il Pro-

fessore di lettere italiane, che assegnava i temi di componimento ricordati poc' anzi, era Ferdinando Galanti, poeta fine, mente colta e sottile, ma un po' fredda.

Giorgio Politeo era adorato dagli studenti per l'ardente anima, per la soave bontà, oltre che per l'altissimo ingegno. Era uno di quei maestri, di cui gli studenti dicono *che sanno tutto*, perchè con l'infallibile intuito dei giovani ne hanno indovinato la grandezza.

Quand'egli entrava in classe, il Fradeletto metteva bene in vista su di un banco un volume di Foscolo o di Leopardi, di Omero o di Virgilio. Il Politeo lo prendeva in mano, distratamente, e incominciava a parlare... Ancora in questi ultimi anni, Antonio Fradeletto ricordava con commosso entusiasmo quelle lezioni occasionali dell'italianissimo Filosofo Dalmata.

* * *

Il Fradeletto rimase al « Marco Foscarini » dagli undici ai diciott'anni; poi, nel 1876, passò all'Università di Padova. Seguiva così la spontanea vocazione; ma a prezzo di quante fatiche, di quante pene!

La sua mamma aveva sostenuto duri sacrifici ed egli la circondava di appassionata tenerezza. Per alleviarle quegli anni, lavorava e lottava strenuamente, sorretto da una fibra d'acciaio e da una gioconda serenità quasi fanciullesca, che la precoce maturità dell'ingegno non aveva spenta.

Pubblicava intanto nel Giornale di Padova articoli di critica e traduzioni, ed affidava, nel 1878, all'attrice Marianna Moro Lin — la eccellente interprete del teatro di Giacinto Gallina e di Riccardo Selvatico — una commedia dialettale (« Ochio, putele! ») che essa portò in giro per il

Veneto con lieta fortuna. Per la morte della Moro Lin, avvenuta l'anno dopo, il Fradeletto lasciò interrotta un'altra commedia veneziana (« La mare severa ») che stava preparando, ed abbandonò per sempre il teatro. Gli rimase una tenerezza particolare per la nostra letteratura dialettale, di cui conosceva tutte le finezze, e lo dimostrano acute pagine critiche, studi e prefazioni, dall'opera del Goldoni a quella del Gallina.

Ma in quell'anno stesso gli si apriva la via nella quale doveva riuscire maestro insuperabile.

Veniva allora in uso un genere per noi nuovo: dalle orazioni, dai discorsi, dalle comunicazioni accademiche, l'eloquenza passava in sale meno solenni, si abbassava di tono, si anmodernava nella « *causerie* » nel « *feuilleton parlé* » alla maniera francese, o, per un sano desiderio di estendere e di agevolare la cultura, nella monografia letteraria e scientifica, nella lettura critica, nel quadro storico — e nasceva quella forma di divulgazione che, per l'abuso fattone poi e per la presunzione dei troppi cui difettano le attitudini, andò più tardi perdendo efficacia: nasceva la conferenza.

In una serie di conferenze tenute nella Sala della Gran Guardia, a Padova, a beneficio degli Asili Infantili, dopo oratori illustri come il De Leva, il Gabelli, Paulo Fambri, Giuseppe Guerzoni, fu invitato e (incoraggiato dai suoi stessi insegnanti) parlò il 19 marzo 1879 su Alfredo De Musset, un giovane laureando: Antonio Fradeletto — e fu una rivelazione.

Nel novembre 1880 otteneva con grande plauso la laurea e, subito dopo, (ventiduenne!) nella nostra Scuola l'incarico per le lettere italiane nell'anno scolastico 1880-81.

Del 1880 appunto è una lettera dell'insigne storico Giuseppe De Leva, allora Preside della Facoltà di lettere e filo-

sofia nella Università di Padova, che presenta il Fradeletto a Francesco Ferrara con queste parole :

« Ingegno vigoroso, cultura varia ed estesa ; parola facile
 « e ornata, vita combattuta ed esemplarmente onesta ; mente
 « sgombra da pregiudizi sistematici e da convenzionalismi
 « scolastici, onde saprà scegliere con animo libero l'indirizzo
 « migliore che alla scuola speciale di Venezia si conviene,
 « e farlo fruttificare : queste sono le precipue sue doti, che mi
 « fan debito di raccomandarlo caldamente nell'interesse degli
 « studi e della pubblica istruzione ».

Nessun migliore nè più alto elogio di questo : che tutto il lungo apostolato di un cinquantennio d'insegnamento, e tutta la vita di Antonio Fradeletto sieno stati quali il venerando De Leva sin dall'alba presagiva per il suo giovane allievo.

Il Fradeletto succedeva al Pasqualigo nella cattedra che già era stata di Adolfo Bartoli ; e ne sentiva tutta la responsabilità. La prolusione fu un trionfo — ma dopo anni ed anni, nel 1922, commemorando qui un altro Maestro, amato ed onorato, Enrico Castelnuovo, egli ricordava ancora la trepidazione di quel giorno : « La pagina più candida » — diceva — « d'un antico libro caro ad Enrico Castelnuovo — i Ricordi di Marco Aurelio — è quella in cui l'Imperatore ripete dagli Dei la grazia di avere avute tante persone che gli vollero bene e gli fecero del bene. Oggi, questa religione della gratitudine ha poco seguito, non dirò tra i sovrani filosofi che sono scomparsi, ma tra la comune degli uomini, i quali corrono troppo frettolosamente per concedersi la sosta gentile dei raccoglimenti e delle memorie. Ma io, che non appartengo oramai alla schiera dei frettolosi, voglio rimanere fedele alla vecchia religione. E ricordo che quando salii per la prima volta questa cattedra, giovane ignoto, incerto dell'avvenire, Enrico Castel-

nuovo mi venne incontro e mi rivolse alcune di quelle parole buone che sono per l'anima giovanile un viatico... Lo ricordo dopo quarantun anni di vicende care ed amare, e ripeto ancora come in quel giorno: Grazie, Maestro! »

Succedeva ad uno dei campioni più battaglieri (il Bartoli) di quella scuola storica fuor della quale pareva allora non essere salvezza, egli che a Padova aveva avuto docente e paterno amico Giuseppe Guerzoni.

Imprendeva l'insegnamento in un Istituto già glorioso, cui l'illustre Direttore Ferrara voleva gelosamente mantenuto il carattere di scuola d'applicazione.

Più che il dovere, sentì imperioso il bisogno di studiare, di studiare, di studiare. « I suoi vecchi amici ricordano (scrive Adriano Augusto Michieli in un pregevole studio dal titolo indovinato « Un artista della parola » pubblicato nel 1912 dalla Nuova Antologia) « I suoi vecchi amici ricordano ancora come in quegli anni si applicasse e quante volte abbiano dovuto, attraversando montagne di libri sparsi per ogni dove, trascinarlo fuori, e pregarlo di non lavorare troppo ».

In quel periodo, frugò tutti i campi, con infaticata curiosità; attinse a tutte le fonti, con sete insaziabile. I tesori accumulati potè affidare alla tenace memoria, che lo soccorse sino all'ultimo, mirabilmente. Ma anche questa felice facoltà gli veniva dall'entusiasmo inesauribile con cui perseguiva lo sforzo. Poichè ben disse Leonardo: Lo studio senza entusiasmo guasta la memoria, che non serba ciò che prende.

Egli tutto serbava; e senza diminuire l'intensità del lavoro, raccoglieva oramai le forze nel campo prediletto della letteratura italiana.

Allo studio, al lavoro per la scuola si aggiungeva la pre-

parazione di nuove conferenze, monografie o cicli di lezioni sull'opera di un autore o su un periodo letterario.

Subito apparve però, dalla scelta degli argomenti prima ancora che dalla trattazione, un'insofferenza dell'erudizione pura, per cui superò sin da allora le rigide regole del metodo erudito, non bastando esso ad appagarlo con le pagine ricche di fatti e di sicurezze storiche, come non lo appagò molti anni dopo certa critica più di spunti che di risoluzioni.

Infatti, a due cicli memorabili di conferenze, sulle origini della nostra letteratura e sull'opera di Dante, tenuti nella sala della Fenice gremita di un pubblico affascinato, seguirono da vicino alcuni studi sul De Sanctis: la giovinezza di Francesco De Sanctis, le condizioni politiche con le quali ebbe a lottare, i criteri estetici e psicologici e la derivazione hegeliana della sua critica. Ed era ben lontano ancora il giorno in cui si sarebbe riconosciuta nella critica Desanctisiana la più alta affermazione della critica romantica, non d'Italia soltanto, ma di Europa.

Seguì l'altro famoso ciclo su Emilio Zola, nel quale il Fradeletto valutò i Rougon Macquart e l'indirizzo naturalista prima e più compiutamente che non fossero valutati dalla stessa critica francese.

Da allora, tutti i pubblici d'Italia se lo contesero, e lezioni e conferenze non si contarono più. Egli vi buttava, da gran signore, senza nemmeno serbarne ricordo scritto, senza un sommario, senza un appunto, il frutto dei lunghi studi: analisi acute, minuziose, e sintesi largamente comprensive; notizie ed impressioni di prima mano; osservazioni altrui, così assimilate e vagliate da riviverle, ed osservazioni originali; improvvisi accostamenti da cui scaturisce l'idea o la valutazione

nuova; confronti inconsueti i quali discoprono dipendenze e collegamenti profondi, non sospettati prima....

Si preparava alle lezioni come alle conferenze, per lo più camminando per le vie di Venezia o di Roma, guardando attorno senza vedere, tutto assorto nella visione interiore, nella meditazione, nella elaborazione del suo soggetto.

In lui forma e sostanza erano davvero tutt'uno; erano concezione unica: la sostanza generava la propria forma, non soltanto adeguata, come ora si suol dire, ma necessaria; ed essa rendeva, precisa e armonica, la sostanza; la chiariva, la commentava musicalmente. Non che la elaborazione fosse lieve; chè anzi era duplice fatica.

Quando, specialmente nel primo corso, propongo un tema di esercitazione che a me pare utilissimo, ma tutt'altro che facile: quando, leggendo una pagina, desidero che gli studenti si prendano insieme qualche nota, cogliendone l'essenziale e preparando i punti uncinati per ricordare e per ricostruire poi tutto il contesto, spesso — com'è naturale — scelgo una pagina di Antonio Fradeletto.

Ebbene, se si vuole ricostruirla, bisogna ricomporla irresistibilmente, pezzo per pezzo; bisogna ritornare alla sua forma primitiva, caratteristica e necessaria.

Egli è artista della parola, perchè, meditando e semplificando, non lascia dell'ornato se non quello che è significativo: quello che è armonia, legame e quasi commento, e aggiunge qualche pensiero al pensiero principale.

Dei procedimenti stilistici, metrici, sintattici, possiede tutti i segreti. Basti la pagina da *La Letteratura e la Vita*, in cui descrive la più legittima e più originale ambizione dello scrittore moderno: quella di emulare con la parola il movimento della vita.

« Mediante l'esposizione indiretta ci fa assistere all'interno discorso dei personaggi; si vale di costrutti irregolari e di ritmi liberi per esprimere l'afflusso precipitoso del sentimento, il vagare indocile del pensiero o l'urto cieco della passione; s'interrompe con la frase interrogativa o con la parentesi per fermare a volo il fantasma, il ricordo, il dubbio, il sospiro, che sale repentinamente dal fondo della coscienza; accumula le sinonimie per fingere la lenta determinazione dell'idea o la graduale delineazione dell'immagine; sostituisce all'aggettivo qualificativo che segna di profilo, il sostantivo neutro che ritrae di fronte; riassume l'immediata totalità della sensazione nel nome astratto posto in luogo del corrispondente concreto; si sforza di rendere con inattesi accoppiamenti di vocaboli le più lontane associazioni emotive e mentali... »

Pochi ebbero come il Fradeletto sensibile e vivo il ritmo della prosa, e musicale il periodo, e sapiente la scelta delle parole, ora sonore ora quasi fluide.

Anche questo secreto sta nell'abbondanza del cuore.

« Come parla bene un uomo incollerito! » — esclamava l'Ariosto fissando estatico il padre che lo rampognava aspramente d'una colpa non commessa; e dimenticava di difendersi, tanto quell'eloquenza infuriata lo rapiva.

Come parla bene chi davvero *esprime*, chi sprema dal proprio cuore quello che dice!

Tale, sempre, l'eloquenza del nostro Maestro.

* * *

Ben presto, le sue lezioni a Ca' Foscari ebbero un pubblico più vasto di quello degli studenti.

Si diceva: In questi giorni parla sulle relazioni degli Ambasciatori Veneti.

— Fradeletto tratta della « Vita nuova ».

— Fradeletto ha scoperto un nuovo poeta : ne ha letto e commentato a Ca' Foscari alcune liriche e le ha definite crepuscolari.

— Come si chiama? — Gozzano? — Ricordo che andammo tutti a cercarlo (e invano !) dai librai. Nessuno ancora l'aveva sentito nominare. Ma l'appellativo *crepuscolare* ebbe fortuna, e rimase.

E le lezioni sull'Ariosto? Chi potrà mai dimenticarle?

« Fra i nostri antichi scrittori — diceva — non c'è alcuno il quale trascorra così agilmente da soggetto a soggetto, da motivo a motivo, per quanto lontani e diversi l'uno dall'altro.

« Leggendo, siete trasportati a volo, quasi senz'avvedervene, dalla solennità dell'epopea alla concitazione del dramma, alla giocondità della commedia, alla mestizia dell'elegia. Leggendo..... avrei piuttosto dovuto dire ascoltando, perchè si ha l'impressione di un dicitore, il quale moduli con disinvoltura incantevole la voce, a seconda degli argomenti, senza mai alzarla di troppo, senza mai atteggiarsi o forzare il gesto. Spesso egli vi riassume, o suggerisce, una scena, una situazione, uno stato fisico o morale, con qualche tocco semplice ma accortamente scelto, con qualche particolarità materiale, umile ma significativa..... Ma egli possiede particolarmente un dono che io chiamerei *levità verbale*.

« C'è una poesia la quale ama vestirsi, o anche caricarsi, di materia preziosa e vistosa. Altra, invece, mira a spogliarsi di materia, per diventare ala od essenza, per librarsi nello spazio e impregnarsi di luce. Ecco la poesia dell'Ariosto. Ripetete dei versi come questi :

*Poi venne il vento e come cosa lieve
Levolle in aria e fe' sparire in breve...*

De' bei visi turbò l'aer sereno....

*Deh torna a me, mio Sol, torna e rimena
La desiata dolce primavera...*

Dovunque il vago sol luce e colora.....

e sentirete come qui la parola abbia la leggerezza di cosa diafana e lucente, che sta sospesa senza dissolversi nei cieli argentini della fantasia ».

Queste non sono parole. Questa è ben l'impressione che ogni anima, sensibile alla grande poesia, ha dell'Ariosto. E i nostri giovani ne erano vinti e trascinati.

Perchè egli fu, anzi tutto, un Educatore, che vuol dire veramente un animatore.

Quanta luce di consenso vidi un giorno brillare negli occhi dei nostri studenti — pur nella deprimente condizione d'animo in cui aspettano la dettatura del tema d'esame! — quando trascelsi dalla sua « Psicologia della letteratura italiana », queste parole di liberazione: « La scuola, quando vuol comandare l'ammirazione ad ogni costo, suscita facilmente, massime negl'ingegni più aperti, un senso di rivolta, peggio ancora, di tedio. Io penso si debbano, invece, coltivare quelle disposizioni di simpatia spirituale che una volta formate non si distruggono più, e che abituando a comprendere veramente, abituano ad amare e a godere ».

Educatore, voleva che l'insegnamento fosse fondato sempre sulla verità, sulla sincerità perfetta.

Voleva che ogni anno vi fosse nella scuola la trattazione critica monografica per insegnare come si studii un autore nel suo tempo e nel suo temperamento, nella vita e nell'opera, nella critica e nella bibliografia. Ma non s'illudeva che ciò

bastasse; e temeva che i giovani, destinati alla lor volta all'insegnamento, uscissero di qui senza sapere « quel che tutti sanno » o che almeno tutti dovrebbero sapere; senz'aver presente, sia pure in grandi quadri sintetici, lo svolgimento della patria letteratura nei secoli.

La parte monografica dopo alcuni anni affidò ai suoi collaboratori — (e qui mi è caro rammentare un altro suo devoto, troppo presto rapito alla scuola, alle lettere, alla cara compagna, cara collega nostra: Gilberto Secrétant).

I quadri d'insieme serbò sempre per sè, sino agli ultimi anni.

Dir bene e compiutamente, in sintesi rapida e precisa, giusto le cose che tutti sanno e di cui tutti possono controllare proporzioni, collegamenti, limiti, è più difficile assai e richiede maggiore ingegno dell'accennare vagamente, frammentariamente cose cui la imprecisione stessa presta forse un aspetto di novità, subito svanito se si volessero determinare.

Egli possedeva una magnifica, una coraggiosa e rara facoltà di sintesi, che rispondeva alla piega della sua mente pronta sempre a scorgere come dall'alto i fili ideali che uniscono, piuttosto delle barriere che dividono.

Reputava l'analisi « una semplice adunazione di elementi che devono servire alla sintesi », ma i particolari non trascurava, specialmente s'erano spigoli che potessero poi, non combaciando, sporger fuori dalla sintesi meditata ed accarezzata: ne teneva conto con una parola, con un aggettivo imprevisto, a volta a volta attenuante o integrante l'idea, per quel suo bisogno supremo di chiarezza, di armonia, di verità.

Questo i giovani sentivano. Ed egli che negli ultimi tempi arrivava qui stanco, scorato, affranto da crudeli dolori, nella scuola si rialzava, si rasserenava, si entusiasmava ancora. E

quando ero lieta di additargli qualche buona promessa, quando lo pregavo di leggere qualche notevole lavoro, con quanta commozione assisteva a quel mistero gaudioso che è lo sbocciare di un giovane ingegno! Con quanta bontà incuorava, lodava, consigliava!...

Una delle nostre laureate mi scrive da Taranto, ricordando la dolente veglia, or fa un anno, in quest'aula magna attorno al feretro lacrimato; e descrive affettuosamente il Maestro, quale essa soleva vederlo nella tranquilla Aula C dal 1924 al 28: « La bella fronte piena di pensiero, solcata ad ora ad ora di corrucio; il viso impresso di energia e insieme soffuso di dolce tristezza; le spalle quadrate così da rievocare, pur negli ultimi anni, la sua gagliarda capacità di resistenza... La voce, alternata di scatti bruschi e di accenti sommessi, trasfondeva il palpito delle cose vive nelle parole, ora severe, ora tenere come una carezza... Egli ci commoveva e ci incantava..... »

Per rafforzare la volontà delle generazioni che in questa Scuola si avvicendarono, per educarle alla probità, alla sincerità, al culto di ogni cosa bella e generosa, spese Egli i lunghi anni del suo lavoro. Chè la letteratura studiava come lo specchio più sensibile della vita, per cercarvi il segreto della misura e della bontà — le due doti che alla vita reputava più necessarie. « Quel segreto ammirabile della misura — soleva dire — come nella vita è fondamento di giustizia, così nell'arte è senso di verità... »

Nella scuola stimava non soltanto si potessero, ma si dovessero portare i problemi incalzanti dell'ora, spogliandoli però d'ogni scoria di passioni brute, e trasferendoli nei pacati domini dell'osservazione e dell'idea.

— Può darsi — ammetteva — che un giorno i nostri allievi, giunti all'età matura, abbiano a dire sorridendo: Come errava nelle sue visioni e previsioni il Maestro!

— Ma io spero — soggiungeva — che chiunque di voi debba un giorno rileggermi e qualunque sia la smentita che possano infliggermi gli eventi, pensi almeno fra sè: Il Maestro era uomo sincero, che aspirava esclusivamente, sebbene con deboli forze, alla ricerca della verità e al culto della bontà ».

Caro Maestro! Quando fu cercato un motto per l'ex-libris della sua biblioteca, la figlia diletta suggerì: Nil sibi. Niente per sè è il motto di ogni bontà paterna, sia essa esercitata nella famiglia o nella scuola.

Niente per sè. Chi scriverà di lui ampiamente, evocando in luce di verità l'uomo e lo studioso, lo scrittore e l'artista, il cittadino, il Deputato, il Senatore del Regno, il Ministro del Re, — potrà dire come non per sè mai accettasse gli alti uffici, ma per servire devotamente la sua Venezia e la Patria adorata.

Per sè, ogni rinunzia.

I pochi volumi di critica d'arte e di storia letteraria, in cui negli ultimi anni soltanto andava raccogliendo le sparse fila di un immane lavoro, dimostrano quale storico, quale critico, quale scrittore potesse riuscire, e quale sacrificio facesse alla cosa pubblica rinunziando al raccoglimento degli studi, donando il tempo, che è vita; il tempo, che toglieva ad altre opere più in armonia col suo ingegno d'artista, più durature, fors'anco più sostanzialmente utili. Chè i dubbi filosofici e le esitanze e l'ecllettismo in arte possono tal volta giovare, e sono prova di animo aperto ad ogni rivelazione di bellezza, ad ogni luce di verità; ma se danno ala al pensiero, la tarpano invece all'azione.

Per sè, niente. Rinunziò risolutamente alla ricchezza, offertagli in condizioni di troppo tarda giustizia; rinunziò a molte cariche, proficue od onorifiche, per lo stesso senso geloso e fermo di dignità, e d'inflessibile rettitudine.

Nel 1906, rifiutò perchè l'offerta veniva da chi egli avversava irriducibilmente, il portafoglio della Istruzione Pubblica, quando, nella piena maturità delle forze e della preparazione, vi avrebbe potuto lasciare impronta durevole e anticipare i tempi — egli, ideatore della prima Lega tra gli Insegnanti, egli, con Pietro Gallo e Costantino Reyer, fondatore delle prime Palestre Marziali dove l'educazione fisica formasse i giovani per la difesa nazionale.

Accettò invece, dopo la guerra, non come onore, ma come dovere patriottico, d'essere Ministro del Re per le Terre liberate: officio tutto spine e difficoltà, senza possibile consiglio di esperienza confortatrice, perchè si trattava di portar riparo ai danni d'una catastrofe senza esempio nella storia.

Ma Antonio Fradeletto aveva doti insigni di ordinatore, di innovatore inesauribile; e le impiegò nel delicato, gravosissimo ufficio, per la rinascita delle Terre liberate, come le aveva impiegate per ventisei anni nella creazione e negli ordinamenti sempre più perfetti di quelle Esposizioni artistiche biennali ch'egli portò a rinomanza mondiale, facendo della sua Venezia un grande centro internazionale d'arte moderna.

Doti insigni di organizzatore — dicevo — e doti *rare*. Perchè la prima era: non voler nulla per sè, altro che il maggior lavoro, la maggiore fatica, la maggiore responsabilità. E poi: non riposare sugli allori, non fidare nei consensi, ma guardare l'opera propria con quotidiana incontentabilità, com'egli guardava la pagina scritta.

Nel suo volumetto « L'arte nella vita » uscito nel 1929, troviamo commoventi testimonianze di quella incontentabilità; per esempio, dove parla di un primo tentativo innovatore promosso nelle Biennali del 1903 e del 1905, per contribuire alla concordia delle forme artistiche, per dare un primo saggio di fusione tra l'arte pura e l'arte applicata: « per dare uno di quei ritmi consentanei di forme e di colori che, riposando l'occhio, dispongono più facilmente lo spirito alla serenità contemplativa ».

Oggi questi criteri non appaiono più nuovi — e infatti egli li ha introdotti or è un quarto di secolo. L'innovazione moveva da un concetto, oltre che artistico, educativo: educativo e per gli artisti e per il pubblico. Ma il Maestro ammonirebbe: se è veramente artistico, dev'essere in sè educativo.

« Se le Esposizioni — diceva — hanno provocato, come si afferma, una vanitosa indisciplina dell'opera individuale, se hanno così assecondato la mala abitudine di fare il quadro per il quadro, la statua per la statua, il nuovo ordinamento gioverà forse a correggere codesta indisciplina, perchè gli artisti, invece di compiacersi negli effetti più appariscenti, e quindi più precari, cominceranno a darsi maggior cura di quell'armonia di rapporti dell'opera pittorica o scultoria con gli oggetti e le immagini destinati a circondarla, onde un giorno derivava la sua permanente efficacia ».

* * *

I dolori della Patria, negli anni della guerra e del torbido dopoguerra; i dolori dai quali fu colpita, crudelmente, la sua famiglia, affrettarono una crisi d'anima, che andava da tempo preparandosi.

La acui lo strazio per la perdita della sua Regina, la cara sua primogenita — geniale tempra di artista di cui il cuore paterno era orgoglioso.

Quel grande cuore affranto si volse per conforto alla fonte di verità e di vita.

Ne fanno fede le pagine d'intima autobiografia, tutta sincerità e commozione, del « Ritorno a Cristo » pagine scritte nel 1925.

Già più di trent'anni avanti, nel 1893, aveva dato forma di conferenza ad una *Visione*, che menò molto scalpore — una visione del Sabato Santo, ch'egli intitolò *La Seconda Passione di Cristo*.

Al suono delle campane che annunziano la Pasqua di Resurrezione, Gesù ritorna a visitare questo povero mondo, e lo ritrova così lontano ancora della redenzione per cui aveva compiuto il suo santo sacrificio, che ne soffre un secondo martirio. Il processo a questa nostra civiltà di sepolcri imbiancati, a questa società moderna, tutta piena di contraddizioni e d'ingiustizie, di ipocrisie e di brutture, che si professa a parole cristiana, ma che non vive cristianamente, — era già un sintomo di nobile inquietudine, e di quel bisogno di armonia tra il pensiero e la vita, tra tutto il pensiero e tutta la vita, che lo assillò sempre. Chè per Lui « spirito cristiano » significava « schietto riconoscimento dei propri errori, mutua comprensione degli animi e semplificazione proba della vita ».

Già la questione dell'insegnamento religioso lo aveva più volte appassionato e turbato senza ch'egli potesse giungere (e lo confessava con la consueta lealtà) a soluzione tale da appagarlo, nè in vari discorsi alla Lega degli Insegnanti, nè in un memorando dibattito del 1908 alla Camera dei Deputati.

Sentiva acutamente, quasi dolorosamente la responsabilità dell'educatore :

« Avevo sempre considerato con somma riverenza — egli dice — tutte le questioni concernenti la psiche infantile : questo minuscolo universo velato, così ricco di incognite da scoprire, di sorprese da fronteggiare, di possibilità da svolgere..... e mi stupiva l'angustia di chi credeva poter ridurre l'ufficio della scuola alla somministrazione d'una congerie di nozioni frammentarie senza fiamma animatrice ».

Da giovane, la teoria spenceriana dell'inconoscibile l'aveva per un tempo appagato ; ma non a lungo, nè interamente. Avvertiva nel positivismo, cui aveva aderito per puro convincimento razionale, certo carattere angusto e secco, come di volontario incarcerationamento di alcune facoltà superiori dello spirito. La reazione, che si affermava sempre più larga, lo trovava dunque preparato. Ma pel nuovo idealismo del Croce confessava di non sentirsi abbastanza logico, e troppo logico invece per il pragmatismo del Bergson. Fu attratto più tosto dalle teorie del Fouillée e del Guyau, fondate sul principio delle *idee-forze*, cioè sostanzialmente sui fattori psichici — coscienza e volontà — l'efficacia dei quali alla sua mente di educatore era apparsa sempre determinante.

Ma quando il cuore sanguinava, tornò alle pagine « divinamente medicatrici » del Vangelo ; tornò alla figura di Cristo, che gli appariva — son sue parole caratteristiche — « sintesi senza precedenti di spirito e di vita, di propaganda e di azione, di tenerezza e di calore, d'indulgenza e di sdegno, di idealità consolatrice e di cruento olocausto ».

Come appassionatamente invocava la fede !

« La fede ! Lirica alata di tutte le facoltà emotive dell'essere, forza invincibilmente superiore ad ogni raziocinio e

ad ogni dibattito ! Come può chi cammina guardingo discutere con chi vola ? »

Questa aspirazione alla verità, alla luce fu di tutta la sua vita. Chè per lui anche l'arte fu sentimento delle cose umane, ma unito al presentimento delle divine.

Egli, così tenero e devoto della famiglia, fu crudelmente ferito nel suo cuore di figlio, nel suo cuore paterno; e ferito non del buon dolore, necessario, provvidenziale, che viene da Dio ed ha in sè il germe del ritorno a Dio nella rassegnazione; ma del dolore amaro, velenoso, che viene dagli uomini ed è più difficile a sopportare senza che agli uomini torni in risentimento, in odio, in rancore.

Di rancore, di odio, egli era incapace. Lo portava naturalmente al perdono quella magnanimità per cui propendeva sempre verso la causa dei deboli e dei pochi; e nel discutere si faceva egli stesso un po' partigiano dell'avversario. Quella bontà generosa è di chi guarda dall'alto e riassume ed abbraccia l'insieme; e vede, sì, l'accidentale e il particolare; ma pensa che alla fine avremo da render conto del sommario, dell'essenziale — così all'esame, nell'ultimo giorno della scuola, come nell'ultimo giorno della vita.

La *Sua* vita fu scolpita stamane nel marmo, con l'omaggio di grandi amici artisti, Bistolfi e Maraini, nell'isoletta dei nostri dolori e della nostra pace, in poche e vere parole dettate da un altro caro Maestro nostro, Giovanni Bordiga: nei grandi uffici, semplice il costume, nella armoniosa parola alto il pensiero, nello strazio delle sventure intrepido l'animo; alla scuola, alle lettere, all'arte, alla sua città in ogni ora devoto.

APPROVAZIONE DELLO STATUTO
DELLA FONDAZIONE « ANTONIO FRADELETTO »

Il giorno 11 marzo 1931 a Ca' Foscari, la Commissione composta dei Signori :

Sen. Prof. *Davide Giordano* — Presidente del Consiglio di Amministrazione del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali;

Prof. *Carlo Alberto Dell'Agnola* — Direttore del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali;

Prof. *Giovanni Lasorsa* — Commissario dell'Associazione « P. Lanzone » fra gli Antichi Studenti del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali;

Prof. *Pietro Rigobon* — Delegato dal Consiglio Accademico dell'Istituto;

Sen. Avv. *Adriano Diena* e Conte Prof. *Pietro Orsi* — Membri del 1° Comitato per le onoranze ad Antonio Fradeletto;

Professori : *Ernesto Cesare Longobardi*, *Henri Gambier*, *Adriano Belli*, *Maria Pezzé Pascolato*, *Olga Blumental Secrétant*, *Arturo Pompeati* e *Silvio Policardi*;

Prof. *Emilio De Rossi* — Direttore di Segreteria dell'Istituto.

Approvò lo Statuto della Fondazione « Antonio Fradeletto », promossa dalla nostra Associazione, alla presenza del Notaio Dott. Catullo Truffi che ne ha redatto apposito Verbale.

Al Prof. Lasorsa è stato affidato il mandato di ottenere la costituzione in Ente Morale della Fondazione.

ONORANZE IN MORTE DI ANTONIO FRADELETTO.

Nel 1920, ricorrendo il quarantesimo anno d'insegnamento a Cà Foscari del Senatore Fradeletto, l'Associazione Antichi Studenti dell'Istituto Superiore di Commercio si assunse l'iniziativa di particolari onoranze all'illustre Uomo, onoranze poi procrastinate per espressa volontà dell'Estinto.

Il fondo allora raccolto consta attualmente di lire 8300 di consolidato 5 % e lire 2764,55 in contanti.

In occasione della morte del Senatore Fradeletto, l'Associazione ha deliberato di riprendere la sottoscrizione diretta a costituire la Fondazione di una Borsa di viaggio nel nome di Lui.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Associazione Antichi Studenti, Cà Foscari.

Somma precedente (V. Boll. N. 98)	L. 22.860.—
Dott. Silvio Aliprandi	» 20.—
Prof. Arturo Pompeati	» 50.—
Prof. Annibale Fiori	» 50.—
Dott. Bonato Giussani	» 50.—
Dott. Catullo Truffi	» 50.—

Totale L. 23.080.—

VI CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI FRA GLI ANTICHI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI DI COMMERCIO.

Dal 7 al 9 Settembre 1930 ha avuto luogo a Budapest, sotto la Presidenza delle LL. EE. il Ministro del Commercio ed il Ministro dell'Istruzione ungherese il VI Congresso Internazionale delle Associazioni fra gli Antichi Studenti delle Scuole Superiori di Commercio.

Al Congresso hanno partecipato per l'Italia: il Cav. Dott. Ferdinando Pellizzon delegato dal Commissario a rappresentare la nostra Associazione; ed il prof. Giacomo Bisignani per l'Associazione Antichi Studenti dell'Istituto Superiore di Commercio di Napoli.

Il Dott. Pellizzon, su incarico dello stesso Commissario, ha presentato una interessante relazione dal titolo: *Aperçu sur l'École Royale Supérieure de Commerce de Venise*. Vi si espone l'organizzazione degli studi della nostra Scuola dalle origini ai giorni nostri e si alligano tavole statistiche in cui gli iscritti sono distinti secondo la provenienza dai diversi paesi del mondo.

Nella medesima relazione il dott. Pellizzon occupandosi dell'Assistenza agli studenti e ai laureati dell'Istituto ha trattato della nostra Associazione ed ha dato ragguagli intorno alla composizione del Sodalizio.

Inoltre a nome dell'Associazione ha rivolto l'invito ai Congressisti, perchè il VII Congresso (che avrà luogo nel 1932) sia tenuto a Venezia, e l'invito venne accolto a voti unanimi.

IL VII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI CONTABILITÀ.

Conformemente alla decisione del VI Congresso Internazionale di Contabilità tenutosi a Barcellona nel Novembre 1929, il VII Congresso avrà luogo a Bucarest dal 7 al 9 Settembre 1931.

Esso è organizzato dal Consiglio Superiore del Corpo degli agenti contabili e contabili autorizzati di Rumania.

Riportiamo qui di seguito la circolare diramata dal Comitato organizzatore.

Monsieur le Président,

« Le VI^{ème} Congrès International de Comptabilité qui s'est réuni au mois de novembre 1929 à Barcelone a décidé que le VII^{ème} Congrès International de Comptabilité aurait lieu au mois de septembre 1931 en Roumanie à Bucarest. A cette occasion sera fêté le 1^o ème anniversaire de la création du Corps des Experts Comptables et Comptables Autorisés de Roumanie, qui fut réalisée en vertu de la loi de juillet 1921, réglementant l'exercice de cette profession.

« Notre institution, qui a assumé avec un extrême plaisir le soin de l'organisation de ce Congrès désire qu' à cette manifestation internationale prennent part toutes les associations qui représentent la profession et la science de la comptabilité, afin de marquer la solidarité universelle qui existe dans ce domaine.

« C'est pourquoi nous vous prions, M. le Président, avec instance de vouloir bien prendre part à ce Congrès, avec le plus grand nombre possible de membres de votre association, et nous communiquer votre adhésion en temps utile.

Avec le concours de tout le monde officiel, de la Chambre de Commerce et d'Industrie, de la Municipalité de Bucarest, de l'Académie des Hautes Études Commerciales et Industrielles, et de l'Union des Chambres de Commerce et d'Industrie, notre institution fera tous

ses efforts pour organiser ce Congrès dans les meilleures conditions, en assurant en même temps à Messieurs les congressistes le séjour le plus agréable possible en Roumanie.

« A cette fin, sans parler des sujets intéressants qui seront débattus et sur lesquels nous vous prions de vouloir bien donner votre opinion, le Comité d'organisation se propose d'offrir aux membres du Congrès la possibilité de connaître non seulement la ville de Bucarest, mais également les autres villes intéressantes, aussi bien par leur activité économique que par leurs particularités artistiques ainsi que les principaux centres industriels du pays, tels que : nos célèbres gisements pétroliers, nos grandes exploitations forestières, nos ports etc.

« Le comité d'organisation s'efforce d'offrir à MM les Congressistes et à leurs compagnons toutes les facilités possibles quant à leur voyage à Bucarest et quant à leur séjour parmi nous.

« En ce qui regarde les questions à discuter, nous avons proposé, à titre de simple suggestion, le programme suivant :

1. Application de la Comptabilité en *partie double* aux administrations publiques de l'État du département, de la Commune et aux Régies Autonomes d'État.

2. La Comptabilité et le Fisc.

3. Le rôle et la fonction des experts comptables comme représentants des organes publics.

« Nous sollicitons de vous votre opinion sur ces questions ainsi toutes autres propositions relatives aux questions susceptibles d'être soumises aux débats du Congrès, avec prière de vouloir bien mentionner les personnes désirant présenter des rapports écrits.

« Nous chercherons à faire de la sorte que le programme de travail ne soit pas exagérément chargé.

« Aussitôt que nous aurons reçu les réponses des associations, auxquelles nous nous sommes adressés, nous établirons le programme définitif, que nous nous ferons un plaisir de vous communiquer avec les noms des rapporteurs.

« Les discussions du Congrès se feront en langues : française, anglaise, allemande et italienne.

« Nous ne doutons pas, M. le Président, que vous voudrez bien accepter la présente invitation et intervenir auprès des membres de votre association pour les inviter à prendre part au VII ème Congrès International de Comptabilité de Bucarest, dont la date exacte sera communiquée ultérieurement ».

Le Doyen,
N. BUTCULESCU

Le Directeur,
Dr. V. M. IOACHIM

In vista dell'importanza del VII Congresso Internazionale di Contabilità, questa Associazione s'interessò, presso il Comitato organizzatore, per l'ottenimento di agevolazioni ferroviarie, alberghiere ecc., per i nostri congressisti.

Riportiamo la risposta del suddetto Comitato.

« *Monsieur le Président.*

« En réponse à votre estimée du 6 Novembre, nous avons l'honneur de vous informer que le comité organisateur aura le soin d'obtenir des réductions sur les chemins de fers roumains ainsi que aux hôtels et restaurants.

« Nous serions heureux de pouvoir saluer à Bucarest une délégation.

« Veuillez agréer, Monsieur le Président, nos salutations les plus cordiales ».

Le Doyen,
N. BUTCULESCU

Le Directeur,
Dr. V. M. IOACHIM

FESTEGGIAMENTI PER IL SESSANTENARIO DELLA FONDAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE ANTICHI STUDENTI DELLA SCUOLA SUP.
DI COMMERCIO DI PARIGI.

Monsieur le Président,

Notre Association qui groupe les Anciens Elèves de la doyenne des Ecoles Supérieures de Commerce (1820) devait fêter son Cinquantenaire en 1921. Elle a préféré alors ne pas célébrer le cinquantième anniversaire de sa fondation (1871) et donner plus d'éclat aux fêtes de son Soixantenaire qui auront lieu les 19, 20 et 21 Juin prochain.

Nous serions heureux qu'un grand nombre de vos Camarades avec leurs familles se joignent à vous en cette circonstance. Ils seront les bienvenus parmi nous.

Je souhaite que nous trouvions nombreux à cette occasion pour apprendre à mieux nous connaître.

Veillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de mes sentiments cordiaux.

Le Président

FÊTES DU SOIXANTENAIRE.

Vendredi 19 Juin - 14 heures 30. — Réunion au Siège Social à l'École Supérieure de Commerce, 79 Avenue de la République — Distribution de cartes.

15 heures. — Départ pour la visite des usines d'un camarade à Aubervilliers.

20 heures. — Dîner à l'Exposition Coloniale.

Samedi 20 Juin - 9 heures 30 — Réunion (79 Avenue de la République) des Présidents et Délégués des Associations Françaises et Étrangères. Échange de vues sur le sujet suivant: Moyens à employer pour faciliter et intensifier les relations amicales entre les Associations Françaises et les Associations Étrangères.

11 heures — Visite de l'École Supérieure de Commerce de Paris et présentation de films documentaires de la Cinémathèque des Ecoles Supérieures de Commerce.

15 heures — Réception officielle à l'Hôtel de Ville de Paris.

17 heures — Réception officielle, organisée par la Chambre de Commerce de Paris, avec la présence des Membres du Gouvernement.

Dimanche 21 Juin — Excursion à Reims, visite d'une cave de vins de Champagne.

NOTA. - Les Présidents et leurs Délégués seront les hôtes de l'Association. Leurs camarades et leurs familles seront également invités à la visite des usines et à la réception officielle du Samedi 20 Juin. Ils pourront également assister au dîner à l'Exposition Coloniale et prendre part à l'excursion à Reims. Le prix du dîner et celui de l'excursion seront communiqués ultérieurement.

Le adesioni si ricevono presso l'Associazione « Primo Lanzoni » fra gli Antichi Studenti dell'Istituto Superiore di Commercio di Venezia.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE PER L'ASSEGNAZIONE DELLE
BORSE DI STUDIO MESSE A CONCORSO DALL'ASSOCIAZIONE
ANTICHI STUDENTI « PRIMO LANZONI ».

ASSEGNAZIONE DI BORSE, PREMI E SUSSIDI

NELL'ANNO ACCADEMICO 1930-31 - IX.

Ill.mo Sig. Commissario,

La sottoscritta Commissione, avuto a propria disposizione gli avvisi di concorso e le istanze dei concorrenti, debitamente corredate, ha esaminato analiticamente e comparativamente i documenti relativi a ciascun candidato sulla base dei rispettivi avvisi di concorso ed è venuta unanime nelle conclusioni che seguono :

1) *Borsa di L. 4.500 per viaggio all'estero.* — Presi in esame, secondo l'avviso 1° agosto 1930 - VIII, i documenti dei voti di laurea 1929 e 1930, della media generale nel corso degli studi, delle medie speciali nelle lingue e dello stato civile ed economico di ciascun concorrente, come dal proprio verbale 29 gennaio c. a., la Commissione ha concluso che, fra i sette concorrenti, risulta degno della detta Borsa di lire 3.500 il concorrente dottor GIUSEPPE CUDINI.

2) *Premio prof. comm. Carmelo Melia di L. 800.* — Fra gli stessi sette concorrenti, di cui alla precedente Borsa, in seguito allo esame dei titoli secondo il relativo avviso di concorso 1° agosto 1930-VIII, la Commissione ha concluso, come da verbale 5 febbraio corrente, che risulta meritevole di detto premio di lire 800 il dott. ANGELO PITTERI, già onorato di un premio di lire 2.000 per viaggio all'Estero da parte del Consiglio Provinciale dell'Economia di Venezia.

3) *Premio Amedeo Bellana di L. 950, per laureati con tesi in diritto o in economia corporativi.* — Esaminati i voti di laurea e quelli generali del corso di studi, la Commissione ha concluso, giusto special

verbale 5 corrente, che fra i tre concorrenti, è degno del detto premio di lire 950 il dottor DOMENICO FOCACCI.

4) *Borse di studio Odorico Odorico e Carlo Paoli, di L. 1.000 ciascuna.* — La Commissione, dopo esaminati i singoli documenti di studio, di stato civile e di stato economico dei diciassette concorrenti, sulla base dell'avviso di concorso 1° agosto 1930-VIII, e dopo averli comparati, ha concluso col riconoscere degne di una Borsa da lire 1.000 ciascuna, come da verbale 6 corrente e relativo allegato debitamente firmati, le signorine :

- 1). Angherà Francesca
- 2). Zanutel Federica.

5) *Sei sussidi da lire 500 ciascuno, per libri, secondo avviso 8 gennaio 1931-IX.* — La commissione, dopo vagliati i documenti di studio, di stato civile ed economico di ciascuno dei venti concorrenti, ha giudicato degni del sussidio, in ordine di merito, come dal proprio verbale 7 corr. e relativo allegato, debitamente firmati, gli studenti :

- 1) Morten Romeo
- 2) Bertoli Augusto
- 3) Giordano Liana
- 4) Privitera Domenico
- 5) Nolli Giancarlo
- 6) Tomasi Giulia.

6) *Borsa di Studio « Gr. Uff. Dante Marchiori ».* — Assegnabile all'unica aspirante *Maria Ambrosi.*

Si onora, conseguentemente, la sottoscritta Commissione, di proporre l'effettiva assegnazione delle Borse, dei Premi e dei Sussidi, secondo le su esposte conclusioni, ringrazia dell'incarico e cessa dalle funzioni con saluto fascista.

fir.ti: Prof. CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA, *Presidente*
 » ADRIANO BELLI
 » PIETRO D'ALVISE, *Relatore.*

Il Commissario ha integralmente approvato la suesposta Relazione e pertanto l'assegnazione delle Borse, Premi e Sussidi è fatta nei termini ivi stabiliti.

FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI.

Oblazioni dal 15 Agosto al 28 Febbraio 1931.

Prof. Carlo Leone	L. 10.—
Dott. Mario Bonato	» 5.—
Dott. Olga Casadio	» 5.—
Gazzetta di Venezia (<i>per offerte pervenute</i>)	» 20.—
Dott. Antonio Pellegrino (<i>per onorare la memoria di suo padre</i>) »	25.—
Dott. Francesco Schiariti	» 10.—
Dott. Gaspare Guga	» 35.—
Dott. Cristoforo Lumia	» 10.—
Prof. Manlio Fabro	» 50.—
Prof. Giorgio Pardo	» 20.—
Prof. Rosalbino Santoro	» 40.—
Sig.ra Carlotta Lorenzetti (<i>per onorare la memoria della</i> <i>Sig.ra Fornari</i>)	» 25.—
Banca Commerciale Italiana, Venezia	» 200.—

 Totale L. 455.—

ESAMI DI LAUREA
DELLA SESSIONE AUTUNNALE 1930

FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI.

BERNARDINI rag. POMPEO da Grottammare (Ascoli Piceno).

Tesi : I movimenti internazionali dell'oro ed il mercato monetario.
(Statistica economica).

Tesine : L'anticipazione su pegno, con speciale riguardo alle Casse rurali. (Tecnica commerciale).

Il trattato del Laterano ed il nuovo Stato Pontificio.
(Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

BERTOLISSI rag. MARIO da Cairo d'Egitto.

Tesi : Situazione economica dell'Egitto e relazioni con l'Italia.
(Geografia economica).

Tesine : La Borsa merci di Alessandria d'Egitto con speciale riguardo al mercato a termine del cotone. (Tecnica commerciale).

La dottrina di Monroe e la Società delle Nazioni.
(Diritto internazionale).

BIANCO NERINO da Biella (Novara).

Tesi : Uve e vini : produzione, consumo, commercio. (Statistica economica).

Tesine : La questione dei mandati coloniali. (Diritto internazionale).
 Il reddito e possibile rilevazione contabile dei suoi elementi. (Ragioneria).

BORRELLO RAFFAELE da Sambiasè (Catanzaro).

Tesi : La crisi delle abitazioni e i provvedimenti del Governo Nazionale per ovviarvi. (Politica economica).

Tesine : La navigazione aerea nel Diritto internazionale. (Diritto internazionale).

Osservazioni sull'abituale revisione dei bilanci per la determinazione fiscale del reddito. (Ragioneria).

BORTOLI rag. LUIGI da Venezia.

Tesi : La pesca marittima e i problemi della pesca in Italia. (Geografia economica).

Tesine : Mare libero e mare territoriale. (Diritto internazionale).
 Sulla classificazione dei vini tipici. (Merceologia).

BOSSI GIO. BATTA da Udine.

Tesi : Il credito agrario in Italia. (Tecnica commerciale).

Tesine : I diritti d'autore nei rapporti internazionali. (Diritto internazionale).

L'esazione delle imposte col metodo del monopolio. (Scienza delle finanze).

BUCALOSSO rag. GINO da Firenze.

Tesi : L'organizzazione del commercio interno e di esportazione dei prodotti ortofrutticoli. (Tecnica mercantile).

Tesine : La regolamentazione internazionale del fiume Elba. (Diritto internazionale).

Le arti fiorentine nel Medio Evo. La loro funzione moralizzatrice nel commercio. (Storia economica).

CALDANA rag. OTTAVIO da Venezia.

Tesi : L'agricoltura in Romania. (Geografia economica).

Tesine : Sulla bauxite dell'Istria. Danni e vantaggi arrecati alla regione. (Merceologia).

Le riserve nelle convenzioni collettive. (Diritto internazionale).

CAMERINO rag. GUIDO da Venezia.

Tesi : Il Porto di Venezia dal 1849 al 1913. (Storia economica).

Tesine : Non perde la qualità di Membro dell'Istituto Internazionale del Lavoro quello Stato che recedendo dalla S. d. N. a mente dell'art. 1 al 3 del Patto costitutivo espressamente o tacitamente nei due anni successivi al recesso, dichiarati di voler conservare tale qualità. (Diritto internazionale).

La contrattazione della birra in Italia. (Tecnica mercantile).

CAPPELLA GIULIO da Rovolon (Padova).

Tesi : Lo sviluppo della politica delle bonifiche in Italia. (Politica economica).

Tesine : La nozione di sovranità in diritto internazionale. (Diritto internazionale).

Un tipo di contratto in uso nel commercio interno del coke. (Tecnica commerciale).

CHIEPPA rag. RICCARDO da Andria (Bari).

Tesi : Della crisi dell'olio d'oliva commestibile in Italia. (Merceologia).

Tesine : La canfora in Eritrea. (Geografia economica).

Del diritto di asilo ai rifugiati politici a bordo delle navi da guerra che si trovano in acque territoriali straniere. (Diritto internazionale).

CICIN SAIN JERKO da Spalato (Jugoslavia).

Tesi : Geografia economica della Jugoslavia agricola. (Geografia economica).

Tesine : I giacimenti marnosi e l'industria cementifera della Dalmazia. (Merceologia).

Sulla condizione internazionale degli Stretti con particolare riguardo al Bosforo e ai Dardanelli. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

COCCIA rag. FILIPPO da Isnello (Palermo).

Tesi : Mezzi di comunicazione e trasporti nell'interno della Sicilia, loro influenza sullo sviluppo agricolo in rapporto ad altri fattori. (Geografia economica).

Tesine : La seta artificiale secondo il processo della Snia-Viscosa. (Merceologia).

Le sentenze della Corte di Cassazione di Roma del 1915 e 1922, circa i privilegi degli agenti diplomatici. (Diritto internazionale).

COMEL rag. EZIO da Grigno (Trento).

Tesi : Lo sviluppo dell'industria idroelettrica nel Trentino. (Geografia economica).

Tesine : La farina fossile. (Merceologia).

Quale legge si deve applicare alla filiazione naturale in diritto internazionale privato, in rapporto all'ordinamento giuridico italiano. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

COMELLI EMANUELE da Udine.

Tesi : Estratti tannici. Materie vegetali concianti. (Merceologia).

Tesine : La natura e l'avvenire della dottrina di Monroë. La dottrina di Monroë e la Società delle Nazioni. (Diritto internazionale).

La politica montana nel Friuli. (Politica economica).

CORSINI rag. ALBERTO da Luino (Varese).

Tesi : Il porto di Genova dal 1686 al 1745 attraverso le relazioni dei Consoli veneziani. (Storia economica).

Tesine : I materiali adatti e adoperati per la pavimentazione permanente e semipermanente delle strade. (Merceologia).

Territorialità ed extraterritorialità delle leggi sugli infortuni. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

CRICHIUTTI MANLIO da Udine.

Tesi : Commercio, industria, e produzione dei legnami in Friuli. (Merceologia).

Tesine : La questione del possesso dei Luoghi Santi. (Diritto internazionale).

La natura della imposta di successione. (Scienza delle finanze).

DE WOLHANSKI GIULIO da Schwaz (Tirolo).

Tesi : La ricostruzione finanziaria dell'Unione delle Repubbliche Socialistiche Sovietiche. (Storia economica).

Tesine : La posizione giuridica internazionale del Bacino della Saar. (Diritto internazionale).

Imballaggio e diversi modi di conservazione delle uve. (Merceologia).

DI PIETRO rag. ETTORE da Livorno.

Tesi : La funzione economica del Porto di Livorno e la sua importanza alla fine del '600. (Storia economica).

Tesine : Gli sviluppi costituzionali dell'Impero Inglese nel Dopo-guerra. (Diritto internazionale).

Intorno ad alcune modalità nei crediti documentari trasferibili. (Tecnica bancaria).

Ottenne i pieni voti assoluti.

DRAGO rag. STEFANO da Favara (Agrigento).

Tesi : Politica tributaria dal 1922 al 1930. (Scienza delle finanze).

Tesine : I mandati coloniali. (Diritto internazionale).

La ceramica-artistica di Nove da Bassano. (Merceologia).

FEDRIGONI GUALTIERO da Verona.

Tesi : L'approvvigionamento delle materie prime nell'industria cartaria italiana e il commercio della carta. (Tecnica mercantile).

Tesine : La Norvegia e la sua pesca. (Geografia economica).

Divergenza di Leggi personali in materia di divorzio e conflitti che ne derivano. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

FIORATTI rag. ENRICO da Padova.

Tesi : Cotoni Italiani. Sulla emancipazione dell'industria italiana dai cotoni esotici. (Merceologia).

Tesine : I mercati settimanali di Treviso. Confronto fra loro funzione nel Medio Evo e ai nostri giorni. (Storia economica).

Sulla nazionalità degli aereomobili. (Diritto internazionale).

FOCACCI rag. DOMENICO da Forlì.

Tesi : Il sindacalismo fra i lavoratori agricoli. (Diritto corporativo).

Tesine : I contratti di coltivazione e fornitura di prodotti agricoli. (Tecnica commerciale).

Osservazioni sul censimento dell'apicoltura. (Statistica economica).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

FRANCH ERMANNÒ da Cloz (Trento).

Tesi : Storia dell'emigrazione trentina. (Storia economica).

Tesine : La crisi vinicola e le nuove uve introdotte nel Trentino. (Merceologia).

Natura giuridica dell'occupazione italiana in Dalmazia.
(Diritto internazionale).

FRONZA rag. DARIO da Civezzano (Trento).

Tesi: Il patrimonio zootecnico nella regione trentina. (Geografia economica).

Tesine: L'obbligazione cambiaria assunta da persona non commerciante mediante sottoscrizione col solo cognome preceduto dalla iniziale del nome non è valida. (Diritto commerciale).

Le condizioni della viticoltura trentina dopo l'annessione.
(Merceologia).

Ottenne i pieni voti legali.

GAZZI rag. GIOVANNI BATTISTA da Padova.

Tesi: La Fiera del Santo di Padova. (Storia economica).

Tesine: L'industria dell'aceto. (Merceologia).

L'organizzazione internazionale del lavoro. (Diritto internazionale).

GAZZOLA rag. MARIO da Treviso.

Tesi: L'assicurazione grandine. (Tecnica commerciale).

Tesine: L'acquisto di sovranità sul mare territoriale avviene a titolo derivativo e non a titolo originario, essendo il mare « res communis omnium » e non « res nullius ». (Diritto internazionale).

Obbligatorietà o libertà delle corporazioni medioevali.
(Storia economica).

GENOVESE rag. ALDO da Castelfranco Veneto (Treviso).

Tesi: Il granturco. (Merceologia).

Tesine: Distribuzione e commercio della produzione peschereccia norvegese. (Geografia economica).

I soggetti del diritto internazionale. (Diritto internazionale).

GIOVE rag. FRANCESCO da Verona.

Tesi : Breve schema storico dell'evoluzione del risparmio in Italia. (Storia economica).

Tesine : Carattere giuridico dell'arbitrato internazionale. (Diritto internazionale).

Cernita e imballaggio degli agrumi secondo le recenti disposizioni. (Merceologia).

Superò i pieni voti legali.

GRIFONE ARTURO da Ariano di Puglia (Avellino).

Tesi : Produzione, industria e commercio della benzina con particolare cenno al problema dei combustibili liquidi in Italia. (Merceologia).

Tesine : Il regime capitolare in Egitto. (Diritto internazionale).

Commercio e agricoltura nell'Isola di Rodi. (Geografia economica).

HREGLICH GIULIO da Lussimpiccolo (Venezia Giulia).

Tesi : Della avaria comune. (Diritto commerciale).

Tesine : Osservazioni sul contratto di noleggio del carbone di provenienza germanica. (Tecnica commerciale).

Politica ed economia nel taglio dell'Istmo di Panama. (Storia economica).

LUCIC LUIGI da S. Pietro della Brazza (Dalmazia).

Tesi : La Dalmazia. (Geografia economica).

Tesine : Agenti diplomatici (Diritto internazionale).

Il Caucciù (modi di raccolta, di coagulamento, vulcanizzazione, surrogati). (Merceologia).

MAGNONI rag. GIUSEPPE da Milano.

Tesi: Lo sviluppo della radiofonia. (Storia economica).

Tesine: Immunità diplomatica e extraterritorialità. (Diritto internazionale).

L'industria dell'alluminio in Italia. (Merceologia).

Superò i pieni voti legali.

MAITAN rag. DOMENICO da Porcia di Pordenone (Udine).

Tesi: Aspetti e prospettive dell'esportazione agrumaria italiana in rapporto alla produzione e al commercio mondiale degli agrumi. (Politica economica).

Tesine: Le packing-houses americane. (Merceologia).

La figura giuridica degli ispettori all'estero di cui all'art. 7 del D. L. 23 giugno 1927, N. 1272, che istituisce un marchio nazionale per i prodotti ortofrutticoli diretti all'estero. (Diritto internazionale)

Ottenne i pieni voti legali.

MARCHINI rag. PIETRO da Borgo S. Giacomo (Brescia).

Tesi: Cause della disoccupazione, principi dell'economica liberale e socialista; principi e rimedi dell'economia corporativa. (Economia politica).

Tesine: Processi di concia nelle industrie del Bresciano. (Merceologia).

Condizione giuridica delle navi nelle acque territoriali straniere. (Diritto internazionale).

MARCOLINI rag. FILIPPO da Annone Veneto (Venezia).

Tesi: Le condizioni economiche di Venezia dal 1600 alla caduta della Repubblica secondo la narrazione degli stranieri. (Storia economica).

Tesine: L'incenso nella Somalia. (Merceologia).

La neutralizzazione del Lussemburgo e la sua ammissione nella Società delle Nazioni. (Diritto internazionale).
 Ottenne i pieni voti legali.

MINATI rag. NELLO da Lavarone (Trento).

Tesi: Le risorse ed i possibili sviluppi della flora medicinale e aromatica del Trentino nel quadro della rinascita dell'industria erboristica italiana. (Merceologia).

Tesine: La commisurazione dell'imposta complementare sul reddito secondo il sistema austriaco, e quello italiano. (Scienza delle finanze).

L'organizzazione e le Conferenze internazionali del lavoro. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

MINERVINI rag. CORRADO da Molfetta (Bari).

Tesi: La coltivazione della vite in Puglia con speciale riguardo alla Terra di Bari. (Geografia economica).

Tesine: Alcune osservazioni sulla estradizione e sulla nuova regolamentazione del « Progetto Rocco ». (Diritto internazionale).

La sansa d'oliva nell'alimentazione del bestiame. (Merceologia).

MOSCARELLA rag. GIUSEPPE da Padula (Salerno).

Tesi: La riforma dei tributi locali. (Scienza delle Finanze).

Tesine: L'industria italiana dei bottoni e l'attuale sua crisi. (Merceologia).

Le Capitolazioni in Cina e la questione della loro abolizione. (Diritto internazionale).

NATALI rag. GIORGIO da Bologna.

Tesi: La Cassa di Risparmio in Bologna dalla fondazione all'anno 1913. (Storia economica).

Tesine : La macerazione della canapa nel Bolognese. (Merceologia).

Concetto del mare territoriale. (Diritto internazionale).

NICOLI PELLEGRINO da Sovizzo (Vicenza).

Tesi : Il tabacco Kentucky nel Veneto. (Merceologia).

Tesine : Questioni controverse sulla divisione e sulle cause di decadenza dell'antico Agro Altinato dopo l'invasione longobarda. (Storia economica).

La responsabilità di cui all'art. 54 Cod. Civ. è contrattuale o extracontrattuale? (Istituzioni diritto privato).

OPPI rag. GIORGIO da Venezia.

Tesi : La produzione ed il commercio dei semi oleosi. (Tecnica commerciale).

Tesine : La provincia di Modena nell'aspetto geografico economico. (Geografia economica).

I mandati della Società delle Nazioni. (Diritto internazionale).

PASSARINI rag. PIETRO da Verona.

Tesi : L'ordinamento tecnico-amministrativo di una Compagnia d'assicurazione vita operante in Italia. (Tecnica commerciale).

Tesine : Provvedimenti per l'esportazione ortofrutticola italiana : lo stabilimento specializzato di Verona. (Politica economica).

La natura giuridica dello Stato Vaticano non è diversa da quella degli altri Stati. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

PELLIN rag. FRANCESCO da Montois la Montagne (Francia).

Tesi : Struttura geografica-economica della provincia di Belluno. (Geografia economica).

Tesine : Sostengo che l'accomodante che s'ingerisce nell'amministrazione assume responsabilità soltanto verso i terzi e non anche verso i soci. (Diritto commerciale).

La margarina come alimento. (Merceologia).

Superò i pieni voti legali.

PERETTI rag. UMBERTO da Verona.

Tesi : La riforma amministrativa e tributaria degli Enti autarchici territoriali nel progetto governativo. Consensi, critiche e controversie alla luce della scienza delle finanze. (Scienza delle finanze).

Tesine : Lo stabilimento frigorifero di Verona per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli. (Merceologia).

In base all'art. 16 del R. D. 6 Novembre 1926, n. 1830, qualora un Istituto di Credito presti un avallo cambiario oltre il limite concesso dalla legge sopra i fidi, non si ha nullità assoluta dell'avallo, ma soltanto una irregolarità. (Diritto commerciale).

PINTO rag. MICHELE da Sava (Taranto).

Tesi : Terra Jonica agricola e marinara. (Geografia economica).

Tesine : Metodo delle differenze per il « calcolo delle rendite a termini variabili ». (Matematica finanziaria).

La tutela giuridica dello straniero nei rapporti del diritto privato. (Diritto internazionale).

PITTERI rag. ANGELO da Portogruaro (Venezia).

Tesi : L'impresa molitoria. Il commercio dei suoi prodotti. (Tecnica commerciale).

Tesine : Il valore giuridico della « récomandation » del Consiglio della Società delle Nazioni. (Diritto internazionale).

Il Porto di Genova e il traffico di transito con la Svizzera. (Geografia economica).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

PONTIL GIOVANNI BATTISTA di Feltre (Belluno).

Tesi: L'emigrazione della provincia di Belluno. (Storia economica).

Tesine: La seta artificiale nel commercio e suoi confronti con quella naturale. (Merceologia).

La protezione dei lavoratori nel diritto internazionale. (Diritto internazionale).

RIZZO ANTONINO da Messina.

Tesi: Il commercio agrumario siciliano e la sua regolamentazione. (Politica economica).

Tesine: L'internazionalità dei fiumi navigabili deve dipendere dalla loro appartenenza a più Stati. (Diritto internazionale).

Le contrattazioni degli agrumi in Sicilia e i modi di vendita all'estero. (Tecnica commerciale).

ROCCHI ALDO da Adria (Rovigo).

Tesi: Aspetti economici della grande navigazione interna in Italia. (Economia politica).

Tesine: Breve cenno sul mais e sulle sue caratteristiche omonime. (Merceologia).

L'unificazione del diritto aereo e la Convenzione di Varsavia del 12 ottobre 1929. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

ROMAGNOLI RINALDO da Borgo Panigale (Bologna).

Tesi: I contratti collettivi nell'agricoltura. (Diritto corporativo).

Tesine: La correzione dei vini. (Merceologia).

L'orticoltura in Italia. (Geografia economica).

RUBINI UMBERTO da Venezia.

Tesi: La produzione mondiale del cotone con particolare riguardo all'Italia. (Geografia economica).

Tesine : Il bergamotto e l'industria della sua essenza. (Merceologia).

La condizione giuridica internazionale della Santa Sede in seguito agli accordi del Laterano. (Diritto internazionale).

RUGGERI rag. TRITTOLEMO da Pesaro.

Tesi : La provincia di Pesaro (Studio geografico economico). (Geografia economica).

Tesine : L'industria dello zolfo. (Merceologia).

La cittadinanza vaticana. (Diritto internazionale).

SANTOLINI rag. ALVARO da Forlì.

Tesi : I fallimenti in Italia e all'estero dal 1912 al 1929. (Politica economica).

Tesine : I parassiti del frumento in Italia ed i mezzi di combatterli. (Merceologia).

Scioperi e serrate. (Diritto corporativo).

Ottenne i pieni voti assoluti.

SASSO rag. PIETRO ANTONIO da Venezia.

Tesi : Le condizioni economiche di Venezia dalla caduta della Repubblica al 1866. (Storia economica).

Tesine : Di alcuni mezzi di conservazione e metodi di imballaggio del pesce fresco. (Merceologia).

Il Patto Kellog e sue manchevolezze. (Diritto internazionale).

SEMENZATO rag. FRANCESCO da Dolo (Venezia).

Tesi : I problemi della canapa nell'agricoltura, commercio ed industria con particolare riferimento alla macerazione industriale. (Merceologia).

Tesine : La dottrina dei Mandati coloniali. (Diritto internazionale)
 Appunti e disappunti della Ferrovia Transbalcanica. (Geografia economica).

SIRIGNANO rag. ALFONSINO da Loreto (Ancona).

Tesi : Il commercio delle materie fertilizzanti. (Tecnica commerciale).

Tesine : I mercati del petrolio in Europa. (Geografia economica).
 Gli Stati Uniti e l'intervento. La dottrina di Monröe.
 (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

TETI TOMMASO da Ortona a Mare (Chieti).

Tesi : L'industria della pesca nella regione veneta. (Geografia economica).

Tesine : Cacao, cioccolato (proprietà alimentari e igieniche. Adulterazioni, sofisticazioni e surrogati). (Merceologia).

La libertà del mare e lo Stato chiuso moderno. (Diritto internazionale).

VALLE MARIO da Venezia.

Tesi : Valore economico della bonifica integrale. (Economia politica).

Tesine : Le contrattazioni commerciali del bestiame nella Provincia di Venezia. (Tecnica commerciale).

La figura giuridica del prigioniero di guerra. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

VALSERIATI ODOARDO da Brescia.

Tesi : Il regime degli aeromobili e degli autoveicoli con particolare riferimento all'istituzione dei registri. (Diritto commerciale).

Tesine : L'industria ottomani nella Val Trompia. (Merceologia).
 L'industria automobilistica bresciana con particolare riferimento alla legislazione attuale. (Politica economica).

Superò i pieni voti legali.

VANZAN rag. ANTONIO da Galzignano (Padova).

Tesi : L'olio di oliva dei Colli Euganei. (Merceologia).

Tesine : Possibilità economiche di Derna. (Geografia economica).

Mezzi leciti ed illeciti di offesa e di difesa nella guerra aerea. (Diritto internazionale).

VENINI rag. FRANCO da Milano :

Tesi : Il crepuscolo delle Corporazioni e il sorgere della grande industria tessile nello Stato di Milano nella seconda metà del '700. (Storia economica).

Tesine : Il vetro di Murano. (Merceologia).

La estradizione. (Diritto internazionale).

VENTURINI ROBERTO da Ancona.

Tesi : Ancona e Venezia dal 1281 al 1400. (Storia economica).

Tesine : Le operazioni preliminari della lavorazione industriale del Caucchiù. Verifica all'arrivo allo stabilimento - Magazzinaggio - Spezzettamento (déchiquetage) - Laneggio - Essiccazione (séchage). (Merceologia).

La situazione giuridica internazionale delle minoranze. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA.

AZZINI rag. LINO da Borgotaro (Parma).

Tesi : L'industria casearia in Italia. Organizzazione tecnica degli approvvigionamenti. Tecnica delle vendite. Credito. (Tecnica commerciale).

Tesine : Considerazioni sul fondo Consolidato nel Bilancio inglese (Contabilità di Stato).

La rappresentanza del nuovo ordinamento politico ammi-

nistrativo italiano (Legge 17 Maggio 1925 n. 1019). (Diritto pubblico interno).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

BUCCOLA rag. LAURA da Piana dei Greci (Palermo).

Tesi: Commercio della carta e delle materie prime per la sua produzione. Organizzazione della cartiera. (Tecnica commerciale).

Tesine: Il fatto notorio. (Diritto processuale civile).

Le modifiche al Conto del Tesoro. (Contabilità di Stato).

Ottenne i pieni voti legali.

CASUBOLO rag. LEONARDO da Favignana (Trapani).

Tesi: Il commercio internazionale del caffè. (Tecnica commerciale).

Tesine: Il controllo delle Intendenze di Finanza sulle entrate dello Stato. (Contabilità di Stato).

Limitazione al diritto di proprietà, in utendo et abutendo e critica alla teoria dell'Hauriou. (Diritto pubblico interno).

CUDINI rag. GIUSEPPE da Udine.

Tesi: Il mercato mondiale del tabacco. Il monopolio italiano. (Tecnica commerciale).

Tesine: Le modifiche alle funzioni e all'ordinamento della Cassa di Ammortamento del Debito Pubblico. (Contabilità di Stato).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

MESSINIS rag. GERASSIMOS da Leucade (Grecia).

Tesi: Il commercio dei carboni fossili: ordinamento dei mercati d'origine e negoziazioni caratteristiche del commercio di esportazione. (Tecnica commerciale).

Tesine: La riforma monetaria in Grecia: Perché l'ammontare della circolazione monetaria ritenuto dal riformatore sufficiente

ai bisogni del traffico, risulti praticamente insufficiente. (Economia politica).

Considerazioni sul controllo contabile degli Stati Uniti istituito con la legge del 10 giugno 1921. (Contabilità di Stato).

Superò i pieni voti legali.

ROSSI rag. BRUNO da Vicenza.

Tesi: I grandi mercati e il commercio internazionale della lana. — (Tecnica commerciale).

Tesine: I punti principali della riforma della legge sul bilancio degli Stati Uniti d'America. (Contabilità di Stato).

Conversione dei Buoni del Tesoro eseguita con la legge del 1926. (Scienze dalle finanze).

ZUCCHI rag. GIOVANNI BATTISTA da Segnaco di Tarcento (Udine).

Tesi: Il commercio dei bozzoli e della seta greggia. (Tecnica commerciale).

Tesine: Quale sia la condizione giuridica della religione cattolica in conseguenza della legge di approvazione del Concordato con la Santa Sede. (Diritto pubblico interno).

I bilanci delle privative industriali dello Stato. (Contabilità di Stato).

Ottenne i pieni voti assoluti.

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO.

BERTOZZI LORENZO da Venezia.

Tesi: I reati e le pene nel diritto corporativo italiano. (Diritto penale).

Tesine: Metodi di calcolo e ammontare della ricchezza degli artigiani della Provincia di Verona. (Statistica).

La competenza del Tribunale consolare italiano di Tientsin, nelle controversie tra sudditi cinesi e italiani. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

BROGGI dott. GAETANO da Augusta (Siracusa).

Tesi: La promessa di matrimonio. (Diritto civile).

Tesine: Circa la competenza tra l'autorità giudiziaria e il Consiglio di Stato sul rapporto di pubblico impiego. (Diritto pubblico interno).

La pesca e l'industria del tonno in Libia. (Geografia economica).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

DESIO rag. EMILIO da Torino.

Tesi: Il dissesto. Concetti economici e norme materiali. (Diritto commerciale).

Tesine: Carattere e figura del pubblico ufficiale, estraneo alla amministrazione della Giustizia, nella esecuzione di una sentenza, in un processo civile in cui non ebbe veste di parte. (Diritto processuale).

La crisi dell'industria molitoria nella Venezia Tridentina. (Geografia economica).

Superò i pieni voti legali.

LUPIDI dott. ARTURO da Ceprano (Roma).

Tesi: I dipendenti di Enti pubblici nel diritto corporativo. (Diritto corporativo).

Tesine: L'esenzione dall'imposta sul consumo delle uve (fino ad otto quintali) destinate alla vinificazione esclusivamente per uso familiare. (Scienza delle finanze).

Commette due delitti distinti ai sensi degli art. 322 e 295 C. P. chi pone in vendita e poi vende effettivamente sostanze adulterate. (Diritto penale).

Ottenne i pieni voti assoluti.

MANDICH rag. GIULIO da Venezia.

Tesi : Industria privilegiata a Venezia, dalla metà del '500 alla fine del '600. (Storia economica).

Tesine : Del diritto di priorità e della riserva a favore dei terzi in buona fede. (Disciplina internazionale delle proprietà industriale). (Diritto internazionale).

Sull'ammortamento e riscatto delle imposte. (Scienza delle finanze).

SEZIONE CONSOLARE

ALTOMARE GIUSEPPE da Noto (Ragusa).

Tesi : Stati Uniti e Gran Bretagna. Evoluzione storica del conflitto anglo-americano. (Diritto internazionale).

Tesine : Il commercio degli stupefacenti nella legge italiana del 1923 e nelle discussioni della Società delle Nazioni. (Politica economica).

Il caucciù ed il monopolio britannico. (Geografia economica).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

BOLOGNINI rag. MANLIO da Corinaldo (Ancona).

Tesi : La rinascita dell'Albania. (Storia politica e diplomatica).

Tesine : Il Gran Consiglio del Fascismo. (Diritto pubblico interno).

L'imposta sul celibato nella legislazione italiana. (Scienza delle finanze).

CASAGRANDE ERBERTO da Cagliari.

Tesi : La Dalmazia della sua storia dal 1797 ai giorni nostri. (Storia politica e diplomatica).

Tesine : Il significato della parola « guerra » nel Patto Kellog. (Diritto internazionale).

L'emigrazione italiana e la salute pubblica del Regno.
(Emigrazione e commercio estero).

Superò i pieni voti legali.

DOSSENA ROSOLINO da Castelveverde (Cremona).

Tesi: L'azione svolta dalla diplomazia durante la crisi bosniaca.
Precedenti immediati e svolgimento. (Storia politica e diplomatica).

Tesine: L'organizzazione amministrativa coloniale italiana, in confronto con quelle inglese e francese. Concetti fondamentali. (Diritto internazionale).

L'organizzazione amministrativa-contabile delle colonie italiane. (Scienza delle finanze).

GIACALONE dott. TOMMASO da Marsala (Trapani).

Tesi: Intorno alla costituzionalità del 18° emendamento alla costituzione degli Stati Uniti dell'America del Nord. (Diritto internazionale).

Tesine: Riflessi di antiche istituzioni del Portogallo nella economia italiana contemporanea (legge sui terreni incolti e corporazioni). (Storia economica).

Gli scambi esterni della Germania come indici della congiuntura nel problema delle riparazioni. (Emigrazione e commercio estero).

Superò i pieni voti legali.

GRISOLIA rag. FILIPPO da Mormanno (Cosenza).

Tesi: Il movimento migratorio del Canada. (Emigrazione e commercio estero).

Tesine: La pesca nel Canada. (Geografia economica).

La responsabilità civile degli amministratori e impiegati delle pubbliche amministrazioni locali. (Diritto pubblico interno).

LA FERLA CARLO OTTAVO da Augusta (Siracusa).

Tesi: Il regime amministrativo della città capitale: Roma, Londra, Parigi. (Diritto pubblico interno).

Tesine: La diplomazia europea nel risorgimento della Romania (1856-59). (Storia politica e diplomatica).

Il commercio solfifero in Sicilia e la concorrenza americana. (Emigrazione e commercio estero).

Superò i pieni voti legali.

LANEVE rag. GIROLAMO da Lecco (Como).

Tesi: La questione delle minoranze in Jugoslavia. (Diritto internazionale).

Tesine: La riforma agraria ha avviato la Jugoslavia verso un deciso miglioramento della produzione granaria. (Storia economica).

La bilancia dei pagamenti in Jugoslavia. (Emigrazione e commercio estero).

Superò i pieni voti legali.

LUCCHI VITTORIO da Rancone (Trento).

Tesi: L'affermazione della industria capitalistica del Veneto durante il secolo XVIII. (Storia economica).

Tesine: La tutela della proprietà intellettuale nel progetto Ruffici. (Diritto internazionale).

Alcune considerazioni intorno al movimento turistico degli stranieri in Italia nel triennio 1926-28. (Emigrazione e commercio estero).

Superò i pieni voti legali.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE.

CUCHETTI GIOVANNI da Venezia.

Tesi : Essai su Albert Samain. (Letteratura francese).

Tesine : Sostengo che il giudizio di Oskar Ewald sull' « Amphitryon » del Kleist è errato. (Letteratura tedesca).

Giudizi del Croce e del De Lollis sulle « Nuits » del de Musset. (Letteratura italiana).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

FERRI NICOLA da Irsina (Potenza).

Tesi : Paul Louis Courier de Méré. (Letteratura francese).

Tesine : Contrariamente all'opinione del de Morsier e di altri studiosi, sostengo che lo Shakespeare non ha ricavato da una personale esperienza le sue cognizioni intorno all'Italia. (Letteratura inglese).

Sostengo contro l'opinione di R. Guastalla che la seconda stesura della lirica del Giusti « Affetti d'una madre » è assai migliore e più efficace della prima, e ciò per il diverso stato d'animo del poeta. (Letteratura italiana).

MANGANONI MARIANO da Venezia.

Tesi : Georges Rodenbach. (Letteratura francese).

Tesine : Dei dubbi che... « Colui che fece per viltà il gran rifiuto » sia Celestino V, e delle ragioni che inducono a credere che sotto tale verso si nasconda la figura di Pilato ». (Letteratura italiana).

Sostengo contro il giudizio comune specialmente d'interpreti italiani che nel dramma « Spettri » di Enrico Ibsen il personaggio principale non è Osvaldo » ma bensì « Elena Alving » la madre. (Storia comparata lett. moderne).

TOSO MARIA ANGELA da Venezia.

Tesi: Eugénie de Guérin. (Letteratura francese).

Tesine: Chi sono i *numina laeda* del libro IV delle *Georgiche*? (Letteratura latina).

Che cosa deve la « Gioconda » di A. Boito all'« Angelo » di V. Hugo? (Letteratura italiana).

Ottenne i pieni voti assoluti.

CANNIZZO FRANCESCO da Modica (Ragusa di Sicilia).

Tesi: Daniel de Foe. (Letteratura inglese).

Tesine: Giudizio sulle traduzioni italiane dell'ode Shelleyana «Al vento d'occidente ». (Letteratura italiana).

Sulla più probabile etimologia di Lat. « Fenestra ». (Glottologia romanzo germanica).

Ottenne i pieni voti assoluti.

CERESOLA CLORINDA da Monteporzio (Pesaro).

Tesi: Sir Yames Barrie. (Letteratura inglese).

Tesine: La recente valutazione dell'opera di Fra' Jacopone da Todi. (Letteratura italiana).

Di un giudizio di Chateaubriand su Bernardin da Saint-Pierre. (Letteratura francese).

CRUARÀ LUCIANA da Trieste.

Tesi: Robert Burns. (Letteratura francese).

Tesine: Se « l'appressamento della morte » di Giacomo Leopardi derivi da una cantica giovanile. (Letteratura italiana).

Vedere se il Pascoli nel « Cielo di Chio » s'è ispirato all'«Aveugle» di A. Chenier, come accenna il Valentin nel suo studio sul Pascoli. (Letteratura francese).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

DE TOMA MAFALDA da Turi (Bari).

Tesi: Elinor Glyn. (Letteratura inglese).

Tesine : L'Urania, del poemetto giovanile del Manzoni, non è la Marchesa di Condorcet, ma la moglie del Poeta, Enrichetta Blondel. (Letteratura italiana).

Sostengo che il Foscolo, nell'ideare il suo inno frammentario « Alceo » e in certi luoghi delle « Grazie » si è ispirato all'ode di Gray « Il Cammino della poesia ». (Storia comparata lett. moderne).

Ottenne i pieni voti assoluti.

GIORDANO MARIA da Genova.

Tesi : Robert Louis Stevenson. (Letteratura inglese).

Tesine : Di un giudizio di madame du Deffand sulla « Nouvelle Héloïse » di Rousseau. (Letteratura francese).

Tendenze e attitudini del Giusti in un severo giudizio di Plinio Carli. (Letteratura italiana).

Ottenne i pieni voti assoluti.

MERLI TERESA da Ascoli piceno.

Tesi : Children s Literature During the Victorian era. Juliana Horatia Ewing and her books. (Letteratura inglese).

Tesine : Se i migliori scrittori per i fanciulli siano coloro che di proposito si dedicarono alla letteratura infantile. (Letteratura italiana).

Il « Giulio Cesare » di Shakespeare, la « Morte di Cesare » di Voltaire e il giudizio che su queste opere dà Federico I Re di Prussia. (Letteratura francese).

MORELLI ANGELO da Linguaglossa (Catania).

Tesi : Studies on Eugene O' Neill. An Rish American dramatist of to day. (Letteratura inglese).

Tesine : Se Lorenzo de' Medici sia « un puro imitatore del Petrarca ». (Letteratura italiana).

Don Chisciotte, apportatore di luce umana e divina? (Letteratura spagnola).

Superò i pieni voti legali.

PISANA ROSINA da New York (U. S. A.).

Tesi : Mrs. Gaskell. (Letteratura inglese).

Tesine : La valutazione della poesia di M. Rapisardi. (Letteratura italiana).

Sostengo contro il giudizio del Saint-Beuve che ne « La mort du Loup » di Alfredo Vigny, la scelta del soggetto è in perfetta armonia con l'idea informatrice del poema. (Letteratura francese).

SERVI LIDIA da Rovigo.

Tesi : Walt Whitman. (Letteratura inglese).

Tesine : Sostengo, contro il Croce, che egli nel richiedere una storia letteraria composta di monografie sui singoli artisti ha sostituito al concetto di individualità dell'opera d'arte quello empirico di individualità psicologica. (Storia della filosofia).

Di un giudizio di Freron riguardo ai rapporti fra il Diderot e il Goldoni nelle commedie « Le fils naturel » e « il vero amico ». (Letteratura francese).

Ottenne i pieni voti assoluti.

TOSARELLO dott. JOLE da Badia Polesine (Rovigo).

Tesi : John Galsworthy as a novelist. (Letteratura inglese).

Tesine : Un auto giudizio di Giovanni Pascoli. (Letteratura italiana).

Un giudizio di H. Taine sul Teatro di J. Racine. (Letteratura francese).

Ottenne i pieni voti assoluti.

ALOCCO ELENA da Verona.

Tesi : Geschichte und Bolletristik in Emil Ludwigs Werhen. (Letteratura tedesca).

Tesine : Se il carme 51° di Catullo sia da considerare come la fusione di due carmi variamente frammentari o se sia da rispettare l'ordine della tradizione manoscritta. (Letteratura latina).

Se si debba accettare la versione di alcuni critici secondo i quali i versi 207-208 nell'atto III del « Giulio Cesare » siano da attribuirsi a Shakespeare. (Letteratura inglese).

BORRIERO LIA da Ascoli Piceno.

Tesi : Die Sittlichen auschannugen in Wassermanns Werk. (Letteratura tedesca).

Tesine : Spunti manzoniani nelle novelle di P. G. Scotti. (Letteratura italiana).

Sostengo che il Prati nel comporre certe sue ballate ha avuto presenti ed ha imitato le ballate del Bürger. (Storia comparata delle letterature moderne).

Ottenne i pieni voti assoluti.

REGALI LUIGI da Salò (Brescia).

Tesi : Die lebenswerte in Robert Hamerlings Werken. (Letteratura tedesca).

Tesine : Voltaire non ha avuto l'intenzione di deprezzare la tragedia di « Polyeucte » come sostiene M. Lepage. (Letteratura francese).

Sostengo che il Carducci nelle sue traduzioni dal Platen non è sempre fedele al testo. (Storia comparata delle letterature moderne).

Ottenne i pieni voti assoluti.

NUOVI SOCI PERPETUI

- 689 — MARTINUZZI prof. rag. cav. LEO, Firenze.
 690 — VIANELLO dott. DIONISIO, Venezia.
 691 — VENTURI dott. AGOSTINA, Bologna.

NUOVI SOCI ORDINARI

- 1821 — PRADELLA dott. ANTONIO da Venezia — Laureato in Magistero Lingue (lingua inglese) — S. Luca 3789, Venezia.
 1822 — SASSO dott. PIER ANTONIO da Venezia — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali — Selvana (Treviso).
 1823 — COPPETTI dott. ALDO da Jesi — Laureato in Scienze Consolari — Corso V. Emanuele 47, Jesi (Ancona).
 1824 — DI PIETRO dott. ETTORE da Livorno — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali — Via della Pieve N. 6 - Livorno.
 1825 - FORSELLINI dott. MARCELLO da Venezia — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali — SS. Apostoli 4722 - Venezia.
 1826 - LUCCHI dott. VITTORIO da Roncone — Laureato in Scienze Consolari — Trevigiano (Treviso).
 1827 — VANZAN dott. ANTONIO da Galzignano — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali — Galzignano (Padova).
 1828 — OPPI dott. GIORGIO da Venezia — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali — Via S. Valenani 42 - Bologna.
 1829 — PASSARINI dott. PIETRO da Verona — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali — Via Cappelletta I - Verona.
 1830 — BERTOZZI dott. RENZO da Venezia — Laureato in Magistero di Economia e Diritto — S. Aponal 1316 - Venezia.
 1831 — MASTRANGELO geom. FELICE da Binetto — Laureando in Scienze Consolari — S. Rocco 3107 - Venezia.

In seguito alla morte dei Soci ordinari: Calzavara, Fabris, Poggio, Scorzoni e Toscani, tre dimissioni, e al passaggio a soci perpetui di Vianello e Venturi, già ordinari, i nostri soci restano 1821.

BIBLIOGRAFIA E PERSONALIA.

(*Pubblicazioni, incarichi, onorificenze, concorsi*).

AJELLO Vincenzo - Già cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, è stato nominato con R. Decreto 1° dicembre 1930, cavaliere nell'Ordine della Stella d'Italia, al merito coloniale.

AMANTIA Agostino - Ha conseguito la libera docenza in Economia Politica e nel corrente anno tiene un Corso libero d'Economia nella R. Università di Catania.

ARDUINI Silvio - Nel giugno 1929 fu nominato Capo Contabile della Soc. Italo Americana del Petrolio - Filiale di Milano e nel maggio 1930 Procuratore.

ARTHABER Augusto - Ha fatto parte della Commissione esaminatrice per i concorsi a cattedre e per l'abilitazione in lingua e letteratura tedesca. Egli s'è meritato un particolare voto di plauso di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale per l'opera svolta. Ha pubblicato: « Compendio di letteratura tedesca » pag. 256 - XVI Hoepli - L. 12,50.

BASSI Ernesta - Ha fatto parte della Commissione esaminatrice per l'abilitazione Tecnica (Ragioneria), per le sessioni estiva ed autunnale, nel R. Istituto Tecnico « P. Sarpi », Venezia.

BONARDI Ettore - È stato chiamato da S. E. Renato Ricci a presiedere il Comitato Provinciale dell'O. N. B. di Varese su proposta del Commissario dell'Opera stessa comm. Ugo Introini.

BRESSAN Edoardo - Ha scritto « Sviluppo del Credito e Casse di Risparmio » in « Rivista delle casse di Risparmio ».

BROGLIA Giuseppe - È stato presidente della Commissione per l'abilitazione Tecnica (Ragioneria), nel R. Istituto Tecnico «P. Sardi», Venezia.

CELEGHINI Amedeo - È azionista e direttore commerciale della Società An. « Araldo Medico » la quale si occupa di : Produzione - Commissione e rappresentanze - Specialità medicinali ed articoli affini. - Via Noè 33 - Milano.

CESARO Orfeo - È stato nominato fiduciario per l'Alto Adige del Sindacato Nazionale Dottori in Economia e Commercio.

COLARUSSO Alfonso - Ha scritto « La riforma della Giustizia Tributaria » in « Rivista di Diritto, Economia e Commercio. Agosto-Settembre 1930.

CONDINI Cornelio - Ha pubblicato : « La possibilità di sviluppo industriale della Venezia Tridentina, in relazione al costo dei Trasporti ferroviari » - Società Italiana Tipografica Editrice - Bolzano.

DALLA SANTA Giovanni - Ha pubblicato : « La teoria giuridica della circolazione » appunti di Diritto Commerciale dalle lezioni del prof. Francesco Carnelutti - R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia - Arti Grafiche - Tagliapietra - Padova 1930 VIII in due volumi - pagg. 477-452.

DELL'AGNOLA Carlo Alberto - Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, è stato chiamato a far parte del Consiglio Nazionale delle ricerche.

Ha pubblicato recentemente : *Matematica finanziaria*.

Indice delle Materie : Cap. I : Capitalizzazione semplice — Cap. III : Capitalizzazione composta — Cap. III : Capitalizzazione continua — Cap. IV : Il regime più generale di capitalizzazione — Cap. V : Rendite certe a termini costanti — Cap. VI : Rendite certe a termini variabili — Cap. VII : Prestiti ammor-

tizzabili con quote costanti — Cap. VIII : Prestiti ammortizzabili con quote annue variabili — Cap. IX : Prestiti per obbligazioni. Venezia - Casa Editrice G. Scarabellin, 1930 - Anno VIII - Lire 40.

GANGEMI Lello - Ha scritto « Corso e prezzo nell'economia corporativa » in « Rivista di Diritto, Economia e Commercio » Febbraio 1931 e « La Conferenza internazionale di Scienze Economiche applicate » in « Rivista di Politica economica », 1930.

GARELLI Alberto - Ha scritto « Politica ed Economia » in « Rivista di Diritto, Economia e Commercio », 1930. Agosto - Settembre 1930.

GIUSSANI Donato - Con recente decreto del Prefetto di Como è stato nominato Presidente dell'Istituto Provinciale per l'istruzione e l'educazione dei sordomuti poveri d'ambo i sessi; Istituto che accoglie, oltre ai sordomuti e alle sordomute della Provincia di Como, anche quelli della Provincia di Sondrio e della nuova di Varese.

GRASSI Ildebrando - Ha pubblicato : « I liquidatori nelle società di fatto »; « Il Protagonista d'una meravigliosa opera di restaurazione » e su periodici : « I lavoratori parte viva e integrale della Nazione »; « Guida storico-artistica della Basilica di S. Benedetto ». Attualmente sta preparando uno studio su Giuseppe Mazzini ed il Sindacalismo.

LASORSA GIOVANNI - *La statistica dei salari industriali in Italia* a cura della Scuola di Scienze Politiche e Sociali della R. Università di Padova. Cedam, Padova 1931.

— *La popolazione della Puglia*, Comunicazione alla Soc. It. Progr. Scienze, Settembre 1930, in « Atti della Società ».

— *La Ricchezza Privata della Provincia di Venezia*, Comunicazione alla Soc. It. Progr. Scienze, Settembre 1930, in « Atti della Società ».

LUPI Gino - Ha scritto in « Rassegna italo-rumena » : « Nicola Jorga e Valenii de Munte », « La Costa d'Argento », « La Bassarabia romana », « Un grande amico dell'Italia ».

MALINVERI Remo - Ha scritto in « Rivista di Politica Economica », Novembre 1930 « Per la razionalizzazione delle nostre aziende. Il sistema del *contrôle budgétaire* ».

MARINO Fernando - È stato nominato Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria della Provincia di Frosinone con decreto del Ministro delle Corporazioni del 26 settembre 1930 - VIII. Ha scritto : « La corporazione provinciale e la riforma della legislazione del lavoro », in « Rivista di Diritto, Economia e Commercio », Febbraio 1931.

MASI Vincenzo - Ha scritto : « Dottori in Economia e Ragioneria » in « Rivista di Diritto, Economia e Commercio », Ottobre 1930.

MASTROPASQUA Francesco - È stato nominato, sin dal 1° luglio 1929, Ispettore della Banca Coop. Popolare di Padova.

MENESTRINA Pilade - È stato nominato Segretario Politico del Gruppo Universitario Fascista di Bolzano e membro del Direttorio Federale di Bolzano.

MICHELASSI Pilade - Gli è stato premiato il lavoro in « Economia Corporativa » al concorso indetto dalla Rivista « Il Diritto del Lavoro » sotto il patrocinio del Ministero delle Corporazioni.

MONASTRA Francesco - È stato abilitato all'insegnamento della Ragioneria.

Attualmente insegna Ragioneria e Computisteria nel R. Istituto Commerciale di Palermo.

MORETTI Vincenzo - È stato incaricato di Statistica Economica nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova.

Articoli pubblicati in « Riforma sociale » e « Giornale degli Economisti ».

Gli è stato premiato il lavoro in Economia Corporativa, al concorso indetto dalla Rivista « Il Diritto del Lavoro » sotto il patrocinio del Ministero delle Corporazioni.

MORSELLI Emanuele - Ha conseguito la libera docenza in Scienza delle Finanze e diritto finanziario nella sessione 1930.

Ha pubblicato: « Corso di Scienza della Finanza Pubblica » edita dalla Tipografia Editrice Salmin alla « Minerva » - Padova 1930 - VIII (prezzo di copert. L. 35 ai Cafoscarini L. 30).

SOMMARIO: Libro I - *La teoria generale della Finanza pubblica* — Libro II - *Le spese pubbliche* — Libro III - *Le entrate pubbliche in generale* — Libro IV - *Le imposte in generale* — Libro V - *Le imposte in particolare*: a) *dirette*; b) *indirette* — Libro VI - *Le tasse e le contribuzioni ad esse assimilate* — Libro VII - *Il debito pubblico e forme minori di entrate straordinarie* — Libro VIII - *Il bilancio dello Stato*.

Ha pubblicato recentemente: « *Politica e Sociologia Economica* ». - Padova - Tipografia Editrice Salmin alla « Minerva » 1930 - VIII. - Primo Gruppo: *Politica economica e finanziaria* — Secondo Gruppo: *Sociologia politica, economica e finanziaria*.

MOSCHETTI G. Battista - Ha aperto uno studio legale commercialista dal 1928, in via E. Noris 7, Verona.

È stato incaricato di Economia politica, Statistica e Scienze delle Finanze nel R. Istituto Tecnico « Lornia » di Verona.

È legale del « Turing Club Italiano ».

MOZZI Ugo - Ha scritto: « *L'asse delle Bonifiche* », in « *Gazzetta di Venezia* » del 2 dicembre 1930.

PACE Gaetano - Gli è stato premiato il lavoro in « *Diritto Corporativo* » al Concorso indetto dalla Rivista « *Il Diritto del Lavoro* » sotto il patrocinio del Ministero delle Corporazioni.

PELLIZZON Ferdinando - A riconoscimento della sua attività di Direttore del Consiglio dell'Economia di Venezia su designazione di S. E. il Prefetto, Presidente, e su proposta del Ministro delle Corporazioni, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli è stata inoltre conferita dal Consiglio dell'Economia la medaglia d'oro per benemerenze acquisite nell'esecuzione del recente censimento agricolo.

È stato chiamato a far parte della Commissione per gli esami di laurea nella sessione autunnale del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia.

Ha rappresentato la nostra Associazione al VI Congresso Internazionale delle Associazioni di Antichi Allievi delle Scuole Superiori di Commercio in Budapest dal 7 al 9 settembre 1930.

PESERICO Emilio - Ha scritto: « Considerazioni sul Problema del Credito agrario », in « Rivista di Diritto, Economia e Commercio. Ottobre 1930.

PEVIANI Baldassare - Il 3 febbraio 1931 ha commemorato nell'aula magna del R. Istituto Tecnico di Lodi, il compianto Prof. Gerolamo Poggio di cui fu allievo e ne è successore alla cattedra di ragioneria.

PUCCIO Guido - Ha pubblicato un volume di poesie dal titolo: « Parole sulla sabbia », Catanzaro - G. Mamo - Editore - L. 12. Il volume può interessare i Cafoscarini in modo particolare per alcune liriche su Venezia e su Ca' Foscari stessa « Congedo ».

È stato a Sofia, inviato speciale della « Tribuna », in occasione delle Auguste Nozze. E' poi andato in Turchia donde ha inviato varî articoli al suo giornale.

RUBINI Ettore - Il 24 maggio e il 15 ottobre 1930, quale Insegnante Ordinario e Ufficiale Superiore, Cieco di Guerra, tenne rispettivamente agli alunni di tutte le scuole medie di Catania e di Firenze, d'ordine dell'On. Carlo del Croix la prima e del Provve-

ditore agli Studi della Toscana la seconda, la commemorazione della storica data e della Nascita di Virgilio, alla presenza delle Autorità Scolastiche, Politiche, Civili e Militari ».

È stato nominato Cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, per speciali benemerienze civili e militari. - Boll. Mil. Uff. 23 gennaio 1931 - IX.

SCARPA Federico - Attualmente è Consigliere delegato della Raffineria Triestina di Olii Minerali. È stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del Ministero per gli Affari Esteri per l'opera d'italianità svolta durante il suo soggiorno in Algeria.

TRAUNERO Domenico - Ha scritto « La funzione economica dell'Istituto Cooperativo » in « Commercio Friulano ».

VARDANEGA Silvio - Ha fatto parte della Commissione esaminatrice per l'abilitazione tecnica (Ragioneria) nel R. Istituto Tecnico « P. Sarpi », Venezia.

VINCI Felice - « Introduzione al metodo statistico » - Cedam, Padova 1930.

NOZZE

CELEGHINI dott. Amedeo con
Lina BENATI Ferrara, 15 Maggio 193

ZUCHELLI dott. rag. Remo con
Mercedes FISCHER Trento, 9 Settembre 1930

DI MONTEGNACCO rag. Max con
Vity PITTONI Castello di Cassacco, 13 Settembre 1930

ROCCO dott. Rinaldo con
Anna FRANCO Milano, 15 Settembre 1930

- ONIDA dott. prof. Piero con
Franca DI GIOVANNI Milano, 15 Settembre 1930
- CAPPELLARI dott. Silvio con
Paola Maria FINK Berlino, Settembre 1930
- CASTELLI dott. Antonio con
Pia CUA BOSSA Arezzo, 22 Settembre 1930
- ROSSETTO dott. Adriano con
Maria REBUFFI Venezia, 4 Ottobre 1930
- POLI dott. Aquilino con
Maria SARTORI Zevio, 8 Ottobre 1930
- TRAUNERO dott. Domenico con
Elsa PILLOLI Artegna, 5 Novembre 1930
- GHEZZI dott. Piero con
Ines ROSSI Nerviano, 15 Novembre 1930
- SONNINO dott. Piero con
Natalina BRESNER Milano, 14 Dicembre 1930
- MARINO dott. Fernando con
Lilly COSTANZO Venezia, 15 Dicembre 1930
- TESCI GUÉROLI dott. prof. Igino con
Maria GALLOTTI Milano, 20 Dicembre 1930
- SUTTO Mario con
dott. Maria DE MATTEIS Senigallia, 27 Dicembre 1930
- TEDESCHI dott. Antonio con
Maria BLASI Mantova, 27 Dicembre 1930
- GIOVANNOZZI dott. rag. Icilio con
Giulietta TADDEI Firenze, 11 Febbraio 1931

NASCITE

Cordiali augurì

al dott. Barbato ZANONI e signora, per la nascita del figlio CARLO GABRIELE (Mirandola, 7 Luglio 1930).

al dott. Giuseppe JANNELLA e signora per la nascita del figlio SALVATORE (Benevento, 16 Settembre 1930).

al dott. Mario MALEVOTTI e signora, per la nascita della figlia CARLA (Firenze, 22 Settembre 1930).

al dott. Sandro SCARPAZZA e signora, per la nascita del figlio VITTORIO (Roma, 8 Ottobre 1930).

al dott. Giuseppe LO TURCO e signora, per la nascita della figlia ROSA (Mistretta, 18 Ottobre 1930).

al dott. Ferdinando PAITER e signora, per la nascita della figlia FIORENZA (Milano, 19 Ottobre 1930).

al dott. Arturo VISONÀ e signora, per la nascita della figlia ISABELLA MARIA GLORIA (Schio, 22 Novembre 1930).

al dott. Pietro MARIOTTI e signora, per la nascita del figlio AFRO (Boretto, 27 Dicembre 1930).

al dott. Arnaldo SAVIO e signora, per la nascita del figlio ANTON PAOLO (Roma, 21 Gennaio 1931).

al dott. Alberto GILETTA e signora, per la nascita della figlia ILEANA (Cuneo, 12 Febbraio 1931).

al dott. Umberto GELMETTI e signora, per la nascita della figlia MARIA LUISA (Udine, 19 Febbraio 1931).

al dott. Emanuele MORSELLI e signora, per la nascita della figlia GRAZIELLA (Treviso, 19 Febbraio 1931).

al dott. Alberto FRANCHINO e signora, per la nascita del figlio ARISTIDE GIUSEPPE (Milano, 28 Febbraio 1931).

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI.

Sentite condoglianze ai soci :

dott. Cesare CAMPOGALLIANI, per la perdita del padre;

dott. Mario FRANCHI, per la perdita della moglie;

prof. Tommaso FORNARI, per la perdita della moglie;

dott. Antonio GIANQUINTO, per la perdita del padre;

dott. Alfredo GREGORY, per la perdita della madre;

dott. Antonio PELLEGRINO, per la perdita del padre;

prof. Oscar PEDROTTI, per la perdita della figlia Noemi;

dott. Giovanni PIETROBON, per la perdita del fratello;

dott. Giuseppe SCARPELLON, per la perdita della madre;

prof. Agostino SISTO, per la perdita della madre;

dott. Barbato ZANONI, per la perdita del padre.

SOCI DI IGNOTO O INCERTO INDIRIZZO

Diamo un elenco di soci dei quali non abbiamo da qualche tempo notizie, o il cui indirizzo non dovrebbe essere esatto, se ci fu ritornato dalla posta il « Bollettino » con la indicazione *sconosciuto* o simili.

Preghiamo vivamente i consoci tutti di scorrere i nomi che seguono e di comunicarci quelle informazioni che avessero intorno agli stessi.

Ai gentili che risponderanno al nostro desiderio porgiamo sin d'ora vivi ringraziamenti.

Agnelli Prof. Dott. Mario; Carmignato Dott. Giulio; Fredas Prof. Dott. Avv. Pietro; Macerata Prof. Dott. Giovanni; Varagnolo Prof. Dott. Cap. Eugenio; Aimi Prof. Dott. Giuseppe; Cabianca Dott. Giulio Cesare; Carlini Dott. Edoardo; Celentano Dott. Mario; Chiolero Dott. Aldo; Cusatelli Dott. Giuseppe; Del Soglio Dott. Scipione; D'Avino Dott. Vincenzo; Di Castri Dott. Giovanni; Di Taranto Prof. Dott. Paolo; Fava Tempesta Prof. Dott. Umberto; Ferrari Dott. Aristide; Filippi Dott. Vittorio; Frisinghelli Dott. Vittorio; Grassi Dott. Roberto; Gualtierotti Nob. Prof. Gualtiero; Guerra Prof. Enrico; Leardini Dott. Enrico; Manfreda Dott. Antonio; Martinuzzi Prof. Dott. Cav. Pietro; Manganaro Prof. Dott. Cav. Giovanni; Minuto Prof. Vincenzo; Morresi Dott. Giulio; Nicolini Dott. Docio; Olivieri Dott. Luigi; Poma Prof. Dott. Pietro; Schinco Dott. Lorenzo; Sigona Dott. Ruggero; Spagnolo Dott. Raffaele; Tammaccaro Dott. Giovanni; Toscani Dott. comm. Ettore; Valentinis Dott. Marcello; Vianello Dott. Ettore; Vittadello Dott. Ugo; Zani Dott. Leonida; Zephirlo Dott. Mario.

NECROLOGI

VITTORIO ALFIERI (1).

Di vasta risonanza e di alta luce di gloria furono, ognora, l'interesse e l'influenza da Lui suscitati con la parola scritta e parlata e con l'azione.

Perfettamente e fierissimamente italiano sempre, e sempre insonne nell'ansia della perfezione. Vittorio Alfieri sempre amò ritrovare se stesso; adunando, ricomponendo, atteggiamenti, lineamenti e movimenti Suoi, con esattezza, si può dire: Vittorio Alfieri, fu Uomo a cui non venne meno un solo istante la vigile disciplina e la temerità più fidente, di elevare la propria attività per, e solo per la Scienza, rinunciando agli applausi e agli onori, che la giustizia degli uomini voleva riconoscerGli.

Nelle Sue opere scientifiche, come in prospettiva, non vollero aver posto se non le linee e i piani del Suo erudito magistero; le Sue pagine, meditate e scritte con intelletto d'amore, attinsero la loro suggestiva efficacia da sintesi, che sempre espresse con omaggio a quelle forme che conferiscono movimento e colore; sempre seppè riassumere, fondere e unificare, senza fastidiosi ingombri di note erudite, di appendici contrastanti col carattere pieno e divulgativo delle opere che licenziava.

Nelle Sue opere storiche, da sepolcri a cui l'andare de' tempi facevano da grave mora, estrasse e restituì al sole quaderni, libri e

(1) Il presente necrologio è dovuto al Prof. Giulio Rocchi.

antichi modelli di scrittura veneziana, di quella città di acqua e di pietra, in cui udì e sentì, con eco senza rifugio, le imperiture parole di Fabio Besta.

Vittorio Alfieri, nelle trincee di terra rossa, combattè volontario per l'implacabile battaglia, per la Patria vittoriosa, portandovi cuore e intelletto.

La Scuola, e la Patria, con perfetta comunione di giusto convincimento, rimpiange in Vittorio Alfieri un Maestro e un italiano insigne: e nel Whalalla del pensiero umano, un seggio eminente la ragioneria intende attribuire a questo Sommo, che seppe inalveare nuovi problemi e schiudere nuove vedute.

CARLO CALZAVARA.

Nacque a Venezia l'8 giugno 1871. Percorse gli studî classici ed ottenuta la licenza nel Liceo Marco Foscarini, si iscrisse alla nostra Scuola dove conseguì il diploma di abilitazione all'insegnamento della Ragioneria.

Nutrito di severi studî, e dotato di acuta intelligenza, si dedicò alla libera professione, raggiungendo rapidamente cospicua generale estimazione.

Coltivò con particolare costanza e tenacia i problemi inerenti alla ragioneria delle aziende pubbliche, delle società commerciali, e dell'economia agraria, che l'ebbero conoscitore profondo ed esertissimo.

Colpito durante la grande guerra da fierissimo malore che lo condannò alla immobilità, fu sorpreso dall'invasione dell'ottobre 1917 a San Stino di Livenza, alla cui popolazione furono di sommo ausilio e conforto la sua maschia volontà, il suo grande prestigio, ed il raro suo tatto.

Trasportato più tardi dallo stesso nemico all'ospedale di Udine, vi rimase sino al maggio 1918, quando per la eccezionale gravità del suo stato fu, attraverso la Svizzera restituito alla Patria.

Appena cessate le ostilità, volle essere condotto alla sua villa di

S. Stino di Livenza; fu fervidissimo e validissimo cooperatore della locale rinascita.

Minato di poi da male inesorabile, virilmente contese per oltre due anni il suo corpo straziato alla morte, che, liberatrice, lo colse fra il generale compianto il 13 dicembre 1930.

EMILIO DESIO.

Il 1° febbraio, alle ore 4 antimerid., si è spento in Bolzano il Dott. rag. Emilio Desio, d'anni 35.

Aveva fatto tutta la guerra, raggiungendo il grado di Capitano. Poco tempo dopo l'armistizio si era stabilito a Bolzano, riconquistata alla Patria, e colà unì alla sua attività di professionista la sua efficace e intelligente azione d'italianità. Fu collaboratore acuto ed appassionato del « Piccolo Posto », che fu il primo battagliero organo fascista atesino.

Centurione della M. V. S. N., tenne per un certo tempo anche il comando della Coorte di Bolzano.

Negli ultimi anni, con forza di volontà non comune, si applicò nuovamente allo studio e, superati in breve tempo tutti gli esami, conseguì il 23 novembre 1930 la Laurea in Economia e Diritto presso la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

La sua fine inattesa, per quanto egli fosse da qualche tempo minato da insidiosa malattia, commosse profondamente tutta la cittadinanza. Ai funerali intervennero Autorità, rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, dei Combattenti, delle organizzazioni giovanili e una massa imponente di amici e di popolo.

A sua moglie, ai Suoi tre bambini rimasti nel più profondo lutto vadano le vive condoglianze dell'Associazione.

LIBERALE FABRIS.

Di nobile Famiglia di Conegliano, ebbe i suoi natali a Terranova di Sibari (Cosenza) l'11 Maggio 1875, ove il Padre suo aveva iniziato in quell'epoca l'industria della produzione olearia. Compiuti gli studi medi a Treviso, fu allievo del Collegio Ravà di Venezia, dal 1891 al '91, ed in seguito ad esami brillantemente superati venne iscritto alla R. Scuola Superiore di Commercio per gli anni scolastici 1891-92 e 1892-93.

Educato alla scuola del Padre cav. Pietro, seppe con il suo lavoro dare incremento all'industria olearia, sviluppandola con criteri moderni ed introducendo negli oleifici le innovazioni più acconce alla lavorazione. Cultore appassionato dei campi, applicò nella sua azienda agricola sistemi razionali di coltivazione, specialmente nell'allevamento del baco da seta.

Nella grande guerra dapprima si arruolò volontario col grado di S. Tenente di cavalleria; più tardi richiamato col grado di tenente di Cavalleria M. T. fu al fronte nel settore del Cadore e del Grappa, apprezzatissimo dai suoi superiori che vollero anche affidargli speciali incarichi. Consigliere Comunale ed Assessore di Conegliano per parecchi anni, fu nel 1924 nominato Sindaco di Colle Umberto e fu poscia designato dal Partito Nazionale Fascista a Podestà dello stesso Comune, carica che tenne dal 1926 fino alla sua scomparsa.

Nella sua Colle Umberto introdusse innovazioni utili ed igieniche, precipua fra tutte l'acquedotto, superando non lievi difficoltà tecniche e finanziarie.

Lontano dai Suoi cari, mentre attendeva alla Sua industria, si spegneva improvvisamente a Terranova di Sibari nell'è prime ore del 22 Gennaio, nell'età di 55 anni.

Uomo integerrimo nelle sue operazioni commerciali, gentiluomo leale, generoso, ebbe un tributo unanime di stima e di affetto, prima a Terranova che lo voleva ivi sepolto, poi a Conegliano dimora della Sua Famiglia, e quindi a Colle Umberto che ebbe l'onore di accogliere la Sua Salma lagrimata.

Il ricordo del Consocio Cav. Uff. Liberale Nob. Fabris sarà sempre vivo fra i Suoi compagni di studio e di vita.

ACHILLE GIACOMELLO.

Il 16 marzo scorso spegnevasi improvvisamente in Spresiano, all'età di 60 anni il cav. dott. Achille Giacomello, figura degnissima di gentiluomo e di industriale.

Nato a Venezia il 16 settembre 1870, dopo aver compiuto gli studi medi in questa città, s'iscriveva nel 1889 a Ca' Foscari in Scienze Economiche e Commerciali e vi conseguiva il diploma di laurea nel 1894.

Preferì a pubblici impieghi l'industria privata e ad essa, dall'inizio della sua vita professionale fino all'ultimo, mirabilmente dedicò ogni sua attività e amore.

Segretario del Barone Franchetti per due anni, fu poi alla direzione della Banca Agricola di Conegliano fino al 1909, epoca in cui entrò nella Società Anonima B. Lazzaris in qualità di direttore amministrativo.

In circostanze tristi per il nostro paese, quando nel 1917 nel disordine della ritirata venivano richieste alla popolazione delle terre invase grandi sacrifici, il cav. Giacomello con abilità non comune effettuò il trasporto dell'industria che dirigeva a Livorno, dove per tutto il periodo del profugato Egli prestò amorevolmente la sua opera.

Di ritorno nel Veneto nella stessa società lavorò fino al 1924, quando si ritirò ad amministrare una sua tenuta a Costa di Conegliano.

Nel 1929 istituitasi la Società Anonima Masi in Spresiano vi entrava a far parte come azionista e come consigliere delegato, posto che degnamente occupò fino alla sua morte.

Rivolgiamo ai congiunti del consocio Giacomello le espressioni del nostro profondo dolore.

GIOVANNI PACCANONI

« Per la sua eccezionale competenza, Egli avrebbe potuto raggiungere anche grado più elevato, se per la grande bontà e la rara modestia non si fosse tenuto in disparte, pago soltanto di compiere tutto il suo dovere con zelo veramente esemplare ».

Così si parlava egregiamente di Lui nel numero 82 di questo Bollettino, illustrandovisi le figure più belle dei Veterani della nostra Associazione. Rapidamente riassumeremo la vita dello Illustre Consocio spentosi fra le amoroze cure di suo fratello il Comm. Dott. Francesco, a Col di S. Martino di Treviso, il 30 Novembre 1930.

Giovanissimo, venne alla nostra Scuola il 1878 e ne uscì diplomato il 1883 con sì bella reputazione che gli fu prontamente affidato l'assistentato alla cattedra di Diritto Commerciale allora tenuta da Carlo Combi.

Passato, qualche anno dopo al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio fu addetto alla Direzione Generale della Statistica ed in particolare all'Ufficio di Statistica Industriale.

Per molti anni tenne, fino al termine della sua carriera, 1923, in qualità di Capo Divisione il Servizio del Commercio estero.

Modesto, tenuto in grande considerazione dai Superiori, amato dai suoi colleghi e dai suoi dipendenti, trascorse il periodo della sua vita con assoluta dedizione al lavoro.

GEROLAMO POGGIO (1)

Nacque il 1° luglio a Groppello Cairoli e dopo un'esistenza di onesta ed intelligente operosità si spense placidamente in Lodi il 3 gennaio del corrente anno.

(1) Estratto dal discorso pronunciato nel R. Istituto Tecnico di Lodi nel trigesimo della morte del prof. G. Poggio, dal Consocio prof. B. Peviani, allievo e successore di Lui.

Iniziò gli studi di contabilità nella Scuola privata commerciale di Stradella, ove rivelò la sua particolare attitudine alle discipline contabili amministrative nelle quali doveva poi realizzare tutta la sua personalità di studioso, d'insegnante, di professionista, di uomo pubblico.

Diplomatosi in ragioneria presso la Scuola Superiore di Commercio di Venezia d'onde uscì a solo ventun anni diplomato, e più tardi laureato per titoli.

Dopo di aver completato la sua cultura in Germania entrò nell'insegnamento.

Dapprima insegnante nelle Scuole tecniche di diverse sedi (Adria - Terni - Spoleto), nel 1889 venne nominato ordinario di ragioneria e computisteria nel R. Istituto Tecnico di Lodi di recente costituzione. E a Lodi rimase e formò la sua famiglia — dedicandosi oltrechè all'insegnamento — alla professione di ragioniere.

Di qui ha inizio la sua faticosa esistenza che doveva acquistargli tanta stima e simpatia nella cittadinanza Lodigiana e fra la numerosa legione di allievi che si succedettero.

Il Professore Poggio più che maestro divenne l'amico dei suoi discepoli; basti ricordare con quale intelletto d'amore ne seguiva le sorti e li sorreggeva con la protezione e col consiglio.

Egli alla scuola — o meglio all'Istituto di Lodi — ove spese tutte le sue più belle energie, non limitò l'opera sua all'insegnamento. Per molti anni fu nel Consiglio della Presidenza e interinalmente copriva la carica di Preside.

Eppure la sua passione allo studio della ragioneria Egli non circoscrisse alla scuola, ma dimostrò nella libera professione e nella vita pubblica della sua Lodi diventata ormai sua città adottiva.

Non sorgeva Società in Lodi ove il nome di Poggio non figurasse bellamente quale Sindaco o quale Amministratore.

Il Professore Poggio ha degnamente tenuto il suo posto ed ha dato ai suoi numerosi discepoli un fulgido esempio di quanto possa una vita operosa, tutta ligia al dovere.

ALFREDO SCORZONI

Nato a Montefalco, in provincia di Perugia, il 23 Ottobre 1869 quivi si spense il 25 Settembre 1930.

La sua nobile figura fu degnamente descritta, dall'antico suo compagno prof. comm. Giulio Cesari, nel porgergli l'estremo saluto.

Ancora giovane, nel 1906, conseguiva la laurea in Scienze Economiche e Commerciali, riuscendo da questo Istituto con un'estesa cultura economico-commerciale. Bennota è però anche la cultura artistico-letteraria che Egli era riuscito a formarsi sfruttando ampiamente il suo spirito versatile e la sua tenace memoria.

Nella vita pratica portò tutta la forza della sua volontà, e giunse ben presto alla Direzione Amministrativa della Società « G. B. Borsalino » di Alessandria.

Dell'attività produttiva italiana Egli era profondo conoscitore così che sapeva sviscerarne con acume i complessi problemi. Era appassionato all'avvenire economico della Patria nostra, che Egli amava intensamente.

Visse semplice di costume, fu gentile ed affabile con tutti, imponentando le sue opere ad un intimo sentimento di morale e di religione, che giustamente Egli diceva dover stare alla base d'ogni manifestazione di vita civile.

L'Associazione terrà vivo il suo ricordo e con essa quanti ebbero la felice occasione di apprezzare le grandi doti dello Scomparso.

GIUSEPPE TOSCANI

A 16 anni entrò nella Scuola Superiore di Commercio e ne fu distinto allievo. A 20 ne uscì laureato in Scienze Economiche e Commerciali.

Dopo la laurea concorse per esami al posto di Vice-segretario alla Corte dei Conti, riuscendo uno dei primissimi.

A Roma frequentava sempre il salotto del poeta Occioni, Rettore

dell'Università di Roma, ed ivi incontrò la simpatia e l'amicizia di uomini illustri; fra gli altri, del poeta Fusinato, del Ministro Luzzatti, di S. E. Stringher.

Nel 1887 in seguito alla riuscita in un concorso per esami al posto di Segretario all'Intendenza di Finanza, ottenne il posto a Venezia; nel 1904 fu promosso Vice Intendente a Ravenna e qualche anno dopo ritornò nel Suo diletto Veneto, precisamente a Treviso.

Successivamente, per premio alle sue doti di capacità, di tatto e di energia, dimostrate quale Vice Intendente ad Aquila, venne nominato Intendente, a soli 49 anni.

Nel 1912 ritornò, come Intendente a Treviso, ove rimase sino al Novembre 1917 e fu in quella circostanza che dimostrò prestigio e pieno senso del dovere riuscendo a mettere in salvo tutti i valori e tutti gli atti del suo ufficio.

Trasferita l'Intendenza di Treviso a Parma, il Dott. Toscani andò ad occupare l'Intendenza di Novara.

Alla fine della guerra ottenne il trasferimento a Venezia, ove rimase Intendente sino al 1924, dirigendo anche il Servizio Generale Ispezioni per la Liquidazione dei Danni di Guerra, nel quale ultimo Ufficio fu conservato anche dopo che, per superati limiti di età, fu collocato a riposo.

Ad attestato delle sue benemeritenze era stato insignito della Croce di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio Lazzaro, e della Croce di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Alla memoria dell'Illustre Estinto, che fu anche benemerito Consigliere della nostra Associazione, vada il memore affettuoso ricordo del Sodalizio.



